

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. - B) Il valore aggiunto dell'industria. - C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. - D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita. - E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. - F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. - G) Il reddito nazionale.

A) IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA.

Risultati economici generali.

I. - Dopo gli incrementi registrati nei tre anni precedenti la produzione lorda vendibile del settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca ha accusato, nel 1976, una battuta di arresto provocata da andamenti meteorologici negativi che hanno colpito alcune coltivazioni erbacee ed arboree. In termini di volume, la diminuzione complessiva è stata dell'1,1 per cento.

Al contrario i prezzi, per effetto di sollecitazioni di natura diversa, hanno continuato ad aumentare a ritmo sostenuto (+ 20,8 %); in termini di valore, la produzione vendibile ha così raggiunto, nel 1976, i 15.715 miliardi di lire, con un aumento del 19,5 % rispetto ai 13.151 miliardi dell'anno precedente.

Aumenti consistenti sono stati tuttavia registrati anche nelle spese sostenute per lo acquisto di beni e servizi intermedi, per effetto sia delle maggiori quantità impiegate (+ 5,4 %), sia dei maggiori prezzi pagati (+ 19,7 %). Il valore delle spese è quindi passato dai 3.540 miliardi di lire del 1975 ai 4.467 miliardi di lire del 1976, con un aumento del 26,2 per cento.

In definitiva, il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, pari alla differenza tra il valore della produzione lorda vendibile e quello delle spese, si è pertanto ragguagliato a 11.248 miliardi di lire, segnando rispetto al 1975 un incremento del 17 % in termini di valore ed una diminuzione del 3,3 % in termini di quantità.

Se a tale cifra si aggiungono i contributi versati all'agricoltura dalla Amministrazione pubblica e dagli organismi comunitari, si perviene ad un valore aggiunto al costo dei fattori di 11.741 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari del 16 % rispetto allo anno precedente.

TABELLA N. 1. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca
(in miliardi di lire correnti)

GRUPPI DI PRODOTTI	1972	1973	1974	1975	1976
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA					
1. Produzione vendibile	6.849	8.929	10.823	12.750	15.225
1.1 Coltivazioni erbacee	2.217	2.850	3.737	4.341	5.523
1.2 Coltivazioni legnose	1.702	2.657	3.030	3.372	3.333
1.3 Coltivazioni foraggere	21	23	27	31	33
1.4 Allevamenti zootecnici	2.909	3.399	4.029	5.006	6.336
2. Consumi intermedi	1.719	2.182	3.000	3.430	4.331
3. Valore aggiunto	5.130	6.747	7.823	9.320	10.894
B) SILVICOLTURA					
1. Produzione vendibile	92	88	105	129	164
2. Consumi intermedi	11	11	13	16	20
3. Valore aggiunto	81	77	92	113	144
C) PESCA					
1. Produzione vendibile	187	186	233	272	326
2. Consumi intermedi	46	54	84	94	116
3. Valore aggiunto	141	132	149	178	210
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					
1. Produzione vendibile	7.128	9.203	11.161	13.151	15.715
2. Consumi intermedi	1.776	2.247	3.097	3.540	4.467
3. Valore aggiunto	5.352	6.956	8.064	9.611	11.248
4. Contributi alla produzione	263	360	292	510	493
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	5.615	7.316	8.356	10.121	11.741
6. Imposte indirette	51	20	32	33	37
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	5.403	6.976	8.096	9.644	11.285

TABELLA N. 2. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca
(in miliardi di lire 1970)

GRUPPI DI PRODOTTI	1972	1973	1974	1975	1976
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA					
1. Produzione vendibile	6.129	6.599	6.738	6.947	6.859
1.1 Coltivazioni erbacee	2.121	2.180	2.274	2.373	2.334
1.2 Coltivazioni legnose	1.472	1.788	1.751	1.791	1.636
1.3 Coltivazioni foraggere	20	19	18	18	18
1.4 Allevamenti zootecnici	2.516	2.612	2.695	2.765	2.871
2. Consumi intermedi	1.568	1.686	1.727	1.753	1.849
3. Valore aggiunto	4.561	4.913	5.011	5.194	5.010
B) SILVICOLTURA					
1. Produzione vendibile	91	76	64	60	66
2. Consumi intermedi	11	9	7	7	8
3. Valore aggiunto	80	67	57	53	58
C) PESCA					
1. Produzione vendibile	155	149	159	153	157
2. Consumi intermedi	42	42	45	46	46
3. Valore aggiunto	113	107	114	107	111
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					
1. Produzione vendibile	6.375	6.824	6.961	7.160	7.082
2. Consumi intermedi	1.621	1.737	1.779	1.806	1.903
3. Valore aggiunto	4.754	5.087	5.182	5.354	5.179
4. Contributi alla produzione	255	321	302	386	316
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	5.009	5.408	5.484	5.740	5.495
6. Imposte indirette	13	14	14	15	15
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	4.767	5.101	5.196	5.369	5.194

TABELLA N. 3. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca
(variazioni e composizioni percentuali)

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori correnti	
	Quantità			Prezzi			Valori	
	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975	1975	1976
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. Produzione vendibile	+ 3,1	- 1,3	+ 14,3	+ 21,0	+ 17,8	+ 19,4	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee	+ 4,4	- 1,6	+ 11,3	+ 29,3	+ 16,2	+ 27,2	34,1	36,3
1.2 Coltivazioni legnose	+ 2,3	- 8,7	+ 8,8	+ 8,2	+ 11,3	- 1,2	26,4	21,9
1.3 Coltivazioni foraggere	-	-	+ 14,8	+ 6,5	+ 14,8	+ 6,5	0,2	0,2
1.4 Allevamenti zootecnici	+ 2,6	+ 3,8	+ 21,1	+ 22,0	+ 24,2	+ 26,6	39,3	41,6
2. Consumi intermedi	+ 1,5	+ 5,5	+ 12,6	+ 19,7	+ 14,3	+ 26,3	26,9	28,4
3. Valore aggiunto	+ 3,7	- 3,5	+ 14,9	+ 21,1	+ 19,1	+ 16,9	73,1	71,6
B) SILVICOLTURA								
1. Produzione vendibile	- 6,2	+ 10,0	+ 31,0	+ 15,5	+ 22,9	+ 27,1	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	-	+ 14,3	+ 23,1	+ 9,4	+ 23,1	+ 25,0	12,4	12,2
3. Valore aggiunto	- 7,0	+ 9,4	+ 32,0	+ 16,5	+ 22,8	+ 27,4	87,6	87,8
C) PESCA								
1. Produzione vendibile	- 3,8	+ 2,6	+ 21,3	+ 16,9	+ 16,7	+ 19,9	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	+ 2,2	-	+ 9,5	+ 23,4	+ 11,9	+ 23,4	34,6	35,6
3. Valore aggiunto	- 6,1	+ 3,7	+ 27,3	+ 13,8	+ 19,5	+ 18,0	65,4	64,4
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. Produzione vendibile	+ 2,9	- 1,1	+ 14,5	+ 20,8	+ 17,8	+ 19,5	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	+ 1,5	+ 5,4	+ 12,6	+ 19,7	+ 14,3	+ 26,2	26,9	28,4
3. Valore aggiunto	+ 3,3	- 3,3	+ 15,4	+ 21,0	+ 19,2	+ 17,0	73,1	71,6
4. Contributi alla produzione	+ 27,8	- 18,1	+ 36,7	+ 18,1	+ 74,7	- 3,3	3,9	3,1
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	+ 4,7	- 4,3	+ 15,7	+ 21,2	+ 21,1	+ 16,0	77,0	74,7
6. Imposte indirette	+ 7,1	-	- 3,7	+ 12,1	+ 3,1	+ 12,1	0,2	0,2
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	+ 3,3	- 3,3	+ 15,3	+ 21,0	+ 19,1	+ 17,0	73,3	71,8

L'agricoltura.

2. - Dal punto di vista settoriale, le attività più propriamente agricole e zootecniche hanno registrato nel 1976 una diminuzione in termini reali della produzione vendibile dell'1,3 %, dopo gli aumenti del 3,1 % e del 2,1 % rispettivamente realizzati nei due anni precedenti. Tale risultato è la conseguenza di perdite produttive anche notevoli in alcuni comparti delle produzioni legnose, in particolare l'olivo ed in misura più limitata la vite, e di regressi meno incidenti in talune produzioni erbacee, solo parzialmente compensate dagli incrementi registrati da altre produzioni agricole e da un generale miglioramento delle produzioni zootecniche. Nel loro insieme sono state soprattutto queste ultime, unitamente alla barbabietola ed a talune frutta, a porsi come elementi di sostegno dei risultati produttivi complessivi dell'annata.

Da parte sua l'aumento medio dei prezzi è risultato del 21 %, contro il 14,3 % dell'anno precedente. Notevolmente sostenuti sono risultati in specie i mercati di talune produzioni erbacee, mentre quelli delle coltivazioni legnose hanno segnato nella media incrementi solo di poco inferiori a quelli del 1975. L'aumento dei prezzi dei prodotti zootecnici nel loro insieme, pari al 22 %, si è attestato sui saggi dell'anno prima.

Nel complesso il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura e della zootecnia è passato da 12.750 a 15.225 miliardi di lire, con un aumento in termini correnti del 19,4 per cento.

Le spese per i consumi intermedi sono aumentate del 26,3 %, quindi in misura superiore a quella della produzione vendibile, per effetto di un aumento del 5,5 % nelle quantità utilizzate e del 19,7 % nei prezzi, con un esborso che da 3.430 miliardi nel 1975 è passato a 4.331 miliardi nel 1976. Ne è risultato contenuto l'aumento in termini correnti del valore aggiunto delle attività in oggetto, passato da 9.320 a 10.894 miliardi di lire con una variazione del 16,9 per cento.

3. - Le produzioni delle colture erbacee hanno subito una diminuzione dell'1,6 % in quantità, mentre i prezzi hanno segnato un aumento del 29,3 per cento.

Il contenimento della flessione produttiva entro limiti modesti in definitiva è conseguente agli abbondanti raccolti ottenuti da alcune fondamentali colture, come ad esempio la barbabietola da zucchero, che hanno consentito di compensare, nella media delle produzioni e delle zone, la flessione registrata per altri prodotti come il frumento duro, il riso ed i pomodori.

Fra i cereali, ove si eccettui l'orzo, per il quale si è avuto un notevole incremento produttivo, ed il frumento duro ed il riso che, al contrario, hanno accusato una certa flessione, le altre produzioni sono o solo leggermente diminuite o rimaste pressochè stazionarie, come è avvenuto per il granturco malgrado gli avversi andamenti stagionali. Gli incrementi di prezzo registrati nel comparto (nella media + 24,6 % rispetto al 1975) hanno interessato in modo più accentuato il frumento tenero, il risone ed i cereali foraggeri mentre sono stati più modesti per il frumento duro. A sostenere i prezzi ha contribuito in misura notevole, nel quadro della generale situazione italiana, di paese importatore di tali prodotti, l'ascesa dei prezzi internazionali.

La produzione di legumi secchi, nonostante la continua tendenza alla riduzione della superficie investita, non ha registrato variazioni apprezzabili.

Fra le coltivazioni industriali è stato notevole l'incremento della produzione della barbabietola da zucchero, per effetto sia di un ulteriore allargamento delle superfici investite, promosso dalla positiva prospettiva di prezzo aperta dalle decisioni comunitarie e dal con-

seguito accordo interprofessionale, sia della favorevole influenza delle piogge di fine estate che hanno consentito un'ottima ripresa della coltura nelle zone provate dalla siccità estiva.

I risultati produttivi del settore degli ortaggi hanno fatto registrare nel complesso una modesta riduzione, risultante peraltro da andamenti diversi in dipendenza soprattutto della maggiore o minore superficie coltivata. I prezzi alla produzione hanno segnato un incremento aggiratosi mediamente intorno al 40 %, ma anche in questo caso con sensibili differenze tra prodotto e prodotto. Un aumento particolarmente sostenuto si è avuto nel prezzo delle patate in conseguenza della situazione deficitaria manifestatasi a livello europeo.

Nel complesso, il valore della produzione lorda vendibile del settore delle coltivazioni erbacee si è portato a 5.523 miliardi di lire, con un aumento del 27,2 % rispetto ai 4.341 miliardi della precedente campagna.

4. - La produzione delle colture legnose, valutata a prezzi costanti del 1970, è discesa dell'8,7 % a causa soprattutto della notevole diminuzione subita dalla produzione olivicola rispetto all'eccezionale raccolto del precedente anno, mentre i prezzi sono aumentati nel complesso dell'8,2 %, cioè in misura tale da non compensare le perdite. È da ricordare che anche l'anno precedente i prezzi di tali produzioni avevano registrato nell'insieme aumenti inferiori a quelli degli altri comparti agricoli.

I raccolti di frutta sono risultati in espansione, con un aumento medio in termini reali del 6,7 % ma con andamenti produttivi notevolmente differenziati. Incrementi si sono avuti infatti nel raccolto di pesche, che ha superato del 26,3 % quello del 1975, ed in quello di susine; è diminuita invece la produzione di ciliege, a causa del contrario andamento climatico. Soddisfacente è stata la produzione delle arance (+ 16,2 %) e, in misura inferiore, degli altri agrumi. Le quotazioni di mercato sono risultate generalmente volte al rialzo — anche se in misura non eccessiva e comunque diversa da prodotto a prodotto — ad eccezione di alcune specie, pesche e pere soprattutto, per le quali si sono verificati lievi cedezze.

A ridurre la produzione olivicola al di sotto del limite normale, dopo che l'annata precedente era stata di carica eccezionale, ha influito sensibilmente l'andamento stagionale sfavorevole che, tra l'altro, ha ostacolato anche le operazioni di raccolta. I prezzi dell'olio, che hanno risentito della forte produzione 1975, si sono mantenuti tuttavia pressoché stazionari, con un graduale aumento solo nell'ultima parte dell'anno.

Anche la produzione vitivinicola ha registrato un'ulteriore flessione in confronto al già carente raccolto del 1975 (— 7,5 % nel totale), fornendo fra l'altro solo 65 milioni di hl. di vino. Ciò malgrado, i prezzi dei prodotti vitivinicoli hanno registrato nel loro complesso incrementi meno sensibili a confronto degli altri prodotti.

In conseguenza di tali andamenti, il valore della produzione lorda vendibile delle coltivazioni legnose è disceso dai 3.372 miliardi di lire del 1975 ai 3.333 miliardi del 1976, con la diminuzione monetaria dell'1,2 per cento.

5. - Il settore degli allevamenti zootecnici complessivamente considerato ha fatto registrare un aumento in termini reali della produzione vendibile del 3,8 % rispetto alla corrispondente produzione del 1975, proseguendo nella tendenza espansiva in atto negli ultimi anni. Tale favorevole andamento riguarda, sia pure con variazioni dissimili, tutti i più importanti prodotti. A sua volta, il livello medio delle quotazioni è aumentato nel 1976 del 22 per cento.

In particolare, per quanto riguarda il settore bovino il superamento delle cause che avevano determinato negli ultimi anni le note situazioni di crisi ha sollecitato una tendenza

alla ripresa del patrimonio complessivo di capi in allevamento. Tale ripresa si è verificata sia con riferimento alle consistenze di giovani bovini da ingrasso di provenienza estera, sia con riferimento al numero delle vacche e soprattutto delle giovani riproduttrici destinate alla reintegrazione del patrimonio riproduttivo. Il numero di manze e giovenche al di sopra di 2 anni risulta aumentato dell'11,9 per cento.

L'aumento delle consistenze si è riflesso sul risultato produttivo ottenuto nel corso dell'anno. Nel complesso, e grazie anche al più accentuato orientamento degli allevatori verso l'impiego di vitelli da ingrasso acquistati all'estero ed alla tendenza a destinare alla macellazione soggetti di peso vivo superiore in genere a quelli dell'anno precedente, la produzione lorda vendibile di carne bovina valutata in peso vivo si è collocata sui 14,4 milioni di quintali (5,1 % in più rispetto ai 13,7 milioni del 1975). Anche l'aumento della produzione di latte, passata da 84,2 a circa 86 milioni di hl. (+ 2,1 %), è da mettere in relazione al pur non rilevante aumento di capi lattiferi presenti negli allevamenti nel corso del 1976, oltretutto ad un più elevato rendimento medio per capo.

Le quotazioni delle carni bovine, che nella media hanno registrato aumenti del 17,6 %, sono risultate abbastanza stabili nella prima parte dell'anno ed in espansione nel secondo semestre. Una forte ascesa hanno presentato anche le quotazioni del latte, per il quale si è avuto un incremento del 27,1 % anche per effetto degli accordi interprofessionali raggiunti in sede regionale.

Quanto agli altri comparti zootecnici, è da sottolineare la continuazione dell'andamento espansivo della produzione suinicola (+ 2,7 %), favorita da una domanda evolutiva anche se frenata da un aumento dei prezzi più sensibile di quello registrato per le altre carni (+ 32,4 %).

Ancora più soddisfacenti rispetto al 1975 sono stati i progressi conseguiti dalla produzione delle due specie ovina e caprina (+ 10,6 %), dovuti congiuntamente alle favorevoli condizioni dei pascoli ed alle modificazioni qualitative e strutturali del patrimonio riproduttivo.

Gli allevamenti delle specie minori hanno fatto registrare incrementi produttivi pari al 7,5 % per la carne di pollame — la quale contribuisce ormai per il 29,2 % alla totalità della produzione carnea del nostro Paese — ed allo 0,5 % per le carni di coniglio e di selvaggina. La produzione delle uova, condizionata dalla domanda piuttosto rigida, è risultata di 11,4 miliardi di pezzi con un aumento pari allo 0,8 per cento.

Le quotazioni hanno registrato aumenti del 22,7 % per le carni ovine, mentre per le carni di pollame l'incremento, fra i più modesti del gruppo, è risultato del 12,4 %. In aumento sono risultati anche i prezzi delle uova.

Nel complesso il valore della produzione lorda vendibile degli allevamenti ha segnato un aumento del 26,6 % portandosi da 5.006 miliardi a 6.336 miliardi di lire.

6. — Alla diminuzione della produzione lorda vendibile del settore propriamente agricolo e zootecnico ha corrisposto un sensibile aumento dei consumi intermedi (+ 5,5 % nelle quantità), che fa seguito agli aumenti più contenuti registrati nei due anni precedenti. A determinare i maggiori impieghi hanno contribuito i migliori risultati in termini di reddito conseguiti dall'agricoltura nel 1975. Tali maggiori impieghi non sono stati peraltro del tutto soddisfacenti, posto lo sfavorevole andamento climatico che ha compresso talvolta in misura notevole le rese unitarie di un elevato numero di produzioni.

Dal punto di vista delle quantità impiegate gli aumenti si ragguagliano al 7,4 % per le sementi, al 7 % per i mangimi e le spese varie per il bestiame, al 5 % per gli antiparassitari, al 7,5 % per l'energia motrice e al 2,7 % per i concimi. Solo le spese riguardanti l'acquisto di altri beni e servizi sono diminuite, in termini reali, dello 0,4 per cento.

TABELLA N. 4. - Consumi intermedi dell'agricoltura
(in miliardi di lire correnti)

BENI E SERVIZI	1972	1973	1974	1975	1976
Sementi	66	79	96	108	148
Mangimi e spese varie per il bestiame	1.103	1.470	1.946	2.212	2.866
Concimi	191	205	306	349	385
Antiparassitari	75	89	139	164	180
Energia motrice	67	88	187	202	271
Altri beni e servizi	217	251	326	395	481
TOTALE ...	1.719	2.182	3.000	3.430	4.331

Lo sviluppo dell'impiego di mezzi tecnici, è da sottolineare, è avvenuto malgrado che i prezzi d'acquisto siano notevolmente rincarati nel corso dell'anno, registrando nel complesso aumenti del 19,7 % contro il 12,6 % del 1975 rispetto al 1974. Nel dettaglio, i prezzi sono saliti del 27,6 % per le sementi, del 21,1 % per i mangimi, del 24,8 % per l'energia motrice e del 22,3 % per gli altri beni e servizi; in misura più modesta (+ 7,4 %) per i concimi; e per gli antiparassitari (+ 4,6 %).

Nel complesso, le spese per l'acquisto di beni e servizi produttivi sono aumentate del 26,3 % contro il 14,3 % dell'anno precedente, passando da 3.430 a 4.331 miliardi di lire.

7. - Come sintesi ultima, il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura e degli allevamenti è risultato pari, nel 1976, a 15.225 miliardi di lire correnti con un aumento del 19,4 % rispetto ai 12.750 miliardi del 1975.

A determinare siffatto risultato hanno giocato in misura diversa gli apporti recati da ciascun comparto, che si quantificano in una diminuzione rispettivamente dell'1,6 % per le coltivazioni erbacee e dell'8,7 % per le coltivazioni legnose ed in un aumento del 3,8 % per gli allevamenti; sono pertanto variate le partecipazioni percentuali di ciascun comparto alla formazione del valore della produzione lorda vendibile. Più in particolare, è salito dal

TABELLA N. 5. - Consumi intermedi dell'agricoltura
(in miliardi di lire 1970)

BENI E SERVIZI	1972	1973	1974	1975	1976
Sementi	58	56	57	54	58
Mangimi e spese varie per il bestiame	988	1.070	1.096	1.121	1.199
Concimi	184	198	188	182	187
Antiparassitari	72	78	84	80	84
Energia motrice	67	72	77	80	86
Altri beni e servizi	199	212	225	236	235
TOTALE ...	1.568	1.686	1.727	1.753	1.849

TABELLA N. 6. - Consumi intermedi dell'agricoltura
(variazioni percentuali)

BENI E SERVIZI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975
Sementi	- 5,3	+ 7,4	+ 18,8	+ 27,6	+ 12,5	+ 37,0
Mangimi e spese varie per il bestiame	+ 2,3	+ 7,0	+ 11,1	+ 21,1	+ 13,7	+ 29,6
Concimi	- 3,2	+ 2,7	+ 17,9	+ 7,4	+ 14,1	+ 10,3
Antiparassitari	- 4,8	+ 5,0	+ 23,9	+ 4,6	+ 18,0	+ 9,8
Energia motrice	+ 3,9	+ 7,5	+ 3,9	+ 24,8	+ 8,0	+ 34,2
Altri beni e servizi	+ 4,9	- 0,4	+ 15,5	+ 22,3	+ 21,2	+ 21,8
TOTALE ...	+ 1,5	+ 5,5	+ 12,6	+ 19,7	+ 14,3	+ 26,3

34,1 % al 36,3 % l'apporto delle coltivazioni erbacee, essendo il valore della produzione passato da 4.341 a 5.523 miliardi; è sceso invece dal 26,4 al 21,9 % quello delle coltivazioni legnose, con una produzione diminuita — sempre in valore — da 3.372 a 3.333 miliardi; è infine salito dal 39,3 al 41,6 % l'apporto fornito dagli allevamenti zootecnici, passato da 5.006 a 6.336 miliardi di lire.

L'aumento più che proporzionale dei consumi intermedi rispetto alla produzione lorda vendibile ha fatto tuttavia sì che il valore aggiunto sia aumentato, come già più volte ricordato, in misura minore (+ 16,9 %) rispetto a quello della produzione lorda vendibile (+ 19,4 %), passando da 9.320 a 10.894 miliardi di lire.

La silvicoltura e la pesca.

8. - La produzione vendibile della silvicoltura è risultata nel 1976 pari a 164 miliardi di lire correnti, con un aumento rispetto al 1975 del 27,1 %, determinato da un aumento dei prezzi del 15,5 % e da uno sviluppo delle quantità prodotte del 10 per cento.

Il settore della pesca ha registrato, con 326 miliardi, un aumento monetario del 19,9 % rispetto all'anno precedente, dovuto prevalentemente all'aumento dei prezzi dei prodotti venduti (+ 16,9 %) essendo le quantità pescate aumentate del solo 2,6 % rispetto al 1975.

B). IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA.

1. - Nonostante l'intrecciarsi di eventi e di spinte che ne hanno accompagnato ed in parte condizionato l'evoluzione, il ramo delle attività industriali ha chiuso il 1976 con risultati economici sensibilmente positivi. Il suo valore aggiunto è infatti ammontato a 61.348 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1975 del 28,4 % in termini monetari, che — tenuto conto della lievitazione che è stata registrata dai prezzi (+ 17,0 %) — si traduce in uno sviluppo del 9,7 % in termini reali.

Confrontando tale risultato con la flessione (- 8,9 % in termini reali) che si era verificata nel 1975, si può affermare che la ripresa del 1976 ha consentito di recuperare integralmente il terreno perduto nell'anno precedente.

TABELLA N. 7. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975	1976
Industria in senso stretto	22.924	27.849	35.091	38.513	50.418	80,6	82,2
Prodotti energetici	4.058	4.242	4.839	6.254	7.149	13,1	11,7
Prodotti della trasform. industriale ..	18.866	23.607	30.252	32.259	43.269	67,5	70,5
Costruzioni e opere pubbliche	5.342	6.327	8.280	9.273	10.930	19,4	17,8
TOTALE ...	28.266	34.176	43.371	47.786	61.348	100,0	100,0

Il recupero dell'attività produttiva è stato sorretto tanto dal positivo andamento delle esportazioni quanto dalla ripresa della domanda interna, soprattutto di beni di consumo. Esso ha permesso un discreto miglioramento dell'impiego dei fattori della produzione, anche se l'occupazione, mantenuta artificiosamente alta durante la recessione grazie ai meccanismi di salvaguardia messi in opera, non ha registrato nel 1976 quell'aumento che sarebbe stato altrimenti da attendersi in relazione alla ripresa dell'attività produttiva. È invece aumentata la durata effettiva del lavoro per occupato così come il grado di utilizzazione degli impianti.

2. - Se i risultati economici dell'attività industriale possono ritenersi nel complesso soddisfacenti, essi sono scaturiti dall'effetto combinato di andamenti disformi, alcuni eccezionalmente positivi, altri solo moderatamente ascendenti, altri ancora in persistente

TABELLA N. 8. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975	1976
Industria in senso stretto	20.531	22.654	23.817	21.618	24.216	82,5	84,2
Prodotti energetici	3.767	4.075	4.040	3.764	4.147	14,4	14,4
Prodotti della trasform. industriale ..	16.764	18.579	19.777	17.854	20.069	68,1	69,8
Costruzioni e opere pubbliche	4.718	4.861	4.969	4.599	4.542	17,5	15,8
TOTALE ...	25.249	27.515	28.786	26.217	28.758	100,0	100,0

stagnazione. In particolare, distinguendo l'industria propriamente detta da quella delle costruzioni ed opere pubbliche, si osserva che mentre il valore aggiunto della prima ha toccato nel 1976 i 50.418 miliardi di lire, con un incremento rispettivamente pari al 30,9 % in termini monetari ed al 12,0 % in termini reali, il valore aggiunto dell'industria delle costruzioni, pari a 10.930 miliardi di lire, ha segnalato un aumento (17,9 %) puramente monetario, cui ha fatto riscontro una ulteriore contrazione dell'1,2 % in termini quantitativi.

TABELLA N. 9. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975
Industria in senso stretto	- 9,2	+ 12,0	+ 20,9	+ 16,9	+ 9,8	+ 30,9
Prodotti energetici	- 6,8	+ 10,2	+ 38,6	+ 3,7	+ 29,2	+ 14,3
Prodotti della trasformazione industriale	- 9,7	+ 12,4	+ 18,1	+ 19,3	+ 6,6	+ 34,1
Costruzioni e opere pubbliche	- 7,4	- 1,2	+ 21,0	+ 19,3	+ 12,0	+ 17,9
TOTALE ...	- 8,9	+ 9,7	+ 21,0	+ 17,0	+ 10,2	+ 28,4

Quanto al ramo dell'industria in senso stretto, il cui peso sul totale dell'industria è passato — nelle valutazioni a prezzi correnti — dall'80,6 % nel 1975 all'82,2 % nel 1976, è da rilevare che all'incremento globale (+ 12,4 %) della produzione fisica realizzata nel corso dell'anno hanno contribuito in misura preponderante il comparto dei beni intermedi (+ 13,3 %) e quello dei beni di consumo (+ 14,4 %), mentre per la produzione dei beni di investimento, per quanto in recupero, l'aumento annuo non è andato oltre il 4,5 %.

È da rilevare, infine, che l'espansione dell'attività industriale s'è accompagnata ad un discreto sviluppo del consumo di fonti energetiche, anche se per i prodotti di origine petrolifera il consumo globale è stato soltanto del 3,2 %.

Prodotti energetici.

3. - Il ramo dei prodotti energetici ha partecipato alla espansione dell'attività economica con incrementi di valore aggiunto ordinatamente pari al 14,3 % in termini monetari ed al 10,2 % in termini reali; in moneta corrente il prodotto del settore ha così raggiunto i 7.149 miliardi di lire.

Quanto alle singole produzioni, risultati sostanzialmente favorevoli sono stati conseguiti dal comparto dei combustibili, sia per quanto riguarda il metano (la cui produzione ha raggiunto i 15,6 miliardi di metri cubi con una variazione positiva del 6,8 %), sia per gli altri prodotti dell'estrazione, sia solidi che liquidi, il cui peso è risultato peraltro relativamente modesto.

Anche l'attività delle raffinerie di petrolio è stata contraddistinta da un recupero delle posizioni perse nel 1975, riflesso sia dal volume dei prodotti trasformati (+ 9,5 %) sia dall'aumento delle quantità di petrolio greggio importate (+ 4,9 %), passate da 94,4 milioni di tonnellate nel 1975 a 99,0 milioni nel 1976. E ciò, nonostante che il costo CIF del greggio.

importato — per effetto soprattutto dell'accresciuta svalutazione della lira nei confronti del dollaro — sia ulteriormente salito a 75.400 lire la tonnellata, con un incremento del 33,0 % rispetto al 1975. Ne è derivato un nuovo peggioramento del disavanzo petrolifero, allargatosi da 4.748 miliardi di lire nel 1975 a 6.676 miliardi nel 1976.

Più consistenti sono stati gli incrementi produttivi conseguiti dal comparto dell'elettricità, gas e acqua, che già nel precedente anno si era mantenuto su livelli di attività elevati nonostante l'arretramento verificatosi nella generalità dei settori produttivi. In particolare, la produzione lorda di energia elettrica ha raggiunto nel 1976 i 163,1 miliardi di Kwh, cui hanno contribuito per il 25,1 % le tradizionali fonti idroelettriche e per il 74,9 % il complesso delle fonti termo e nucleo-termoelettriche. Tale sviluppo è stato favorito dal positivo andamento dell'annata idroelettrica e accompagnato — per quanto riguarda le centrali termoelettriche — da un consistente incremento del consumo di olio combustibile e da un più elevato grado di utilizzazione degli impianti.

Ugualmente apprezzabili sono stati i risultati realizzati dal comparto della produzione e distribuzione del gas, con incrementi quantitativi (+ 17,6 %) da ascrivere soprattutto al metano distribuito per usi aziendali; relativamente modesta è apparsa invece la variazione registrata per il gas d'officina, cosicché è rimasto di fatto inalterato lo squilibrio esistente fra la domanda formulata dalle nuove utenze e la capacità delle imprese di farvi fronte.

Qualche annotazione merita infine l'andamento del consumo di fonti energetiche, per la correlazione che si istituisce fra esso e l'evoluzione dell'attività economica in generale. Nel 1976 il consumo complessivo delle fonti di energia è ammontato a circa 135 milioni di TEP (tonnellate di petrolio equivalente) con un aumento del 6,3 % rispetto al 1975, anno in cui si era verificato un calo di circa il 4 % nei confronti del 1974. Sebbene abbia continuato a soddisfare la quota di gran lunga più importante del fabbisogno complessivo, il consumo di prodotti petroliferi è tuttavia aumentato di solo il 2,1 %, senza cioè recuperare appieno la flessione accusata nel 1975.

L'analisi per settori di utilizzazione indica, inoltre, che le vendite all'industria (comprese le centrali termoelettriche) sono aumentate soltanto del 3,2 %, in misura cioè notevolmente inferiore a quella che sarebbe stato da attendersi — sulla base delle esperienze passate — in presenza di una così vigorosa ripresa dell'attività produttiva; il fenomeno si spiega tuttavia, ove si consideri l'inevitabile spreco di energia verificatosi nel 1975 a causa della sottoutilizzazione degli impianti, ed anche (e forse più) con una ristrutturazione degli approvvigionamenti. Analoghe considerazioni valgono per i consumi del comparto agricolo (+ 1,0 %) e per quello dei trasporti (+ 2,3 %), i cui consumi sono stati frenati dai nuovi ritocchi dei prezzi: nonostante l'espansione del parco automobilistico, i quantitativi di benzina venduti sono passati da 11,0 milioni di tonnellate nel 1975 a 10,7 milioni nel 1976; per il settore domestico, viceversa, gli effetti contrastanti del rincaro dei prezzi e delle vicende atmosferiche hanno fatto sì che i consumi energetici si siano aggirati su quelli dell'anno precedente (19,8 milioni di tonnellate).

Prodotti della trasformazione industriale.

4. — Considerato il peso preponderante che occupano nel contesto delle attività industriali, per le industrie della trasformazione valgono i giudizi già espressi all'inizio del paragrafo, integrati da poche ulteriori annotazioni.

Dopo aver superato nel corso del 1975 il punto di svolta inferiore del ciclo congiunturale ed iniziato una fase di sensibile recupero, il complesso delle industrie di trasformazione

ha conseguito nel 1976 un valore aggiunto di 43.269 miliardi di lire, con un sensibile incremento in termini monetari (+ 34,1 %), al quale s'è accompagnato un tasso di sviluppo sensibilmente accentuato (+ 12,4 %) in termini reali.

5. - L'analisi dei risultati conseguiti dalle singole branche della produzione industriale, indica che il valore aggiunto dei *minerali e metalli ferrosi e non ferrosi* è ammontato nel 1976 a 3.003 miliardi di lire, con un incremento monetario del 45,3 % rispetto al 1975. In termini reali — e cioè eliminando l'influenza della variazione dei prezzi — appare recuperato il calo dell'anno precedente, avendo il valore aggiunto conseguito un aumento del 12,4 % da attribuire integralmente alle produzioni metallurgiche, soprattutto non ferrose, tenuto conto dell'ulteriore contrazione (— 10,1 %) registrata dall'estrazione di minerali metalliferi.

Relativamente ai prodotti siderurgici, il miglioramento avutosi nel 1976 è stato tuttavia inferiore a quello che si sarebbe potuto attendere in conseguenza dell'impennata della domanda verificatasi nella prima parte dell'anno. Ad un complessivo incremento, anche in questo caso, del 12,4 %, la ghisa ha contribuito solo in piccola misura, con una produzione passata da 11,4 milioni di tonnellate nel 1975 a 11,6 milioni nel 1976, mentre quella di acciaio è salita da 21,8 a 23,4 milioni di tonnellate e quella di laminati a caldo è passata da 16,8 a 18,9 milioni.

La quota più consistente della produzione di acciaio (2,7 milioni di tonnellate nel 1975 e 4,5 nel 1976) è stata indirizzata verso la fornitura di acciai speciali, sempre più richiesti dal settore meccanico.

Per i metalli non ferrosi si può osservare che la produzione, sebbene abbia quasi recuperato i livelli anteriori al 1975, non è stata in grado di soddisfare le accresciute esigenze della domanda, per cui si è reso necessario un più accentuato ricorso ai mercati esteri, a costi in notevole aumento.

Circa le importazioni, va rilevato che gli approvvigionamenti di minerali metalliferi e rottami metallici ha registrato un discreto aumento in termini quantitativi, che si è poi notevolmente ampliato in termini monetari (+ 37,2 %) per effetto della sensibile lievitazione dei costi. Notevole è stato altresì l'interscambio di prodotti metallurgici — ferri e acciai laminati in particolare — nonché di alluminio e sue leghe (il cui incremento quantitativo ha raggiunto il 169,0 %), di rame (+ 8,9 %) e di piombo (+ 21,4 %).

6. - Passando alla branca dei *minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi*, è da osservare che alla drastica contrazione dell'attività produttiva verificatasi nel 1975 ha fatto riscontro un recupero nel 1976, non sufficiente però a riportare su livelli normali il grado di utilizzazione degli impianti. Anche in questo settore, l'aumento del valore aggiunto — che ha toccato nel 1976 i 3.126 miliardi di lire, con un incremento monetario del 31,1 % — è imputabile in larga parte alla variazione dei prezzi; l'incremento in termini quantitativi è risultato comunque pari al 9,2 per cento.

In particolare, l'estrazione di minerali non metalliferi si è mantenuta mediamente sugli stessi livelli del 1975, pur presentando al suo interno variazioni di segno ed ampiezza diversa: in flessione è stata in particolare l'estrazione di zolfo (— 30,1 %) e di sali potassici (— 7,7 %), in ulteriore espansione quella di salgemma (+ 6,8 %), in fase di modesto recupero, infine, quella di minerali per l'edilizia (+ 2,5 %) e di materiali di cava (+ 4,6 %). Hanno d'altronde condizionato negativamente la produzione, la fase di perdurante incertezza attraversata dall'attività edilizia e la scarsa incidenza delle esportazioni, che non consentono di offrire sbocchi alternativi alla produzione italiana.

TABELLA N. 10. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute					Composizione %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975	1976
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	1.169	1.689	2.348	2.067	3.003	6,4	6,9
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	1.335	1.674	2.292	2.385	3.126	7,4	7,2
Prodotti chimici e farmaceutici	1.748	2.171	2.839	2.789	3.938	8,6	9,1
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	4.147	5.415	7.174	8.034	10.456	24,9	24,2
Mezzi di trasporto	1.494	1.783	2.307	2.577	3.467	8,0	8,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	3.026	3.379	3.864	4.338	5.363	13,4	12,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	2.981	3.733	4.504	4.960	6.986	15,4	16,2
Legno e mobili in legno	1.022	1.343	1.695	1.730	2.440	5,4	5,6
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	1.017	1.306	1.711	1.705	2.237	5,3	5,2
Altri prodotti industriali (a)	927	1.114	1.518	1.674	2.253	5,2	5,2
TOTALE ...	18.866	23.607	30.252	32.259	43.269	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

Discreti risultati, in questo contesto, sono stati conseguiti dalla produzione di cemento che, dopo essere scesa a 34,2 milioni di tonnellate nel 1975, ha raggiunto i 36,2 milioni nel 1976.

Meno favorevoli sono apparsi i risultati produttivi del comparto dei laterizi (+ 1,9 %), mentre hanno segnato un sensibile progresso la produzione dei manufatti in cemento e cemento-amianto (+ 9,2 %) e quella di ceramica, grès e materiale refrattario (+ 15,3 %), sollecitata da una vigorosa ripresa della domanda interna ed internazionale.

7. - Un incremento molto sostenuto è stato conseguito, nel 1976, dalla branca dei prodotti chimici e farmaceutici, il cui valore aggiunto ha toccato i 3.938 miliardi di lire con un incremento monetario del 41,2 % ed in termini reali del 14,5 per cento.

A tale risultato ha contribuito in primo luogo il recupero registrato dal comparto della chimica primaria, il cui andamento produttivo (+ 14,2 %) è stato caratterizzato dalla accentuata ripresa dei prodotti chimici organici (+ 23,7 %), in presenza peraltro di un ulteriore calo per i fertilizzanti, condizionati dalla scarsa vivacità della domanda.

Sostanzialmente positivo è risultato lo sviluppo (+ 12,4 %) della chimica secondaria, al quale hanno contribuito quasi tutti i prodotti, con punte particolarmente elevate per quanto riguarda i chimico-minerallurgici (+ 24,0 %), i colori sintetici (+ 40,1 %), le vernici, pitture e smalti (+ 17,3 %) ed i detersivi (+ 19,5 %).

Buoni risultati si sono avuti anche per i prodotti farmaceutici, sostenuti dallo sviluppo delle spese degli enti mutualistici; vi si sono però affiancati risultati negativi per altri prodotti

TABELLA N. 11. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute					Composizione %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975	1976
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	1.254	1.400	1.576	1.376	1.546	7,7	7,7
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	1.239	1.373	1.468	1.309	1.429	7,3	7,1
Prodotti chimici e farmaceutici	1.692	1.933	2.021	1.904	2.181	10,7	10,9
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	3.516	3.866	4.343	3.832	4.124	21,5	20,5
Mezzi di trasporto	1.199	1.313	1.340	1.206	1.308	6,7	6,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	2.784	3.039	3.171	3.058	3.337	17,1	16,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature.....	2.455	2.611	2.690	2.518	2.966	14,1	14,8
Legno e mobili in legno	884	1.030	1.130	921	1.117	5,2	5,6
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	891	1.012	997	818	980	4,6	4,9
Altri prodotti industriali (a)	850	1.002	1.041	912	1.081	5,1	5,4
TOTALE ...	16.764	18.579	19.777	17.854	20.069	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

destinati al consumo, quali quelli della profumeria e dei cosmetici, la domanda dei quali ha risentito sfavorevolmente della forte variazione dei prezzi.

In consistente ripresa è apparso infine il comparto delle fibre chimiche, con risultati produttivi eccezionalmente elevati sia per le fibre cellulosiche (+ 22,2 %) sia per quelle non cellulosiche (+ 29,3 %).

Gli scambi con l'estero di prodotti chimici e farmaceutici si sono allargati sia all'importazione che all'esportazione, anche se la svalutazione della lira ed il conseguente rincaro dei prodotti importati hanno fatto sì che il saldo commerciale sia ulteriormente peggiorato passando da - 256 a - 789 miliardi di lire.

8. - Complessivamente favorevoli appaiono i risultati della branca dei *prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche* il cui valore aggiunto, raggiungendo i 10.456 miliardi di lire, ha segnato un incremento monetario del 30,1 % rispetto al 1975. In termini quantitativi e posta la marcata evoluzione dei prezzi, il valore aggiunto si è tuttavia accresciuto soltanto del 7,6 %. Diversa è stata inoltre l'incidenza dei singoli comparti, ancorati in parte all'evoluzione dell'attività produttiva, in parte a quella del consumo e, in parte ancora, alla dinamica degli investimenti e della domanda estera.

Scendendo all'analisi dei vari gruppi di prodotti si può rilevare infatti che per il complesso delle macchine agricole e industriali la produzione ha registrato un solo modesto incremento (+ 2,5 %), da attribuirsi soprattutto alla mancata ripresa del settore delle mac-

TABELLA N. 12. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale

(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	- 12,7	+ 12,4	+ 0,8	+ 29,3	- 12,0	+ 45,3
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	- 10,8	+ 9,2	+ 16,7	+ 20,1	+ 4,1	+ 31,1
Prodotti chimici e farmaceutici	- 5,8	+ 14,5	+ 4,2	+ 23,3	- 1,8	+ 41,2
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	- 11,8	+ 7,6	+ 27,0	+ 20,9	+ 12,0	+ 30,1
Mezzi di trasporto	- 10,0	+ 8,5	+ 24,1	+ 24,0	+ 11,7	+ 34,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati....	- 3,6	+ 9,1	+ 16,5	+ 13,3	+ 12,3	+ 23,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	- 6,4	+ 17,8	+ 17,6	+ 19,5	+ 10,1	+ 40,8
Legno e mobili in legno	- 18,5	+ 21,3	+ 25,3	+ 16,2	+ 2,1	+ 41,0
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	- 18,0	+ 19,8	+ 21,5	+ 9,5	- 0,4	+ 31,2
Altri prodotti industriali (a)	- 12,4	+ 18,5	+ 25,9	+ 13,6	+ 10,3	+ 34,6
TOTALE ...	- 9,7	+ 12,4	+ 18,1	+ 19,3	+ 6,6	+ 34,1

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

chine utensili ed all'ancora incerta tendenza che ha contraddistinto quello degli impianti di sollevamento e trasporto, condizionati entrambi dalla debolezza degli investimenti sia nell'industria in senso stretto che nell'attività edilizia.

In espansione è stata per contro la produzione di cuscinetti a rotolamento, la cui domanda da parte dell'industria meccanica e dei mezzi di trasporto si è fatta più vivace, consentendo al settore di riguadagnare parte del terreno perduto negli anni precedenti.

Migliori risultati sono stati conseguiti anche nel comparto degli altri prodotti e attrezzature in metallo (+ 8,3 %), all'interno del quale si sono segnalati per il loro sviluppo la costruzione di minuteria metallica, le fonderie di ghisa di seconda fusione e le caldaie a vapore; vi si è contrapposta un'ulteriore flessione per la carpenteria metallica (- 3,9 %) ed una inadeguata ripresa per i mobili e arredi in metallo (+ 3,1 %).

Un rovesciamento di tendenza ha caratterizzato anche il comparto della meccanica di precisione, che ha potuto giovare principalmente della marcata espansione della produzione di macchine da scrivere e da calcolo e delle altre macchine per ufficio (+ 21,9 %), connessa alla buona intonazione della domanda interna ed al soddisfacente andamento delle esportazioni.

Quanto infine allo sviluppo produttivo del comparto delle macchine e forniture elettriche (+ 8,9 %), sono da rilevare gli apprezzabili risultati conseguiti dal settore dei beni di consumo durevole, che hanno beneficiato del processo di sostituzione in atto presso le famiglie. In particolare vanno menzionati gli incrementi registrati per gli elettrodomestici (+ 15,0 %) e gli apparecchi radio e televisori (+ 13,5 %), a proposito dei quali è da porre

in rilievo la spinta esercitata dall'introduzione delle trasmissioni a colore e dai collegamenti istituiti con le televisioni straniere.

Quanto agli scambi con l'estero, e nonostante il diverso andamento dei prezzi all'importazione e all'esportazione, il complesso delle macchine, apparecchi e prodotti meccanici di precisione ha dato luogo ad un surplus con l'estero di 3.346 miliardi di lire, contro i 2.548 miliardi del 1975.

9. - Dopo un'annata — il 1975 — particolarmente sfavorevole, anche per i mezzi di trasporto il 1976 si è aperto all'insegna di una significativa inversione di tendenza, che è stata peraltro condizionata sia da fattori contingenti — come gli scioperi in occasione del rinnovo del contratto dei metalmeccanici — sia dall'ulteriormente accentuata concorrenza estera.

Ciò malgrado, e sia pure per effetto anche del notevole ritocco subito dai prezzi dei prodotti venduti, il valore aggiunto della branca ha registrato un incremento monetario del 34,5 %, raggiungendo i 3.467 miliardi di lire correnti. In termini quantitativi — e cioè eliminando l'influenza derivante dagli incrementi dei prezzi — l'incremento si ridimensiona invece all'8,5 %, non recuperando ancora appieno il calo (10 %) accusato nel 1975.

Alla ripresa del 1976 ha contribuito fra l'altro lo sviluppo produttivo degli autoveicoli ed autotelai (+ 7,6 %), da porsi in relazione alla graduale ripresa degli acquisti all'interno ed alla più favorevole intonazione del mercato internazionale. In particolare, nel 1976 sono state prodotte 1.471 mila autovetture, a fronte delle 1.349 mila del 1975, mentre il numero dei veicoli industriali è salito a circa 119 mila contro le 110 mila unità dell'anno precedente. Gli incrementi, rispettivamente pari al 9,0 % ed al 8,2 %, non hanno tuttavia ancora permesso di recuperare il sensibile calo intervenuto fra il 1974 e il 1975.

È da notare, al riguardo, che le immatricolazioni di autovetture hanno segnato un incremento (+ 9,4 %) superiore a quello della produzione, e che anche più marcato è apparso il divario per i veicoli industriali, per i quali le immatricolazioni sono aumentate del 19,2 %. Dopo il ripiegamento subito nel biennio 1974-1975, la produzione italiana non avrebbe dunque rafforzato ancora in modo significativo la propria posizione sul mercato, come mostra l'importazione di autoveicoli che da 418 mila unità nel 1975 è salita a 555 mila nel 1976.

Sensibilmente elevato, in questo contesto, è stato l'aumento dei prezzi di vendita.

Risultati più soddisfacenti sono stati realizzati nella produzione di motoveicoli (+ 10,1 %) e soprattutto di biciclette (+ 48,3 %), grazie all'accresciuta diffusione di tali mezzi nelle città e nelle zone di più intenso traffico, dove la circolazione automobilistica diviene sempre più difficile.

Passando a considerare l'andamento degli altri principali comparti, si rileva anzitutto l'inversione di tendenza registrata dalla produzione di materiale rotabile ferrotramviario (+ 28,9 %), da mettersi in connessione con la ripresa delle commesse di nuovi mezzi rotabili da parte delle F.S., e l'ulteriore contrazione del 5,2 % accusata dall'attività cantieristica. Quest'ultima, in particolare, ha accusato l'impatto della flessione del livello degli ordini derivante sia dalla sovrapproduzione accumulata negli ultimi anni, sia dalla accresciuta concorrenza, soprattutto giapponese, sia infine dall'eccezionale aumento dei costi non compensato dalla corrispondente lievitazione dei ricavi. Un elemento positivo, è stato rappresentato invece dal programma di ristrutturazione avviato dalla Finmare e dalle commesse effettuate dalla Marina Militare nel quadro del rinnovamento della flotta.

10. - Sostanziali progressi, sia in termini monetari (+ 23,6 %) sia in termini reali (+ 9,1 %), ha segnato la branca dei prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati, il cui valore aggiunto è ammontato nel 1976 a 5.363 miliardi di lire.

L'analisi dei singoli comparti mostra, in particolare, che è continuato nel 1976 lo sviluppo produttivo della industria molitoria e della pastificazione (+ 7,2 %), inteso a far fronte sia all'accresciuta domanda dei consumatori italiani, sia all'espansione delle vendite all'estero, che — per quanto riguarda più specificamente la pasta di frumento — sono salite da 881 migliaia di quintali nel 1975 a 1.306 migliaia nel 1976.

Ulteriori progressi sono stati registrati anche per i prodotti lattiero-caseari (+ 8,4 %) e le bevande alcoliche e analcoliche (+ 5,2 %), mentre per la macellazione e conservazione delle carni la variazione è risultata modesta (+ 2,7 %), pur se sufficiente a compensare il calo subito nell'anno precedente (— 1,8 %).

Quanto agli altri prodotti alimentari (aumentati globalmente dell'11,9 %) va rilevato che i risultati conseguiti vanno attribuiti pressoché indistintamente a tutti i comparti, con punte di più spiccata espansione per l'industria delle conserve vegetali (+ 33,3 %), per quella dei surgelati e precucinati (+ 12,0 %) e per quella infine degli alimentari vari (+ 20,8 %), che ha beneficiato del processo di ristrutturazione in atto nel settore.

Soddisfacenti risultati sono stati conseguiti anche nella lavorazione del tabacco (+ 7,5%), come conseguenza dell'ulteriore incremento dei prodotti venduti dai Monopoli di Stato.

11. — Passando alla branca dei *prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle pelli, cuoio e calzature*, si osserva che il suo valore aggiunto è ammontato nel 1976 a 6.986 miliardi di lire, con un incremento monetario del 40,8 % ed uno in termini quantitativi altrettanto consistente (+ 17,8 %).

Detto andamento trova conferma nel consuntivo della produzione delle industrie tessili (+ 18,1 %) e di quelle del vestiario e abbigliamento (+ 23,7 %), che hanno beneficiato della positiva evoluzione sia del mercato interno, sia e soprattutto della domanda internazionale, come testimonia l'alto volume di esportazioni avutosi nel corso dell'anno.

La ripresa dell'attività delle industrie tessili si è riflessa, né poteva essere altrimenti, in un ulteriore incremento delle importazioni di lana sucida (passato da 622 a 832 mila quintali), di cotone greggio (da 1.976 a 2.163 mila quintali) e di lana lavata, cardata e pettinata (da 414 a 624 mila quintali). Per quanto riguarda il comparto del vestiario e dell'abbigliamento, il saldo positivo degli scambi con l'estero ha comunque raggiunto la ragguardevole cifra di 607 miliardi di lire contro i 401 miliardi del 1975.

Ulteriori progressi sono stati conseguiti anche dal comparto della maglieria e calzetteria, la cui produzione (+ 22,6 %) da un lato ha beneficiato dell'espansione della domanda interna ed internazionale, dall'altro ha potuto avvalersi del minore aggravio dei costi derivante dalla particolare struttura del mercato, dominato dalla massiccia presenza di aziende di modeste dimensioni e a conduzione prevalentemente familiare.

L'industria delle pelli e del cuoio ha realizzato, infine, un apprezzabile incremento quantitativo (+ 7,6 %), anche per effetto della accresciuta domanda proveniente dal settore calzaturiero.

Le esportazioni di calzature di pelle, pari a 168 milioni di paia nel 1975, hanno superato il traguardo dei 199 milioni di paia nel 1976, con un incremento quantitativo del 18,5 %.

12. — Nonostante il persistere della crisi nel campo dell'edilizia, il valore aggiunto della branca del *legno e mobili in legno* ha toccato nel 1976 il livello di 2.440 miliardi di lire, con un incremento rispettivamente pari al 41 % in termini monetari ed al 21,3 % in termini reali.

A detta espansione hanno contribuito in parte le industrie del legno — che hanno visto accrescere la produzione di compensati e tranciati del 23,2 % e la segazione, stagio-

natura e conservazione del legno del 10,1 % — ed in misura più accentuata il comparto del mobilio e dell'arredamento per il quale si è verificato un aumento senza precedenti (+ 35,3 %), da mettersi in connessione con l'accentuata vivacità delle esportazioni, passate da 1.168 mila quintali nel 1975 a 1.777 mila nel 1976, e con la ripresa della domanda da parte delle famiglie.

I risultati meno soddisfacenti hanno riguardato, come nell'anno precedente, la falegnameria per l'edilizia (+ 5,4 %) ed i prodotti per l'ingegneria civile in genere, che hanno risentito della ancora incerta tendenza nel settore delle costruzioni e opere pubbliche.

In assenza di una politica di rimboschimento intesa ad alleviare l'onere degli approvvigionamenti, anche nel 1976 si è dovuto far ricorso all'importazione di legname per un importo complessivo di 506 miliardi di lire, contro i 284 miliardi del 1975, con un incremento del 78,2 % da ascrivere in buona parte alla lievitazione dei prezzi.

13. — Alla ripresa dell'attività economica ha fatto riscontro, nel 1976, un più soddisfacente andamento della branca della *carta, prodotti cartotecnici, stampa ed editoria*, il cui valore aggiunto è ammontato a 2.237 miliardi di lire, con un incremento monetario del 31,2 % rispetto al 1975. Eliminando dalle cifre l'influenza esercitata dall'ulteriore impenata dei prezzi, si rileva un incremento quantitativo del 19,8 %, che supera sia pure di poco il calo che si era verificato nel 1975 in conseguenza della fase di recessione attraversata dalla generalità dei settori utilizzatori.

In particolare, la produzione di carta, cartone e cartotecnica ha superato del 20,6 % quella del 1975; vi si è accompagnata un'importazione aggiuntiva di 13 milioni di quintali di pasta da carta per un importo di 400 miliardi di lire.

Anche le industrie poligrafiche sono state contraddistinte da un miglioramento produttivo (+ 18,5 %) che ha interessato tanto la stampa dei giornali, quanto l'attività degli stabilimenti di arte grafica, ambedue positivamente influenzati dalla accresciuta diffusione delle letture.

14. — Infine, la branca degli *altri prodotti industriali* ha conseguito nel 1976 un valore aggiunto pari a 2.253 miliardi di lire, con incrementi rispettivamente pari al 34,6 % in termini monetari ed al 18,5 % in termini reali.

L'analisi dei risultati produttivi mostra che a detto andamento hanno contribuito in primo luogo i prodotti delle materie plastiche (+ 23 %), per i quali l'interscambio con il resto del mondo è apparso in notevole sviluppo, recuperando il drastico ridimensionamento verificatosi nel 1975.

Ugualmente in espansione si è presentato il comparto dei giocattoli (+ 17,4 %) mentre quello della gomma (+ 11,8 %), se da una parte ha usufruito dell'accresciuta richiesta di articoli tecnici, coperture e camere d'aria, dall'altra ha risentito di una minore domanda di articoli sanitari e di calzature in gomma e loro parti.

Costruzioni e opere pubbliche.

15. — A differenza delle industrie in senso stretto, che hanno sperimentato una fase ciclica di accentuata espansione, il ramo delle costruzioni e opere pubbliche ha chiuso il 1976 con risultati ancora negativi. Il suo valore aggiunto è infatti ammontato a 10.930 miliardi di lire, con un incremento monetario rispetto al 1975 del 17,9 %, che si trasforma tuttavia in una ulteriore contrazione dell'1,2 % in termini quantitativi per effetto della marcata lievitazione registrata dai costi.

Nonostante l'adozione — fin dal 1975 — di alcuni provvedimenti di sostegno culminati nella legge 16 ottobre 1975 n. 492, che prevede agevolazioni per la ripresa del settore, nel 1976 si è verificato soltanto un arresto della tendenza negativa che dura ormai da un biennio e che trae origine, oltre che dal continuo rincaro dei costi di produzione, anche dai limiti imposti dalla pianificazione urbanistica.

La riduzione dell'attività produttiva è stata accompagnata da un ulteriore alleggerimento di occupazione mentre i costi di costruzione dei fabbricati hanno subito un rimarchevole incremento per effetto soprattutto del costo della manodopera (+ 22,2 %) e, sia pure in minor misura, dei materiali (+ 16,3 %) e dei trasporti e noli (+ 18,6 %).

Quanto ai singoli comparti si osserva che il calo di attività ha riguardato anche l'edilizia residenziale, ed in particolare le costruzioni eseguite nei comuni a più elevata densità demografica, nei quali più sensibile è stata l'influenza della rarefazione delle aree fabbricabili e della dilatazione dei costi. Nei comuni capoluoghi e con popolazione superiore a 50 mila abitanti — ai quali si riferisce l'indagine sui cantieri di costruzione condotta con cadenza trimestrale dall'ISTAT — gli indici della produzione, elaborati in base agli stati di avanzamento dei lavori, hanno in particolare accusato una flessione quantitativa del 15,1 %. È, per converso, continuata la tendenza ad uno spostamento delle iniziative dai centri maggiori verso quelli di più piccole dimensioni, con punte di più marcato incremento per le zone di villeggiatura ed in relazione alle migliori prospettive offerte dal mercato della « seconda casa ».

In prospettiva, e per il complesso dei comuni italiani, sulla base dei dati amministrativi relativi alla messa in opera di nuovi lavori è da rilevare comunque che il volume delle opere di edilizia residenziale iniziate nel corso del 1976 ha superato dell'8,9 % l'analogo volume del 1975, anno nel quale si era verificata una variazione negativa del 9,7 per cento.

16. — Il cedimento dell'attività produttiva è stato più marcato per l'edilizia non residenziale, nell'ambito della quale si è verificato lo stesso andamento a forbice tra comuni piccoli e comuni medi e grandi che ha contrassegnato l'andamento delle costruzioni di case di abitazione. Mentre infatti il volume dei lavori iniziati in tutti i comuni, quale si desume dalle apposite registrazioni eseguite a fini amministrativi, ha segnato fra i due anni una flessione piuttosto contenuta (— 5 %), gli indici della produzione elaborati dall'ISTAT per i fabbricati non residenziali costruiti nei comuni capoluoghi e in quelli con oltre 50 mila abitanti hanno fatto registrare una contrazione assai sensibile (— 22,2 %).

L'attività nel settore delle opere pubbliche, grazie alla sensibile crescita della spesa in conto capitale sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche nel corso degli ultimi anni, è stata contraddistinta invece da un qualche recupero, che ha toccato quasi tutte le categorie di opere.

C) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI.

I servizi destinabili alla vendita.

1. — Posti gli stretti vincoli di interdipendenza con domanda intersettoriale e finale da una parte e con le principali componenti dell'offerta di beni dall'altra, l'attività dei servizi destinabili alla vendita ha registrato nel 1976 un soddisfacente ritmo di espansione. Il valore aggiunto del complesso di tali attività è infatti ammontato a 56.663 miliardi di lire, avendo conseguito incrementi rispettivamente pari al 20,2 % in termini monetari ed al

TABELLA N. 13. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975	1976
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	10.595	12.079	13.934	16.390	20.020	34,8	35,3
Trasporti e comunicazioni	3.996	4.498	5.268	6.216	7.880	13,2	13,9
Credito e assicurazione	2.949	3.780	5.356	7.166	8.719	15,2	15,4
Locazione di fabbricati	4.922	5.565	6.635	7.627	8.806	16,2	15,6
Servizi vari	5.798	6.616	8.025	9.728	11.238	20,6	19,8
TOTALE ...	28.260	32.538	39.218	47.127	56.663	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

4 % in termini reali: un incremento, questo, tanto più significativo, ove si consideri che, nonostante la gravità della recessione, il settore aveva registrato anche nel 1975 un sia pur minimo sviluppo (+ 0,2 %).

Alla ripresa dell'attività dei servizi hanno partecipato, sia pure in diversa misura, tutte le branche del settore considerato, con aumenti di valore aggiunto in termini reali rispettivamente del 3,7 % per il commercio, alberghi e pubblici esercizi; del 6,9 % per i trasporti e comunicazioni; del 6 % per il credito e assicurazione; dell'1,9 % per la locazione di fabbricati e, infine, del 3 % per i servizi vari.

Commercio, alberghi e pubblici esercizi.

2. - In connessione con la vigorosa ripresa dell'attività produttiva e degli scambi, il valore aggiunto del commercio, alberghi e pubblici esercizi ha raggiunto nel 1976 il livello di 20.020 miliardi di lire, con un incremento monetario del 22,1 % rispetto all'anno precedente. Detto incremento (che in termini quantitativi si riduce al 3,7 %) è da attribuire prevalentemente alle attività commerciali vere e proprie, mentre il comparto degli alberghi e pubblici esercizi ha risentito dell'assestamento registrato dal movimento turistico, dopo la punta eccezionale segnata nel 1975 in connessione con le celebrazioni dell'Anno Santo.

Passando all'analisi dell'andamento produttivo verificatosi nel 1976, è ancora da rilevare che le attività commerciali sono state contraddistinte da una ulteriore ristrutturazione dell'apparato distributivo a vantaggio delle unità locali di media e grande dimensione, cui si sono accompagnati l'abbandono o l'incorporazione di alcune frange di esercizi marginali. Proseguendo nella tendenza che dura ormai da alcuni anni, il numero degli esercizi per il commercio fisso al dettaglio di generi alimentari è sceso infatti al 1° gennaio 1976, a 466 mila unità, con una flessione dell'1,2 % rispetto al corrispondente periodo del 1975: una flessione che è stata appena compensata dall'aumento dell'1,5 % contemporaneamente avutosi per gli esercizi dediti alla vendita di generi non alimentari, saliti a circa 528 mila unità.

Una ristrutturazione ugualmente accentuata ha interessato la cosiddetta « grande distribuzione » che, a differenza del commercio tradizionale, ha segnato progressi generalizzati

TABELLA N. 14. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975	1976
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	9.425	10.004	10.325	10.170	10.545	37,7	37,5
Trasporti e comunicazioni	3.762	4.016	4.235	4.259	4.553	15,8	16,2
Credito e assicurazione	2.452	2.596	2.778	2.847	3.017	10,5	10,8
Locazione di fabbricati	3.973	4.092	4.210	4.307	4.387	15,9	15,6
Servizi vari	4.963	5.172	5.412	5.438	5.602	20,1	19,9
TOTALE ...	24.575	25.880	26.960	27.021	28.104	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

per quanto riguarda sia i supermercati, i grandi magazzini ed i magazzini a prezzo unico, sia gli altri punti di vendita a libero servizio (compresi i minimercati e gli ipermercati), la cui formula ha conosciuto un ulteriore sviluppo.

Le spese sostenute dalle famiglie per gli acquisti presso i grandi magazzini, i magazzini a prezzo unico, le cooperative di consumo e le principali ditte con oltre cinque punti di vendita (per i quali l'ISTAT esegue un'apposita indagine mensile) hanno registrato nel 1976 un incremento del 24,1 % per i generi alimentari e solo di poco inferiore per gli altri generi. Anche eliminando da dette variazioni l'influenza dei prezzi, si può concludere che le unità appartenenti alla grande distribuzione, proseguendo nella tendenza emersa nel 1975, hanno chiuso l'annata con un consuntivo abbastanza favorevole.

La spesa complessiva delle famiglie per acquisti di generi alimentari e bevande sia presso le unità della grande distribuzione sia presso le unità tradizionali è cresciuta invece del 21,0 % in termini monetari, mentre in misura comparativamente più elevata s'è accresciuta la spesa per i generi non alimentari.

3. - Risultati in definitiva soddisfacenti, tenuto conto dei livelli già raggiunti nel 1975, sono stati conseguiti anche dalle attività turistico-alberghiere, in conseguenza sia del maggior volume di affari registrato dai pubblici esercizi (ristoranti, bar, tavole calde, ecc.) sia dalla favorevole stagione turistica che ha consentito agli esercizi alberghieri ed extralberghieri di chiudere l'annata con un consuntivo non inferiore a quello, eccezionalmente elevato, del 1975.

Sebbene le tariffe alberghiere abbiano subito un'ulteriore lievitazione (+ 20,8 %), il numero dei clienti stranieri ospitati nel complesso degli esercizi (alberghieri ed extralberghieri) ha sfiorato nel 1976 i 14 milioni circa, con un incremento rispetto al 1975 del 5,3 %, che si spiega d'altronde con la svalutazione della lira che ha contribuito a rendere più vantaggioso il soggiorno in Italia. Per effetto tuttavia di una riduzione della permanenza media, il numero delle giornate di presenza trascorse dagli stranieri nel complesso degli esercizi alberghieri ed extralberghieri ha segnato, con 75 milioni circa, uno sviluppo inferiore (+ 1,8 %).

Gli introiti relativi al turismo estero sono ammontati a 2.661 miliardi di lire, con un incremento del 24,7 % rispetto al 1975.

TABELLA N. 15. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	- 1,5	+ 3,7	+ 19,4	+ 17,7	+ 17,6	+ 22,1
Trasporti e comunicazioni	+ 0,6	+ 6,9	+ 17,3	+ 18,6	+ 18,0	+ 26,8
Credito e assicurazione	+ 2,5	+ 6,0	+ 30,5	+ 14,8	+ 33,8	+ 21,7
Locazione di fabbricati	+ 2,3	+ 1,9	+ 12,4	+ 13,3	+ 15,0	+ 15,5
Servizi vari	+ 0,5	+ 3,0	+ 20,6	+ 12,1	+ 21,2	+ 15,5
TOTALE ...	+ 0,2	+ 4,0	+ 20,0	+ 15,6	+ 20,2	+ 20,2

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

Meno favorevoli sono stati i risultati conseguiti dal turismo interno, come si evince sia dal numero dei clienti italiani registrati in arrivo presso il complesso degli esercizi alberghieri ed extralberghieri, sia dalle corrispondenti giornate di presenza nel 1976: il numero dei clienti ospitati, pari a circa 28,5 milioni, ha registrato infatti una diminuzione del 2,9 %, il numero delle presenze (circa 213 milioni) una flessione del 1,9 % rispetto al 1975.

I risultati del movimento turistico-alberghiero avrebbero tuttavia potuto essere migliori, soprattutto per quanto riguarda i clienti stranieri, se non fossero stati condizionati dal persistere di alcuni fattori negativi, legati a fenomeni di conflittualità, a carenze nei servizi di trasporto, all'insufficienza dei fondi disponibili per la propaganda all'estero ed alla frammentazione delle competenze fra i vari organismi interessati.

Trasporti e comunicazioni.

4. - Anche i trasporti e le comunicazioni hanno positivamente risentito della vigorosa ripresa dell'attività produttiva e degli scambi interni ed internazionali. Ne è conseguito un sensibile aumento del valore aggiunto, che per il complesso di tali attività ha toccato, nel 1976, il livello di 7.880 miliardi di lire con una variazione in termini monetari del 26,8 % rispetto al 1975 (+ 6,9 % in termini quantitativi).

Passando all'esame del settore dei trasporti è da rilevare che, a differenza degli anni precedenti nei quali l'elemento di sostegno era rappresentato dal movimento passeggeri, il 1976 è stato contrassegnato da una ripresa di attività che ha coinvolto sia il trasporto delle persone sia quello delle merci.

Il numero dei viaggiatori trasportati dalle F. S. ha raggiunto il record assoluto di quasi 392 milioni, con un incremento del 5,8 % rispetto al 1975, che già era stato un anno di espansione. Vi ha contribuito un ulteriore travaso di viaggiatori dal mezzo automobilistico a quello ferroviario, che si spiega con il forte rincaro del costo di esercizio dei mezzi privati. Ne è confermata la ridotta attività autostradale e, per i viaggi di medio e lungo tragitto, il più che proporzionale incremento realizzato in termini di viaggiatori-km. trasportati (+ 9,9 %), il cui numero è salito nel 1976 a circa 39,9 miliardi.

Quanto al comparto merci, le ferrovie hanno trasportato nel 1976 un complesso di 52,2 milioni di tonnellate che, tenuto conto del relativo percorso, si sono tradotte in circa 16,6 miliardi di tonnellate-km. con un incremento rispettivamente pari a 10,8 % ed all'11,4 %; hanno sostenuto tale sviluppo, fra l'altro, l'aumento degli scambi con l'estero in genere, ed in particolare le massicce importazioni di materie prime, per le quali minore è il ricorso all'autotrasporto stradale.

Alla ripresa del traffico viaggiatori e merci si è accompagnato un sensibile incremento degli introiti (+ 16,9 %), ammontati a circa 755 miliardi anche per effetto del ritocco delle tariffe deliberato a decorrere dal 1° luglio 1975.

Ugualmente significativi sono stati i risultati produttivi conseguiti dal comparto dei servizi pubblici di trasporto in concessione il quale, tuttavia, se da una parte ha beneficiato di un'ulteriore espansione del traffico a scapito della circolazione automobilistica privata, dall'altra ha visto accrescersi il complessivo deficit di gestione per effetto del persistente squilibrio fra il livello eccezionalmente alto dei costi rispetto a quello delle tariffe. Ciò nonostante, per venire incontro alle esigenze degli utenti le Aziende hanno provveduto ad ampliare il parco automobilistico immatricolando, nel 1976, un complesso di 4.558 nuovi autobus contro i 3.977 registrati nel precedente anno.

Sempre con riferimento ai trasporti su strada, va rilevata la soddisfacente espansione realizzata dal trasporto di merci per conto terzi, come dimostra indirettamente l'incremento nelle vendite di gasolio per autotrazione (+ 20,2 %). Per far fronte all'aumentato costo dei carburanti, lubrificanti e manodopera, si è peraltro provveduto ad un ulteriore ritocco del prezzo dei servizi forniti, che ha raggiunto in particolare il 18,6 % per il trasporto di terra e materiali di scavo nei lavori di costruzione e l'11,8 % per il trasloco di mobili e arredi domestici.

5. - Passando al comparto dei trasporti marittimi si rileva, anzitutto, che alla ripresa del commercio internazionale ha fatto riscontro un'inversione di tendenza nel mercato dei noli, i quali però hanno riguadagnato solo in minima parte il sensibile calo accusato nel 1975; il recupero ha riguardato tanto i noli cisternieri quanto quelli per carichi secchi a tempo e a viaggio.

I discreti risultati ottenuti dal settore in esame, nel 1976 trovano conferma, per quanto riguarda la flotta italiana, nei dati sul traffico segnalati dal complesso dei porti nazionali. Da essi si rileva che il numero complessivo dei passeggeri imbarcati e sbarcati ha segnato nell'anno un lieve decremento (— 1,1 %) per la navigazione internazionale ed un aumento del 7,5 % per quella di cabotaggio. Il volume complessivo delle merci imbarcate e sbarcate ha mediamente registrato — nell'anno — incrementi dell'ordine del 6,4 % per le rotte internazionali e del 14,0 % per il cabotaggio.

Nonostante l'andamento positivo dell'attività svolta dalla flotta italiana, il capitolo della bilancia dei pagamenti relativo ai trasporti ha continuato tuttavia a presentare segno negativo (il deficit è passato, infatti, da 396 miliardi di lire nel 1975 a 520 miliardi nel 1976); i noli passivi corrisposti alle compagnie straniere hanno infatti di gran lunga superato quelli attivi incassati dalle compagnie di nazionalità italiana.

Dopo la crisi verificatasi nel 1975 a seguito delle prolungate agitazioni sindacali che hanno direttamente o indirettamente interessato il settore, in lieve ripresa sono apparsi i risultati economici conseguiti nel comparto dei trasporti aerei. Durante il 1976 le compagnie di bandiera (ALITALIA, ATI, ITAVIA, ALISARDA) mentre hanno registrato una diminuzione del numero dei passeggeri-km. trasportati (— 0,2 %) hanno visto aumentare il volume delle merci di circa il 12 per cento.

Credito e assicurazione.

6. — Il ramo del credito e delle assicurazioni ha ulteriormente migliorato la propria posizione nell'ambito delle attività produttive, anche se il suo andamento è rimasto condizionato dai provvedimenti di politica economica e creditizia decisi dal Governo per contrastare le spinte inflazionistiche e l'accresciuto squilibrio della bilancia dei pagamenti. Il suo valore aggiunto è infatti ammontato a 8.719 miliardi di lire, con un incremento monetario del 21,7 % che, eliminata l'influenza esercitata dai prezzi, si ragguaglia al 6,0 % in termini reali.

Scendendo all'analisi dei risultati settoriali si rileva anzitutto che, al pari degli ultimi due anni, lo sviluppo più consistente ha riguardato le *aziende di credito*, la cui incidenza sul valore aggiunto complessivo è largamente superiore a quella delle assicurazioni.

Nonostante le limitazioni quantitative all'espansione degli impieghi introdotte a fine giugno in funzione antinflazionistica, il volume complessivo degli impieghi interni delle aziende di credito ordinario ha segnato, tra l'inizio e la fine del 1976, un incremento del 22,6 %, notevolmente più elevato di quello registrato nello stesso intervallo di tempo dagli istituti di credito speciale (+ 13,5 %).

A fronte di tale andamento, la consistenza dei depositi delle aziende di credito è cresciuta nel periodo indicato del 22,8 %, con un surplus di nuovi depositi pari a 23.099 miliardi di lire che si contrappone ad un surplus di 13.409 miliardi dal punto di vista degli impieghi.

L'inizio del 1976 ha inoltre coinciso con un'inversione di tendenza nella dinamica dei tassi attivi percepiti dalle banche, alla quale si è peraltro accompagnata un'analoga tendenza nei tassi passivi corrisposti alla clientela: sia gli uni che gli altri hanno mediamente superato di un paio di punti percentuali i tassi medi del 1975, mantenendo perciò quasi invariato il costo dell'intermediazione bancaria.

Ugualmente in espansione si sono presentati i risultati produttivi delle *compagnie di assicurazione* che hanno incassato — per il periodo gennaio-settembre 1976 — premi per complessivi 2.369 miliardi di lire con un incremento del 21,2 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, da mettersi in connessione, fra l'altro, con il ritocco apportato alle tariffe.

Locazione di fabbricati.

7. — Il valore aggiunto derivante dalla *locazione di fabbricati* ha toccato nel 1976 gli 8.806 miliardi di lire, con un incremento monetario del 15,5 % rispetto all'anno precedente.

Sul valore di tale aggregato (comprendente i servizi, reali e figurativi, delle case di abitazione e quelli resi dai locali non residenziali limitatamente alla parte concessa in affitto) ha influito, nel corso del 1976, l'ulteriore aumento dei canoni medi di locazione (+ 14,2 %) determinato essenzialmente dal mercato dei fitti liberi.

Servizi vari.

8. — Anche i servizi vari hanno beneficiato della generale espansione dell'attività economica, conseguendo un valore aggiunto di 11.238 miliardi di lire (+ 15,5 % rispetto al 1975).

In termini quantitativi l'incremento è risultato pari al 3,0 % ed è ascrivibile soprattutto ai servizi forniti alle imprese, ai servizi sanitari ed a quelli dell'istruzione privata.

D) IL VALORE AGGIUNTO DEI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

38. - Come sintesi degli andamenti produttivi fin qui descritti, nel 1976 il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita, al lordo dei servizi bancari imputati, è risultato pari a 129.296 miliardi di lire correnti presentando un incremento del 23,7% rispetto all'anno precedente: anno in cui, tuttavia, il valore aggiunto aveva registrato una dinamica assai più contenuta (+ 15,3% nei confronti con il 1974).

Ove si proceda alla valutazione a prezzi costanti, il valore aggiunto si è ragguagliato, sempre nel 1976, a 62.056 miliardi di lire 1970, con un aumento del 5,9% rispetto al 1975, recuperando così la perdita segnata in tale anno (- 3,8% nei confronti col 1974).

L'aumento dei prezzi impliciti è risultato del 16,8%, cioè inferiore a quello registrato nel 1975 (+ 19,9%).

39. - Nel 1976 il contributo maggiore alla formazione del valore aggiunto a prezzi correnti — come pure a prezzi costanti — è derivato sia in termini assoluti che in termini relativi, dai prodotti delle attività industriali. Il valore di tali prodotti — al lordo dei servizi bancari che nello schema dei conti nazionali SEC sono imputati globalmente — ha registrato un aumento a prezzi correnti del 28,4% (+ 10,2% nel 1975) mentre in quantità l'incremento è risultato del 9,7% (- 8,9% nel 1975) mostrando così in termini sia reali che monetari un sensibile recupero rispetto all'anno precedente. L'incremento dei prezzi impliciti di tale ramo è stato del 17% contro il 21% dell'anno precedente.

Ne è conseguito un aumento dell'incidenza del valore aggiunto delle attività industriali sul totale del valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita, salita dal 45,7% del 1975 al 47,5% del 1976 a prezzi correnti e dal 44,7% al 46,3% a prezzi 1970.

I servizi destinabili alla vendita hanno a loro volta segnato un incremento a prezzi correnti del 20,2% analogo quindi a quello registrato nel 1975; a prezzi costanti la variazione è risultata del 4% segnando, anche in questo settore produttivo, una rilevante ripresa rispetto all'anno precedente (+ 0,2%); inferiore al 1975 è apparso invece l'aumento dei prezzi impliciti (+ 15,6% contro il 20,0% del 1975). In termini monetari, il peso del valore aggiunto

TABELLA N. 16. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975	1976
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5.403	6.976	8.096	9.644	11.285	9,2	8,7
Prodotti dell'industria	28.266	34.176	43.371	47.786	61.348	45,7	47,5
Servizi destinabili alla vendita	28.260	32.538	39.218	47.127	56.663	45,1	43,8
TOTALE ...	61.929	73.690	90.685	104.557	129.296	100,0	100,0
meno: Servizi bancari imputati	2.158	2.763	4.161	6.169	7.442	—	—
TOTALE ...	59.771	70.927	86.524	98.388	121.854	—	—

TABELLA N. 17. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire .1970)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975	1976
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	4.767	5.101	5.196	5.369	5.194	9,2	8,4
Prodotti dell'industria	25.249	27.515	28.786	26.217	28.758	44,7	46,3
Servizi destinabili alla vendita	24.575	25.880	26.960	27.021	28.104	46,1	45,3
TOTALE ...	54.591	58.496	60.942	58.607	62.056	100,0	100,0
meno: Servizi bancari imputati.....	1.821	1.910	2.034	2.085	2.210	—	—
TOTALE ...	52.770	56.586	58.908	56.522	59.846	—	—

del settore rispetto al totale del valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinati alla vendita è risultato pari al 43,8% segnando quindi un minor contributo rispetto al 1975 (45,1%).

I prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, hanno rappresentato infine — a differenza del 1975 — la componente meno dinamica, con un incremento del valore aggiunto a prezzi correnti del 17% (19,1% nel 1975) pur in presenza di un aumento dei prezzi (21% contro il 15,3% dell'anno precedente) superiore rispetto agli altri rami produttivi. A prezzi costanti si è avuta infatti una flessione del 3,3% (+ 3,3% nel 1975) cosicché l'incidenza del valore aggiunto del settore primario sul totale è scesa dal 9,2% del 1975 all'8,4 per cento.

40. - Considerando anche l'importo relativo ai servizi bancari, il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita è cresciuto in definitiva, nel 1976, del 23,9% in termini monetari contro un aumento del 5,9% in termini reali. L'incremento dei prezzi impliciti per l'insieme del valore aggiunto è risultato del 17,0% a fronte del 18,6% dell'anno precedente.

TABELLA N. 18. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	+ 3,3	— 3,3	+ 15,3	+ 21,0	+ 19,1	+ 17,0
Prodotti dell'industria	— 8,9	+ 9,7	+ 21,0	+ 17,0	+ 10,2	+ 28,4
Servizi destinabili alla vendita	+ 0,2	+ 4,0	+ 20,0	+ 15,6	+ 20,2	+ 20,2
TOTALE ...	— 3,8	+ 5,9	+ 19,9	+ 16,8	+ 15,3	+ 23,7
meno: Servizi bancari imputati	+ 2,5	+ 6,0	+ 44,7	+ 13,8	+ 48,3	+ 20,6
TOTALE ...	— 4,1	+ 5,9	+ 18,6	+ 17,0	+ 13,7	+ 23,9

Quanto, infine, ai servizi bancari, l'aumento in valore è risultato del 20,6% (meno della metà rispetto al 1975 in cui si era avuto un incremento del 48,3%) in presenza di un aumento dei prezzi del 13,8%, anche questo sensibilmente più contenuto rispetto al 1975 (+44,7%); l'aumento in termini reali è risultato, pertanto del 6% contro il 2,5% nel 1975.

E) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA.

41. - I servizi non destinabili alla vendita sono essenzialmente costituiti dai servizi collettivi resi dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali private; rientrano altresì in questa voce i servizi domestici prodotti dalle famiglie in quanto datori di lavoro. Ciò premesso, nel 1976, l'ammontare di detti servizi, misurato in termini di valore aggiunto non avendo essi un prezzo di mercato in senso proprio, è risultato pari a 15.625 miliardi con un aumento del 23,5% in termini monetari e del 2,0% in quantità.

TABELLA N. 19. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				
	1972	1973	1974	1975	1976
Servizi delle amministrazioni pubbliche ..	7.668	8.933	10.509	11.964	14.798
Altri servizi non destinabili alla vendita....	491	521	593	691	827
TOTALE...	8.159	9.454	11.102	12.655	15.625

Nel loro ambito, il valore dei servizi forniti dalle Amministrazioni pubbliche, che costituisce la parte più consistente, è risultato pari a 14.798 miliardi contro 11.964 miliardi nel 1975 con un aumento in termini monetari del 23,7% contro il 13,8% nel 1975. Tale ammontare — è da ricordare — si differenzia dal valore aggiunto delle Amministrazioni pubbliche globalmente considerate (indicato nel relativo conto economico) per il valore dei beni e servizi destinabili alla vendita prodotti dalle Amministrazioni stesse, non compreso nella classificazione per branche e compreso invece in quella per settori.

TABELLA N. 20. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute				
	1972	1973	1974	1975	1976
Servizi delle amministrazioni pubbliche	6.187	6.416	6.608	6.767	6.902
Altri servizi non destinabili alla vendita....	420	423	432	449	459
TOTALE...	6.607	6.839	7.040	7.216	7.361

TABELLA N. 21. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975
Servizi delle amministrazioni pubbliche	+ 2,4	+ 2,0	+ 11,1	+ 21,3	+ 13,8	+ 23,7
Altri servizi non destinabili alla vendita	+ 3,9	+ 2,2	+ 12,1	+ 17,1	+ 16,5	+ 19,7
TOTALE ...	+ 2,5	+ 2,0	+ 11,2	+ 21,1	+ 14,0	+ 23,5

Quanto agli altri servizi non destinabili alla vendita, il loro valore aggiunto a prezzi correnti è stato di 827 miliardi nel 1976 contro 691 miliardi nel 1975, con un aumento del 19,7 per cento.

42. - La rilevante differenza che si registra nel 1976 tra incremento del valore aggiunto a prezzi correnti e incremento a prezzi del 1970 misura in un certo senso l'aumento dei costi unitari di produzione di detti servizi, risultato pari, nel complesso, al 21,1 % contro l'11,2 % nel 1975.

In termini reali, già si è visto, il valore aggiunto dei servizi forniti dalle Amministrazioni pubbliche si è incrementato di circa il 2 % in presenza di un aumento dei prezzi impliciti — derivante soprattutto da miglioramenti retributivi, sia contrattuali che automatici — del 21,3 per cento.

Anche per gli altri servizi non destinabili alla vendita, infine, l'incremento dei prezzi impliciti, passato dal 12,1 % del 1975 al 17,1 % del 1976, è stato elevato. L'aumento in termini reali si commisura invece al 2,2 %, allineandosi di fatto con quello che ha caratterizzato l'intero gruppo.

F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

43. - La sostenuta ripresa registrata nel corso del 1976 dal sistema economico italiano ed in particolare dall'industria di trasformazione, ha determinato un apprezzabile aumento del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato: l'aggregato, cioè, che costituisce la sintesi dei risultati economici conseguiti dal complesso delle attività produttive operanti nel Paese, e già analiticamente illustrati nei precedenti paragrafi.

Il valore di tale aggregato ha raggiunto nel 1976 i 142.128 miliardi di lire correnti con un incremento rispetto all'anno precedente del 24,4 %. Ove si prescinda dalla ulteriore lievitazione contemporaneamente registrata dai prezzi (+ 17,8%), l'incremento in termini reali è stato del 5,6 %. È stata così recuperata la flessione registrata — sempre in termini reali — nel 1975, flessione risultata pari al 3,5 % con un cedimento che aveva soprattutto coinvolto il settore industriale.

44. - Scendendo all'analisi dei due principali comparti che alimentano la produzione interna si rileva che l'aumento è stato determinato in misura particolarmente accentuata dal complesso delle attività che producono beni e servizi destinabili alla vendita, attività che d'al-

TABELLA N. 22. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute					Composizione %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975	1976
Valore aggiunto ai prezzi di mercato ...	67.930	80.381	97.626	111.043	137.479	97,2	96,7
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	59.771	70.927	86.524	98.388	121.854	86,1	85,7
Servizi non destinabili alla vendita .	8.159	9.454	11.102	12.655	15.625	11,1	11,0
Imposte indirette sulle importazioni.....	1.150	2.122	3.285	3.172	4.649	2,8	3,3
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	69.080	82.503	100.911	114.215	142.128	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

tronde sono quelle più sensibili al ciclo economico. Più in particolare, esse hanno realizzato nel 1976 un valore aggiunto complessivo di 121.854 miliardi di lire, con un incremento monetario del 23,9 % rispetto all'anno precedente ed uno in termini reali del 5,9 per cento.

Dal canto suo, il valore aggiunto del comparto che produce beni e servizi non destinabili alla vendita è stato pari a 15.625 miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1975, del 23,5 % in termini monetari e del 2,0 % in termini reali. Nel 1975 tale aggregato, che rappresenta il volume dei servizi resi alla collettività dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali senza scopi di lucro, e che di perciò stesso è scarsamente sensibile al ciclo (quando non vi è correlato inversamente per l'accresciuto impegno richiesto in simili periodi) aveva segnato — si ricorda — uno sviluppo in termini reali del 2,5 %, contro una flessione del 4,1 % per il precedente aggregato.

All'interno del gruppo dei beni e servizi destinabili alla vendita, l'andamento produttivo è risultato infine, anche nel 1976, notevolmente differenziato; accanto, infatti, a rami che hanno scontato la ripresa produttiva con incrementi reali del valore aggiunto variabili tra un minimo dell'1,9 % per la locazione dei fabbricati ed un massimo del 12,4 % per i prodotti della trasformazione industriale, altri ve ne sono, come l'agricoltura e l'industria delle co-

TABELLA N. 23. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

(in miliardi di lire 1970)

A G G R E G A T I	Cifre assolute					Composizione %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975	1976
Valore aggiunto ai prezzi di mercato ...	59.377	63.425	65.948	63.738	67.207	97,9	97,8
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	52.770	56.586	58.908	56.522	59.846	86,8	87,1
Servizi non destinabili alla vendita .	6.607	6.839	7.040	7.216	7.361	11,1	10,7
Imposte indirette sulle importazioni.....	1.312	1.480	1.511	1.348	1.545	2,1	2,2
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	60.689	64.905	67.459	65.086	68.752	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA N. 24. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	- 3,4	+ 5,4	+ 17,7	+ 17,5	+ 13,7	+ 23,8
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	- 4,1	+ 5,9	+ 18,6	+ 17,0	+ 13,7	+ 23,9
Servizi non destinabili alla vendita	+ 2,5	+ 2,0	+ 11,2	+ 21,1	+ 14,0	+ 23,5
Imposte indirette sulle importazioni	- 10,8	+ 14,6	+ 8,3	+ 27,9	- 3,4	+ 46,6
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO ...	- 3,5	+ 5,6	+ 17,3	+ 17,8	+ 13,2	+ 24,4

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

struzioni e opere pubbliche, per i quali è stato registrato un decremento rispettivamente pari al 3,3 % ed all'1,2 per cento.

In termini monetari, tuttavia, per effetto della notevole lievitazione dei prezzi tutti indistintamente i suddetti rami hanno segnato aumenti rilevanti.

45. - Per passare dal valore aggiunto complessivo dei due grandi comparti che producono beni e servizi (destinabili e non destinabili alla vendita) al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato si sono dovute sommare le imposte indirette sulle importazioni, ammontate nel 1976 a 4.649 miliardi di lire con un incremento a prezzi correnti del 46,6 % ed uno a prezzi costanti del 14,6 %. A proposito delle imposte, va comunque rilevato che il valore complessivo di quelle indirette è passato da 11.333 miliardi di lire nel 1975 a 15.231 miliardi nel 1976, mentre quello dei contributi correnti versati dalle Amministrazioni pubbliche alle imprese è salito da 3.351 a 3.733 miliardi di lire.

Se dal prodotto interno lordo ai prezzi di mercato si detraggono le imposte indirette, di cui si è sopra detto, e si aggiungono i contributi alla produzione, si ottiene il valore del prodotto interno lordo al costo dei fattori. Nel 1976 esso è stato pari a 130.630 miliardi di lire, superando quello del precedente anno del 23,0 % in termini monetari. Di tanto è aumentata pertanto anche la remunerazione monetaria lorda dei fattori della produzione globalmente considerati.

G) IL REDDITO NAZIONALE.

46. - Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, rappresentato dalla somma del prodotto lordo interno ai prezzi di mercato e dei redditi netti dall'estero — cioè del saldo fra i redditi dei fattori nazionali impiegati all'estero e quello dei fattori esteri impiegati all'interno — si è ragguagliato nel 1976 a 141.482 miliardi di lire correnti, con un incremento del 24,5 % rispetto ai 113.670 miliardi dell'anno precedente.

Confermando una tendenza instaurata nel 1974, i redditi netti dall'estero hanno esercitato anche nel 1976 una funzione riduttiva del reddito essendo risultati negativi per 646 miliardi di lire (545 miliardi nel 1975), cioè in una misura percentualmente analoga (0,5 punti di reddito a prezzi correnti) a quella dell'anno precedente.

TABELLA N. 25. - **Reddito nazionale**

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	69.080	82.503	100.911	114.215	142.128	+ 13,2	+ 24,4
Redditi netti dall'estero	243	197	— 183	— 545	— 646	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	69.323	82.700	100.728	113.670	141.482	+ 12,8	+ 24,5
Ammortamenti (—)	5.953	7.336	9.818	11.602	14.190	+ 18,2	+ 22,3
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato	63.370	75.364	90.910	102.068	127.292	+ 12,3	+ 24,7
Imposte indirette (—)	7.864	9.044	11.196	11.333	15.231	+ 1,2	+ 34,4
Contributi alla produzione	1.723	1.837	2.059	3.351	3.733	+ 62,7	+ 11,4
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	57.229	68.157	81.773	94.086	115.794	+ 15,1	+ 23,1

47. - Il valore degli ammortamenti, cioè di quelle risorse destinate a compensare la perdita di valore dei capitali fissi nel corso dell'anno, onde mantenere inalterata nel tempo l'efficienza degli stessi, è stato valutato per il 1976 in 14.190 miliardi di lire con un aumento monetario del 22,3 per cento.

Il reddito nazionale netto ai prezzi di mercato — cui si perviene sottraendo dal reddito nazionale lordo il valore degli ammortamenti — è conseguentemente risultato pari a 127.292 miliardi di lire contro i 102.068 miliardi del 1975, con un aumento del 24,7 %, all'incirca doppio di quello registrato l'anno precedente.

Quanto infine, al reddito nazionale netto al costo dei fattori — pari, in termini aritmetici, al reddito nazionale netto ai prezzi di mercato escluse le imposte indirette ma compresi i contributi alla produzione — esso si è commisurato, nel 1976, a 115.794 miliardi a fronte di 94.086 miliardi del 1975. Rispetto a tale ultimo anno, la remunerazione netta dei fattori della produzione nazionale è dunque risultata, nel 1976, maggiore nella misura del 23,1% rispetto a quanto distribuito agli stessi nel 1975.

CAPITOLO II

L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

A) L'occupazione. - B) I redditi da lavoro dipendente e la distribuzione del reddito.

A) L'OCCUPAZIONE.

1. - Il vigoroso recupero segnato nel 1976 dall'attività produttiva si è riflesso positivamente sul livello dell'occupazione, anche se in misura inadeguata rispetto all'offerta complessiva (palese ed occulta) di lavoro ed in maniera alquanto differenziata dal punto di vista del settore, del sesso e dell'età.

Secondo le stime effettuate dall'ISTAT sulla base dei risultati delle rilevazioni specifiche dalla stessa condotte e dei dati desunti dalle altre fonti (ministeriali, previdenziali, ecc.) al momento disponibili, il numero totale degli occupati è passato infatti da 19.743 mila unità nella media del 1975 a 19.909 mila nel 1976, con un incremento dello 0,8 %. L'analisi per grandi rami di attività economica indica tuttavia un'ulteriore, anche se lieve, flessione dell'occupazione agricola (- 35 mila unità), una sostanziale tenuta dell'occupazione nell'industria (- 5 mila) ed un apprezzabile aumento degli occupati nelle attività produttrici di servizi (+ 206 mila).

Il numero delle persone che svolgono come lavoro principale od esclusivo un'attività agricola è sceso in particolare, nella media dell'anno, a 2.929 mila unità, mostrando comunque un netto rallentamento del processo riduttivo da collegarsi verosimilmente da un lato alla minor forza di attrazione esercitata dall'industria e, dall'altro, all'accelerata dinamica delle retribuzioni dei lavoratori agricoli che va gradatamente eliminando il divario fra i tassi salariali dell'agricoltura e quelli dell'industria.

Per quanto concerne l'industria, di fronte ai continui cedimenti accusati dal livello dell'occupazione nelle industrie delle costruzioni si riscontra un miglioramento sia nella industria dei prodotti energetici sia in quella della trasformazione. L'occupazione nell'industria delle costruzioni e opere pubbliche appare sacrificata sia dal rallentamento generale dell'attività — che dura ormai da un paio d'anni — sia dal processo di trasformazione in atto, tendente ad utilizzare tecniche costruttive a minore intensità di lavoro sia infine dalla minor attrattiva esercitata sulle nuove leve di lavoro.

Le industrie energetiche, che occupano peraltro un numero non molto rilevante di addetti (192 mila), hanno continuato viceversa anche nel 1976 ad allargare la base occupa-

zionale, favorita fra l'altro da una accentuata rigidità delle forze di lavoro già occupate, soprattutto per quanto concerne l'esplicitamento del lavoro straordinario.

Le industrie della trasformazione, che costituiscono il nucleo congiunturalmente più significativo e numericamente più importante del ramo industriale, hanno presentato dal canto loro un andamento nettamente differenziato a seconda della dimensione aziendale. La grande industria, costituita per convenzione dagli stabilimenti con più di 500 dipendenti, ha proseguito nel 1976 la linea di ridimensionamento dell'occupazione avviata già nel precedente anno sotto l'influsso dell'avversa congiuntura. Dalla lettura dei tassi di rotazione dei dipendenti, si rileva infatti che le grandi industrie del comparto manifatturiero, pur accrescendo nella media il tasso d'ingresso in misura comparativamente maggiore di quello di uscita, hanno mantenuto un tasso netto negativo, a conferma di una situazione che non vede ancora integralmente sostituite le frange di lavoratori che lasciano l'azienda per età, o altre cause. A parziale compensazione della flessione dell'1,4 % nel numero dei lavoratori dipendenti, le grandi industrie manifatturiere hanno peraltro conseguito un sensibile recupero nel numero delle ore lavorate, per le quali si registra un aumento medio per operaio del 5,2 %, che tocca addirittura il 7,6 % per le branche dedite alla produzione di beni di consumo (nel 1975, la flessione media delle ore lavorate per operaio era stata, nel settore manifatturiero, del 5,6 %).

TABELLA N. 26. - Occupati presenti per settore di attività economica
(Media annua)

SETTORI	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1974	1975	1976	1975 meno 1974	1976 meno 1975	1975 su 1974	1976 su 1975
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.111,0	2.964,0	2.929,0	-147,0	-35,0	-4,7	-1,2
Dipendenti	1.189,0	1.130,0	1.147,0	-59,0	+17,0	-5,0	+1,5
Indipendenti	1.922,0	1.834,0	1.782,0	-88,0	-52,0	-4,6	-2,8
Industria	7.585,8	7.562,0	7.557,0	-23,8	-5,0	-0,3	-0,1
Dipendenti	6.603,2	6.568,8	6.554,9	-34,4	-13,9	-0,5	-0,2
Indipendenti	982,6	993,2	1.002,1	+10,6	+8,9	+1,1	+0,9
Servizi destinabili alla vendita	6.332,2	6.448,0	6.587,0	+115,8	+139,0	+1,8	+2,2
Dipendenti	3.544,8	3.633,2	3.735,1	+88,4	+101,9	+2,5	+2,8
Indipendenti	2.787,4	2.814,8	2.851,9	+27,4	+37,1	+1,0	+1,3
Servizi non destinabili alla vendita	2.686,0	2.769,0	2.836,0	+83,0	+67,0	+3,1	+2,4
Dipendenti	2.686,0	2.769,0	2.836,0	+83,0	+67,0	+3,1	+2,4
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	19.715,0	19.743,0	19.909,0	+28,0	+166,0	+0,1	+0,8
DIPENDENTI	14.023,0	14.101,0	14.273,0	+78,0	+172,0	+0,6	+1,2
INDIPENDENTI	5.692,0	5.642,0	5.636,0	-50,0	-6,0	-0,9	-0,1

Al contrario della grande industria, le medie e piccole aziende industriali e le attività artigianali, sulle quali opera il processo di decentramento dell'attività produttiva, hanno mostrato non solo di mantenere i precedenti livelli occupazionali ma anche di accrescerli al di là del calo verificatosi nelle grandi aziende. Tale diverso andamento registrato dalle imprese minori, si spiega col più favorevole andamento delle produzioni connesse con il mercato dei beni di consumo (tessili e abbigliamento, pelli, calzature, mobili, ecc.) e trova un riscontro nel sia pur lieve incremento del numero dei lavoratori autonomi operanti nell'industria e nella tenuta complessiva dell'occupazione femminile, come appare dai risultati delle rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro.

Al contrario delle rimanenti attività, i rami che producono servizi (terziario e Amministrazione pubblica) hanno fatto assistere anche nel 1976 a cospicui incrementi di occupazione, sulla linea di tendenza già affermata nel passato. La positiva evoluzione di questi comparti dell'economia si innesta nel più generale processo verso forme di più spinta terziarizzazione, l'affermazione di nuove attività basate più sulla produzione di servizi che su quella di beni materiali, l'impulso proveniente dall'intervento pubblico nel campo dell'istruzione, della sanità, della ricerca e simili.

In particolare, gli aumenti più consistenti hanno interessato le attività dedite all'esercizio del credito e delle assicurazioni, nonché quelle riguardanti i servizi vari; in assoluto, e per il peso che detengono nell'ambito del settore, vanno comunque tenuti presenti anche gli aumenti registrati dalla generalità degli altri rami produttivi.

TABELLA N. 27. - **Occupati residenti presenti in Italia per sesso, classe di età e titolo di studio**

Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno

(composizioni percentuali)

MODALITÀ	Maschi		Femmine		TOTALE	
	1975	1976	1975	1976	1975	1976
A) Età						
14-19	4,4	4,2	8,4	7,7	5,5	5,2
20-29	19,9	19,7	27,9	28,3	22,1	22,1
30-39	25,9	26,3	23,6	24,1	25,3	25,7
40-49	25,7	25,6	22,7	22,6	24,8	24,8
50-59	17,6	18,1	13,5	13,6	16,5	16,8
60-69	5,9	5,5	3,5	3,3	5,2	4,8
70 e oltre	0,6	0,6	0,4	0,4	0,6	0,6
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
B) Titolo di studio						
Analfabeti e nessun titolo	9,5	8,9	11,9	10,8	10,3	9,5
Licenza elementare	54,2	52,5	46,5	44,6	52,0	50,2
Licenza scuola media inferiore	22,4	23,9	24,0	25,3	22,8	24,3
Diploma scuola media superiore	10,1	10,7	13,7	15,0	11,1	11,9
Laurea	3,8	4,0	3,9	4,3	3,8	4,1
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA N. 28. – Disoccupati e persone in cerca di 1^a occupazione secondo l'età ed il titolo di studio
Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
 (composizioni percentuali)

MODALITÀ	Disoccupati		In cerca di 1 ^a occupazione		TOTALE	
	1975	1976	1975	1976	1975	1976
A) Età						
14-19	11,4	11,0	44,6	43,6	32,1	32,2
20-24	22,0	20,8	37,3	37,8	31,5	31,8
25-29	16,3	17,6	15,4	15,7	15,8	16,4
30-34	10,2	11,0	2,0	2,1	5,0	5,2
35-39	9,3	9,0	0,5	0,6	3,8	3,6
40 e oltre	30,8	30,6	0,2	0,2	11,8	10,8
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
B) Titolo di studio						
Analfabeti e nessun titolo	15,8	14,9	1,6	1,0	7,1	5,9
Licenza elementare	48,4	45,9	17,2	14,3	28,9	25,3
Licenza di scuola media inferiore	22,4	25,1	35,8	38,4	30,7	33,7
Diploma di scuola media superiore	12,2	12,1	36,3	37,3	27,2	28,5
Laurea	1,2	2,0	9,1	9,0	6,1	6,6
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

2. – La struttura dell'occupazione secondo la posizione nella professione vede rafforzata la netta prevalenza dei lavoratori occupati alle dipendenze rispetto ai lavoratori autonomi: il peso dei primi sul totale è infatti cresciuto dal 71 % nel 1975 al 72 % nel 1976, mentre quello degli autonomi è contemporaneamente disceso dal 29 % al 28 %. È da notare che il numero complessivo dei lavoratori autonomi è diminuito in cifra assoluta, ma la flessione ha riguardato esclusivamente i lavoratori indipendenti propriamente detti e i coadiuvanti dell'agricoltura, mentre per i lavoratori autonomi che operano nei settori dell'industria e dei servizi sono stati rilevati lievi progressi, riconducibili alle caratteristiche di sviluppo industriale già segnalate ed all'espansione in generale dell'area dei servizi.

L'occupazione alle dipendenze ha in complesso mostrato di riprendersi nei settori agricolo e terziario, mentre non ha registrato alcun progresso nel complesso delle attività industriali.

3. – In siffatto quadro di insufficiente espansione della domanda di lavoro, particolare risalto assume il più favorevole andamento dell'occupazione femminile rispetto a quella maschile. Sulla base delle rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro si può stimare che l'incremento in cifra assoluta dell'occupazione complessiva sia stato assorbito integralmente dalle donne. È d'altronde indubbio che lo slittamento dell'economia verso una struttura caratterizzata dall'accresciuto peso delle attività terziarie e pubbliche favorisce l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro, sia perché molte attività di prestazione di servizi sono più congeniali al lavoro femminile, sia perché in particolare l'accesso al pubblico impiego non soffre di quelle remore, obiettivamente presenti nel settore industriale.

L'espansione registrata nel 1976 dall'occupazione del terziario e dell'Amministrazione pubblica spiega da sola l'incremento osservato nel numero delle donne occupate. Va aggiunto, peraltro, che anche nei settori agricolo e industriale l'occupazione femminile ha mostrato, se non di progredire, almeno di tenere le precedenti posizioni, al contrario di quanto è avvenuto per l'occupazione maschile. In agricoltura il numero delle donne occupate è infatti rimasto in complesso invariato, ove si trascuri un lieve incremento statisticamente non significativo. All'interno dell'occupazione agricola femminile è intervenuto inoltre uno spostamento da posizioni autonome verso posizioni alle dipendenze.

Nel settore industriale la tenuta complessiva del precedente livello occupazionale va interpretata, invece, è da supporre, alla luce dello spostamento dalle imprese di maggiori dimensioni verso la media e piccola industria; contropartita potrebbe essere, in qualche caso, un indebolimento delle condizioni retributive e normative alle quali il lavoro femminile è prestato nel settore industriale.

4. - La composizione per età, in una con le informazioni sulle variazioni assolute di occupazione, induce a ritenere che nel 1976 la situazione occupazionale dei giovani di sesso maschile si è aggravata, mentre un certo sollievo ha ricevuto quella dell'occupazione delle giovani donne. Per i maschi la struttura dell'occupazione per età indica infatti uno slittamento verso le età centrali, in presenza di una riduzione del peso delle classi sotto ai trenta anni e oltre ai sessanta: tipica conseguenza di un ricambio inadeguato e di insufficiente sostituzione di leve giovanili alle fasce di lavoratori anziani giunti in età di pensionamento.

Per le donne l'incremento netto rilevato nella classe di età tra venti e ventinove anni potrebbe viceversa significare un ingresso più accentuato di giovani nell'occupazione, ac-

TABELLA N. 29. - **Occupati presenti nell'industria**
(Media annua)

R A M I	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1974	1975	1976	1975 meno 1974	1976 meno 1975	1975 su 1974	1976 su 1975
Prodotti energetici	179,0	186,5	192,0	+ 7,5	+ 5,5	+ 4,2	+ 2,9
Dipendenti	175,0	182,4	187,9	+ 7,4	+ 5,5	+ 4,2	+ 3,0
Indipendenti	4,0	4,1	4,1	+ 0,1	—	+ 2,5	—
Prodotti della trasformazione industriale..	5.638,8	5.626,3	5.646,3	- 12,5	+ 20,0	- 0,2	+ 0,4
Dipendenti	4.912,5	4.893,4	4.911,0	- 19,1	+ 17,6	- 0,4	+ 0,4
Indipendenti	726,3	732,9	735,3	+ 6,6	+ 2,4	+ 0,9	+ 0,3
Costruzioni e opere pubbliche	1.768,0	1.749,2	1.718,7	- 18,8	- 30,5	- 1,1	- 1,7
Dipendenti	1.515,7	1.493,0	1.456,0	- 22,7	- 37,0	- 1,5	- 2,5
Indipendenti	252,3	256,2	262,7	+ 3,9	+ 6,5	+ 1,5	+ 2,5
TOTALE...	7.585,8	7.562,0	7.557,0	- 23,8	- 5,0	- 0,3	- 0,1
DIPENDENTI	6.603,2	6.568,8	6.554,9	- 34,4	- 13,9	- 0,5	- 0,2
INDIPENDENTI	982,6	993,2	1.002,1	+ 10,6	+ 8,9	+ 1,1	+ 0,9

TABELLA N. 30. - **Occupati presenti nei servizi destinabili alla vendita**
(Media annua)

R. A. M. I.	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1974	1975	1976	1975 meno 1974	1976 meno 1975	1975 su 1974	1976 su 1975
<i>Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)</i>	3.432,8	3.459,5	3.499,5	+ 26,7	+ 40,0	+ 0,8	+ 1,2
Dipendenti	1.394,9	1.407,4	1.432,5	+ 12,5	+ 25,1	+ 0,9	+ 1,8
Indipendenti	2.037,9	2.052,1	2.067,0	+ 14,2	+ 14,9	+ 0,7	+ 0,7
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	1.115,9	1.133,8	1.159,7	+ 17,9	+ 25,9	+ 1,6	+ 2,3
Dipendenti	842,7	853,9	873,4	+ 11,2	+ 19,5	+ 1,3	+ 2,3
Indipendenti	273,2	279,9	286,3	+ 6,7	+ 6,4	+ 2,5	+ 2,3
<i>Credito e assicurazione</i>	246,7	265,4	277,8	+ 18,7	+ 12,4	+ 7,6	+ 4,7
Dipendenti	244,1	262,7	275,0	+ 18,6	+ 12,3	+ 7,6	+ 4,7
Indipendenti	2,6	2,7	2,8	+ 0,1	+ 0,1	+ 3,8	+ 3,7
<i>Servizi vari</i>	1.536,8	1.589,3	1.650,0	+ 52,5	+ 60,7	+ 3,4	+ 3,8
Dipendenti	1.063,1	1.109,2	1.154,2	+ 46,1	+ 45,0	+ 4,3	+ 4,1
Indipendenti	473,7	480,1	495,8	+ 6,4	+ 15,7	+ 1,4	+ 3,3
TOTALE...	6.332,2	6.448,0	6.587,0	+ 115,8	+ 139,0	+ 1,8	+ 2,2
DIPENDENTI	3.544,8	3.633,2	3.735,1	+ 88,4	+ 101,9	+ 2,5	+ 2,8
INDIPENDENTI	2.787,4	2.814,8	2.851,9	+ 27,4	+ 37,1	+ 1,0	+ 1,3

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.

compagnato da una relativa stabilità dei pesi delle altre classi di età, eccetto quella delle giovanissime comprese tra i 14 e i 19 anni.

Cumulando le classi di età fino a 39 anni si rileva infine che mentre i maschi occupati si concentrano in esse solo per il 50 %, le donne raggiungono il 60 %; inoltre, mentre nella struttura per età degli uomini il peso dei lavoratori sotto i 40 anni resta fermo nei due anni a confronto, in quella delle donne il corrispondente peso delle lavoratrici sotto i 40 anni tende a crescere. Questi elementi possono confermare da un lato che l'età media delle lavoratrici è più bassa di quella degli uomini, fenomeno d'altronde scontato, posto l'anticipato pensionamento; dall'altro, che è comunque in atto un processo di ripresa dell'attività lavorativa femminile che coinvolge in primo luogo le classi più giovani.

5. - L'analisi degli occupati secondo il titolo di studio conferma il graduale processo di diffusione dell'istruzione formale, l'arretramento sistematico delle fasce di lavoratori analfabeti o senza alcun titolo e di quelli forniti di sola licenza elementare ed il crescente peso dei diplomati e laureati.

Per i maschi, le già ricordate difficoltà all'ingresso del mondo del lavoro fanno interpretare l'aumento nel peso dei diplomati e laureati (in complesso, dal 13,9 % nel 1975 al

14,7 % nel 1976) non tanto come conseguenza di una più accentuata immissione di giovani leve « intellettuali » — che pure in assoluto c'è stata — quanto di una uscita di frange di lavoratori aventi più bassi livelli di istruzione, appartenenti in particolare ai rami dell'agricoltura e delle costruzioni e comunque alle classi più anziane. Per le donne il peso delle laureate e diplomate — già più elevato di quello degli uomini — è salito da 17,6 % nel 1975 al 19,3 % nel 1976: in una misura, cioè, che denota da sola l'elevato livello medio di istruzione delle nuove leve.

6. — Se i dati dell'occupazione denotano da soli le difficoltà di inserimento per le nuove leve di lavoro un'ulteriore conferma a questo fenomeno viene dalle informazioni sulla disoccupazione in senso lato, tratte sia dalle rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro sia dalle iscrizioni alle liste di collocamento. Cresciuta nel 1975, la disoccupazione non ha ricevuto sollievo dalla ripresa produttiva del 1976. Il numero delle persone che dichiarano di cercare lavoro è aumentato in un anno di 70-80 mila unità; ed è altresì nota l'esistenza di una disoccupazione nascosta, a carattere prevalentemente giovanile, che si manifesta al limite attraverso il prolungamento non desiderato degli studi o il rifugio in attività marginali di pura e semplice attesa.

La preminenza delle caratteristiche giovanili della disoccupazione su ogni altro aspetto è confermata dall'analisi delle cifre disponibili per il 1976, che mostrano un aumento contenuto per il numero dei disoccupati che hanno perduto una precedente occupazione ed un più rilevante incremento per le persone in cerca di prima occupazione.

Le persone che in maniera esplicita cercano attivamente per la prima volta un lavoro sono per la quasi totalità giovani al di sotto dei trenta anni. La disoccupazione giovanile tende inoltre a confondersi con la disoccupazione intellettuale, dato il notevole livello medio di istruzione delle persone in cerca di prima occupazione; mentre, infatti, sul totale dei disoccupati che hanno perduto una precedente occupazione i laureati e diplomati costituiscono il 14,1 %, su quello delle persone in cerca di primo impiego i laureati e diplomati rappresentano il 46,3 %, percentuale questa che tende continuamente a crescere. Le cifre assolute andrebbero inoltre corrette verso l'alto se si potesse isolare fra i 240 mila circa nuovi iscritti alle Università — e più in generale fra il totale degli iscritti — quanti hanno proseguito gli studi per il solo fatto di non aver trovato un lavoro adeguato che avrebbero immediatamente accettato. Fra le persone in cerca di primo impiego, e accanto ai giovani con alto e medio livello di istruzione formale, acquistano inoltre sempre più peso le donne, la cui presenza sul mercato del lavoro diventa più evidente.

La crescita del numero dei disoccupati preoccupa anche per il contemporaneo allungamento dei tempi medi di attesa. Per coloro che hanno perduto una precedente occupazione si è dilatata la fascia delle persone inattive da 6 a 24 mesi; per le persone in cerca di prima occupazione, non solo è aumentata la quota di coloro che cercano il primo impiego da oltre sei mesi, ma essa da sola assorbe il 61,2 % del complesso del gruppo.

7. — Il fenomeno di un contemporaneo aumento sia dell'occupazione, sia della disoccupazione, conferma infine — in una con la maggior pressione della componente femminile — la tendenza che potrebbe andarsi delineando, verso una crescente offerta di lavoro, o quanto meno verso una crescente offerta di lavoro palese. Un fenomeno in certo senso nuovo, posta la tendenza riduttiva che aveva in passato caratterizzato le forze di lavoro; un fenomeno — è altresì da supporre — che può trovare motivazioni « congiunturali », ma che può riflettere anche l'esaurirsi di specifici fenomeni strutturali nonché precisi mutamenti in taluni modelli di comportamento.

B) I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

8. - I redditi da lavoro dipendente hanno registrato un nuovo, sensibile sviluppo, che ha interessato sia le retribuzioni lorde sia il complesso delle contribuzioni sociali.

Sull'aumento delle retribuzioni ha influito una volta ancora, ed in misura particolarmente massiccia, la variazione dell'indennità di contingenza. Vi si sono affiancati i miglio-

TABELLA N. 31. - Redditi interni da lavoro dipendente

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	1.488	1.772	2.322	2.912	3.641	+ 25,4	+ 25,0
<i>Prodotti dell'industria</i>	15.880	19.643	24.671	30.071	36.737	+ 21,9	+ 22,2
- prodotti energetici	970	1.106	1.293	1.615	1.891	+ 24,9	+ 17,1
- prodotti della trasformazione industriale	12.132	15.182	19.181	23.358	28.925	+ 21,8	+ 23,8
- costruzioni e opere pubbliche	2.778	3.355	4.197	5.098	5.921	+ 21,5	+ 16,1
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	10.406	12.768	16.345	20.485	25.090	+ 25,3	+ 22,5
- commercio, alberghi e pubblici esercizi ^(a)	2.346	2.933	3.691	4.823	5.817	+ 30,7	+ 20,6
- trasporti e comunicazioni	3.223	3.818	4.820	5.740	6.987	+ 19,1	+ 21,7
- credito e assicurazione	1.905	2.432	3.269	4.105	5.140	+ 25,6	+ 25,2
- servizi vari	2.932	3.585	4.565	5.817	7.146	+ 27,4	+ 22,8
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	7.950	9.217	10.826	12.369	15.294	+ 14,3	+ 23,6
- Amministrazioni pubbliche	7.468	8.705	10.243	11.680	14.470	+ 14,0	+ 23,9
- altri servizi ^(b)	482	512	583	689	824	+ 18,2	+ 19,6
TOTALE ...	35.724	43.400	54.164	65.837	80.762	+ 21,6	+ 22,7
Retribuzioni lorde	25.494	31.149	38.550	46.602	57.050	+ 20,9	+ 22,4
Contributi sociali	10.230	12.251	15.614	19.235	23.712	+ 23,2	+ 23,3

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.
(b) Compresi i servizi domestici.

ramenti retributivi previsti dai contratti rinnovati nel corso dell'anno nonché l'effetto di « trascinamento » dovuto ai miglioramenti economici conseguiti nel 1975 ma destinati a giocare in termini aggiuntivi anche nell'anno successivo. Aspetto di particolare significato, è stato poi l'aumento del volume di lavoro svolto, da attribuirsi principalmente alla normalizzazione degli orari di lavoro ma anche, pur se in minor misura, ad una maggiore occupazione.

L'effetto della contingenza sulla lievitazione delle retribuzioni è stato notevole, sia perché sono scattati 20 punti rispetto ai 14 dell'anno precedente, sia perché il valore di detti punti (maturati 3 a febbraio, 6 a maggio, 7 ad agosto e 4 a novembre) è stato modificato ulteriormente, in conformità dell'accordo interconfederale del 25 gennaio 1975. Più precisamente, e in base a tale accordo, i valori medi mensili del punto per il settore dell'industria sono saliti: dal 1° febbraio 1976, a 1.824 lire per le aziende fino a 50 dipendenti ed a 1.880 lire per le aziende con oltre 50 dipendenti; dal 1° agosto 1976 a 2.106 lire per tutte le aziende. Tali valori raggiungeranno poi il livello massimo del punto di contingenza, pari a 2.389 lire e corrispondente a quello dell'impiegato di 1ª categoria, col 1° febbraio 1977. Per quanto concerne il 1976, l'aumento delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria per effetto della sola contingenza può valutarsi intorno al 9% rispetto ai livelli salariali del 1975.

Aumenti delle retribuzioni, anche se in misura meno sensibile rispetto a quelli derivanti dalla contingenza, sono stati altresì determinati dai rinnovi contrattuali conclusi nel 1976, e si ricordano, tra questi, il contratto dei metalmeccanici, che ha interessato più di un milione e mezzo di lavoratori, quello dell'edilizia (circa un milione di lavoratori), quelli dei settori della chimica (circa 350 mila), del legno (circa 250 mila), dell'autotrasporto merci (circa 250 mila) e del commercio (circa 900 mila). Tali pattuizioni hanno riguardato sia la parte normativa, sia quella retributiva, con corresponsione di indennità « una tantum » e di elementi distinti dalla retribuzione.

Il terzo elemento che ha influito sulle retribuzioni medie nel 1976 rispetto a quelle del 1975 — e cioè il cosiddetto fattore di « trascinamento » determinato dai miglioramenti contrattuali pattuiti nel corso del 1975 e dai punti di contingenza scaglionati in detto anno, i cui effetti si sono ripercossi sul 1976 — avrebbe infine determinato un ulteriore incremento medio di circa il 7,7% nell'agricoltura, il 4,4% nell'industria, il 5,1% nel commercio ed il 4,8% nei trasporti e comunicazioni.

In definitiva, per effetto di tutti gli anzidetti fattori, le retribuzioni orarie minime contrattuali, esclusi gli assegni familiari, dei lavoratori dipendenti (operai e impiegati) hanno registrato rispetto al 1975 un incremento medio del 25,1% nell'agricoltura, del 20,1% nell'industria, del 18,3% nel commercio, alberghi e pubblici esercizi, del 17,8% nei trasporti e comunicazioni e, infine, del 16,1% nel credito e assicurazione. Tali variazioni non coincidono ovviamente con quelle delle retribuzioni orarie di fatto poiché i tassi salariali calcolati per ogni ora di lavoro non tengono conto di tutte le corresponsioni extra-tabellari (straordinario, premi, cottimi, superminimi, acconti sull'indennità di anzianità, ecc.) che non rivestono carattere di generalità e continuità.

Quanto ai miglioramenti retributivi nel settore dell'Amministrazione pubblica, essi sono stati determinati essenzialmente dalla semestralizzazione dell'indennità integrativa speciale, dal riassetto del parastato e dall'adeguamento delle aggiunte di famiglia. Notevole influenza ha anche avuto l'applicazione della legge 177 del 1976 che ha riguardato il collegamento delle pensioni alla dinamica salariale ed il miglioramento del trattamento di quiescenza.

Ha infine favorevolmente influito sulla formazione dei redditi da lavoro, come già ricordato, l'aumento del numero dei lavoratori dipendenti (+1,2%) verificatosi nell'intera

economia, combinato con il sensibile recupero del numero delle ore lavorate, soprattutto nel settore della grande industria.

In definitiva l'effetto congiunto di tutti i citati fattori ha portato ad una variazione della massa retributiva lorda del 22,4 per cento.

2. - Gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro, che oltre i contributi previdenziali e assistenziali comprendono gli accantonamenti ai fondi di quiescenza e le provvidenze aziendali, hanno presentato nel 1976 uno sviluppo proporzionalmente superiore a quello delle retribuzioni lorde. Più in particolare, i contributi previdenziali si sono complessivamente accresciuti del 23,7% in relazione sia allo sviluppo della massa salariale imponibile, sia all'effetto aggiuntivo residuo dell'applicazione delle nuove aliquote contributive in vigore dal 1° giugno 1975.

Tenuto conto degli accantonamenti ai fondi di quiescenza e delle provvidenze aziendali, aumentati a loro volta del 21,4% rispetto all'anno precedente, l'aumento globale dei contributi sociali è stato del 23,3 per cento.

3. - L'effetto combinato dei fattori descritti ha fatto salire nel 1976 i redditi da lavoro dipendente nel loro complesso a 80.762 miliardi di lire, con un incremento di 14.925 miliardi (+22,7%) rispetto al 1975: un incremento, cioè, che è risultato da un lato inferiore a quello contemporaneamente registrato dal reddito nazionale (+23,1%), dall'altro superiore alla variazione mediamente intervenuta nei prezzi al consumo (+16,5% sulla base dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati).

A sua volta, la distribuzione dei redditi da lavoro dipendente tra retribuzioni lorde (salari e stipendi al lordo delle ritenute fiscali e previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti) e oneri sociali, attribuisce alle prime l'importo di 57.050 miliardi di lire, con un aumento — come già ricordato — del 22,4%, ai secondi 23.712 miliardi con una variazione (+23,3%) leggermente superiore. Il costo complessivo del lavoro dipendente si è di conseguenza distribuito nel 1976 per il 70,6% sotto forma di retribuzioni lorde e per il restante 29,4% sotto forma di oneri sociali; nel 1975 la ripartizione aveva attribuito il 70,8% alle retribuzioni lorde ed il 29,2% ai contributi sociali.

TABELLA N. 32. - Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute					Composizione %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975	1976
Redditi nazionali da lavoro dipendente ..	36.134	43.873	54.612	66.251	81.238	70,4	70,2
- Redditi interni	35.724	43.400	54.164	65.837	80.762	70,0	69,8
- Redditi all'estero dei residenti	456	538	531	516	585	0,5	0,5
- Redditi nel Paese dei non residenti (—)	46	65	83	102	109	0,1	0,1
Redditi da capitale — impresa e da lavoro autonomo	21.095	24.284	27.161	27.835	34.556	29,6	29,8
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	57.229	68.157	81.773	94.086	115.794	100,0	100,0

È da rilevare, infine, che nel 1976 i redditi da lavoro dipendente sono stati assorbiti dai tre grandi rami di attività economica nelle proporzioni seguenti: il 4,5% dall'agricoltura, il 45,5% dall'industria ed il restante 50,0% dai servizi destinabili alla vendita (31,1%) e da quelli non destinabili alla vendita (18,9%).

4. - La distribuzione del reddito nazionale permette infine di rilevare che nel 1976 la quota di redditi attribuita al fattore lavoro dipendente ha all'incirca mantenuto la propria posizione relativa nei confronti degli altri redditi, compresi in questi ultimi sia il compenso attribuito ai fattori produttivi rappresentati da capitale e impresa, sia la remunerazione del lavoro autonomo. Infatti, contro un incremento monetario del 23,1% registrato dal reddito complessivo distribuito, i redditi « nazionali » da lavoro dipendente hanno raggiunto nel 1976 l'importo di 81.238 miliardi di lire con un aumento del 22,6%, mentre i redditi da capitale-impresa (redditi misti degli imprenditori individuali e associati, redditi da capitale delle famiglie, e redditi delle Amministrazioni pubbliche) hanno toccato l'importo di 34.556 miliardi con un incremento del 24,1 per cento).

In conseguenza di tali variazioni, nel 1976 il reddito nazionale netto al costo dei fattori è risultato così distribuito per il 70,2% ai lavoratori dipendenti e per il restante 29,8 ai redditi da capitale-impresa, contro rispettivamente il 70,4% ed il 29,6% calcolati per il 1975.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO ECONOMICO

A) *L'azione delle Amministrazioni Pubbliche.* - B) *I trasferimenti di redditi a fini sociali.*

A) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE.

1. - Le linee di politica economica caratterizzanti l'azione delle Amministrazioni pubbliche nell'anno 1976 sono state orientate al conseguimento di due precisi obiettivi: da un lato il contenimento dell'espansione della spesa pubblica entro i limiti dello sviluppo del reddito monetario, dall'altro l'allargamento dell'entrata attraverso l'adozione di adeguati provvedimenti fiscali e con il progressivo recupero di fasce di evasione.

L'effetto congiunto delle due linee d'azione perseguite ha consentito una contrazione dell'indebitamento netto, ragguagliatosi nel 1976 a 13.046 miliardi di lire a fronte dei 15.205 miliardi del 1975 (tabella n. 33).

2. - Sul piano delle cifre, la riduzione dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche trova quantificazione nel decelerato accrescimento della spesa complessiva che, sviluppatasi nel 1976 ad un tasso del 19,3 % dopo essersi allargata nel 1975 del 35,7 %, ha comunque raggiunto un importo pari a 65.712 miliardi contro 55.097 del precedente anno. Per contro le entrate, risultate pari a 52.666 miliardi, si sono accresciute del 32 % a fronte del contenuto sviluppo (+ 15,2 %) del 1975.

È da rilevare, inoltre, che l'indebitamento netto di 13.046 miliardi ha finanziato per il 45,1 %, contro il 47,9 % nel 1975, il disavanzo di parte corrente e per il restante 54,9 % (52,1 % nel 1975) il disavanzo in conto capitale. Tale sia pur contenuto miglioramento nella struttura del disavanzo globale si ricollega ad una riduzione dello squilibrio fra entrate e spese correnti, allargatosi da 2.316 miliardi nel 1974 a 7.283 miliardi nel 1975, sceso a 5.880 miliardi nel 1976.

Con riferimento, infine, al conto della formazione del capitale è da segnalare che il complesso della spesa — ragguagliatasi a 7.970 miliardi contro 8.184 del 1975 — ha registrato una diminuzione del 2,6 % dovuta esclusivamente a minori interventi a ripiano dei debiti degli Enti mutualistici verso gli ospedali. Ove si escludano le operazioni di consolidamento di tali debiti pregressi, che hanno inciso per 2.298 miliardi nel 1975 e per 402 nel 1976, la spesa in conto capitale segna un incremento del 28,6 % nei confronti del 1975 raggiungendo i 7.568 miliardi a fronte di 5.886 del precedente anno. Del 32,2 %, in parti-

TABELLA N. 33. - Conti economici

(in miliardi)

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
<i>Conto del</i>							
Consumi intermedi	2.646	2.868	3.626	4.252	5.072	+ 17,3	+ 19,3
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	7.888	9.183	10.809	12.356	15.244	+ 14,3	+ 23,1
- ammortamenti	219	257	308	344	398	+ 11,7	+ 15,1
- prodotto netto ai prezzi di mercato	7.669	8.926	10.501	12.012	14.846	+ 14,4	+ 23,1
TOTALE ...	10.534	12.051	14.435	16.608	20.316	+ 15,1	+ 22,1
<i>Conto della distri</i>							
Redditi da lavoro dipendente	7.564	8.800	10.352	11.810	14.610	+ 14,1	+ 23,1
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	83	92	96	118	138	+ 22,9	+ 16,1
Risultato lordo di gestione	241	291	361	428	496	+ 18,6	+ 15,1
TOTALE ...	7.888	9.183	10.809	12.356	15.244	+ 14,3	+ 23,1
<i>Conto c</i>							
Redditi da capitale	1.642	2.160	3.112	4.876	6.936	+ 56,7	+ 42,1
- interessi	1.640	2.157	3.108	4.870	6.928	+ 56,7	+ 42,1
- rendite dei terreni	2	3	4	6	8	+ 50,0	+ 33,1
Contributi alla produzione	1.400	1.443	1.780	2.801	3.027	+ 57,4	+ 8,1
Prestazioni sociali	11.944	13.929	16.746	22.119	27.035	+ 32,1	+ 22,1
Contributi alle istituzioni sociali private	274	259	339	388	475	+ 14,5	+ 22,1
Aiuti internazionali	217	394	327	425	317	+ 30,0	- 25,1
Contributi diversi	158	238	318	472	516	+ 48,4	+ 9,1
Reddito lordo disponibile	7.696	9.080	11.465	8.549	13.556	- 25,4	+ 58,1
TOTALE ...	23.331	27.503	34.087	39.630	51.862	+ 16,3	+ 30,1
<i>Conto della uti</i>							
Consumi collettivi	10.060	11.523	13.781	15.832	19.436	+ 14,9	+ 22,1
Risparmio lordo	- 2.364	- 2.443	- 2.316	- 7.283	- 5.880	-	-
TOTALE ...	7.696	9.080	11.465	8.549	13.556	- 25,4	+ 58,1
<i>Conto della for</i>							
Investimenti lordi	2.125	2.302	3.185	4.219	5.577	+ 32,5	+ 32,1
Contributi agli investimenti	609	675	968	1.256	1.921	+ 29,8	+ 52,1
Altri trasferimenti	36	37	56	2.709	472	-	- 82,1
Accreditamento (+) o indebitamento (-)	- 4.898	- 5.235	- 5.992	- 15.205	- 13.046	-	-
TOTALE ...	- 2.128	- 2.221	- 1.783	- 7.021	- 5.076	-	-
T C							
TOTALE USCITE CORRENTI	25.695	29.946	36.403	46.913	57.742	+ 28,9	+ 23,1
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	2.770	3.014	4.209	8.184	7.970	+ 94,4	- 2,1
TOTALE GENERALE ...	28.465	32.960	40.612	55.097	65.712	+ 35,7	+ 19,1

Consolidati delle Amministrazioni pubbliche

(in lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
	Produzione						
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita	456	503	620	742	847	+ 19,7	+ 14,2
- non destinabili alla vendita	10.078	11.548	13.815	15.866	19.469	+ 14,8	+ 22,7
TOTALE ...	10.534	12.051	14.435	16.608	20.316	+ 15,1	+ 22,3
Produzione del valore aggiunto							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	7.888	9.183	10.809	12.356	15.244	+ 14,3	+ 23,4
TOTALE ...	7.888	9.183	10.809	12.356	15.244	+ 14,3	+ 23,4
Reddito							
Risultato lordo di gestione	241	291	361	428	496	+ 18,6	+ 15,9
Redditi da capitale e impresa	691	815	1.071	1.030	1.620	- 3,8	+ 57,3
- interessi	562	700	934	875	1.441	- 6,3	+ 64,7
- altri redditi	129	115	137	155	179	+ 13,1	+ 15,5
Imposte sul reddito e sul patrimonio	4.719	5.406	6.643	8.373	11.894	+ 26,0	+ 42,1
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	7.625	8.784	10.870	10.962	14.635	+ 0,8	+ 33,5
Contributi sociali	9.323	11.310	14.169	17.529	21.794	+ 23,7	+ 24,3
Aiuti internazionali	39	26	34	107	123	+ 214,7	+ 15,0
Contributi diversi	693	871	939	1.201	1.300	+ 27,9	+ 8,2
TOTALE ...	23.331	27.503	34.087	39.630	51.862	+ 16,3	+ 30,9
Disponibilità del reddito							
Reddito lordo disponibile	7.696	9.080	11.465	8.549	13.556	- 25,4	+ 58,6
TOTALE ...	7.696	9.080	11.465	8.549	13.556	- 25,4	+ 58,6
Variazioni del capitale							
Risparmio lordo	- 2.364	- 2.443	- 2.316	- 7.283	- 5.880	-	-
Contributi agli investimenti	-	-	-	-	-	-	-
Imposte in conto capitale	131	121	314	74	638	- 76,4	-
Altri trasferimenti	105	101	219	188	166	- 14,2	- 11,7
TOTALE ...	- 2.128	- 2.221	- 1.783	- 7.021	- 5.076	-	-
LI							
TOTALE ENTRATE CORRENTI	23.331	27.503	34.087	39.630	51.862	+ 16,3	+ 30,9
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	236	222	533	262	804	- 50,8	+ 206,9
TOTALE GENERALE ...	23.567	27.725	34.620	39.892	52.666	+ 15,2	+ 32,0

colare, sono infatti aumentate in questo quadro le spese per investimenti — passate da 4.219 miliardi nel 1975 a 5.577 nel 1976 — e del 52,9% i contributi agli investimenti, ragguagliatisi negli stessi due anni a 1.256 ed a 1.921 miliardi di lire.

Le entrate in conto capitale sono aumentate dal canto loro di 542 miliardi rispetto al 1975, per effetto sia dei provvedimenti fiscali di solidarietà nazionale per i terremotati del Friuli, sia degli introiti relativi all'istituzione dell'imposta straordinaria sull'acquisto di valuta estera.

3. — Per quanto attiene l'aspetto della distribuzione e redistribuzione del reddito è da rilevare che la spesa corrente delle Amministrazioni pubbliche ha segnato un nuovo sensibile aumento (23,1 %), passando da 46.913 miliardi di lire nel 1975 a 57.742 miliardi nel 1976; in misura maggiore si sono sviluppate tuttavia le entrate correnti, accresciutesi del 30,9 % avendo raggiunto i 51.862 miliardi rispetto ai 39.630 del 1975.

Dal lato della spesa il tasso di incremento più elevato ha riguardato gli interessi (+ 42,3 %), che hanno scontato il crescente indebitamento delle amministrazioni passando da 4.870 miliardi nel 1975 a 6.928 miliardi. Al fenomeno hanno largamente contribuito i maggiori oneri sui B.O.T. in scadenza nell'anno al netto delle retrocessioni della Banca d'Italia (+ 1.493 miliardi rispetto al 1975). A tale fatto è da attribuire la modifica della serie negli anni precedenti. In assoluto, l'aumento maggiore ha tuttavia riguardato le prestazioni sociali, salite da 22.119 a 27.035 miliardi (+ 22,2 %), mentre una decelerazione abbastanza marcata ha caratterizzato lo sviluppo dei contributi alla produzione.

In ordine alle prestazioni sociali è da rilevare che l'aumento è risultato da un diversificato andamento sia delle prestazioni economiche — notevolmente allargatesi nel settore delle pensioni per effetto dell'aggancio alla dinamica salariale, rimaste sostanzialmente stabili con riferimento agli assegni familiari dopo i miglioramenti conseguiti nel 1975, ridotti con riguardo agli interventi della Cassa integrazione guadagni — sia delle prestazioni sanitarie.

Per quanto attiene invece ai contributi alla produzione, si deve rilevare ancora che essi si sono accresciuti nel 1976 dell'8,1 % rispetto al 1975, attestandosi a 3.027 miliardi. Se ad essi si aggiungono le erogazioni (tabella n. 34) effettuate a questo titolo dalla Comunità Economica Europea, l'ammontare di cui il sistema economico ha complessivamente be-

TABELLA N. 34. — Contributi alla produzione

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	263	360	292	510	493	+ 74,7	— 3,3
<i>Prodotti dell'industria</i>	253	256	268	624	720	+132,8	+ 15,4
- Prodotti energetici	34	15	24	38	39	+ 58,3	+ 2,6
- Prodotti della trasformazione industriale	178	213	215	553	636	+157,2	+ 15,0
- Costruzioni ed opere pubbliche ..	41	28	29	33	45	+ 13,8	+ 36,4
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	1.207	1.221	1.499	2.217	2.520	+ 47,9	+ 13,7
TOTALE ...	1.723	1.837	2.059	3.351	3.733	+ 62,7	+ 11,4

neficiato passa tuttavia a 3.733 miliardi contro 3.351 del 1975, con un incremento dell'11,4 per cento. La quota maggiore (2.520 miliardi) è andata, come in passato, al settore dei servizi, trasporti di interesse pubblico in primo luogo.

4. - I consumi collettivi delle Amministrazioni pubbliche hanno raggiunto nel 1976 l'importo di 19.436 miliardi contro 15.832 dell'anno precedente, con un aumento (22,8 %) dovuto sia ad un apprezzabile sviluppo (23,7 %) dei redditi da lavoro dipendente, pari a 11.810 miliardi nel 1975 ed a 14.610 miliardi nel 1976, sia all'accresciuta consistenza dei consumi intermedi che hanno inciso per 5.072 miliardi contro 4.252 nel 1975 (+ 19,3 %).

5. - Dal lato delle entrate correnti è da sottolineare il notevole aumento dell'imposizione, sia diretta che indiretta. In particolare, il gettito delle imposte sul reddito e sul patrimonio è passato da 8.373 miliardi nel 1975 a 11.894 miliardi nell'anno in esame, con un incremento (42,1 %, dopo il 26 % già realizzato nel 1975) dovuto essenzialmente al maggior apporto dell'I.R.P.F. — derivante, tra l'altro, dalla prima applicazione del provvedimento che ha imposto l'autotassazione per i redditi da lavoro dipendente « cumulabili » e per gli altri redditi — e dell'imposta sostitutiva di cui alla legge n. 825 del 1971 il cui gettito ha beneficiato di un anticipo pari a 2/3 dell'imposta maturata nell'anno. Dal lato delle imposte indirette (il cui apporto ha raggiunto i 14.635 miliardi) un apprezzabile incremento ha registrato l'IVA che ha fornito nel 1976 oltre 2 mila miliardi in più. Quanto ai contributi sociali, è da rilevare che il loro gettito si è accresciuto del 24,3 %, scontando essenzialmente lo sviluppo della massa salariale e raggiungendo un importo complessivo di 21.794 miliardi a fronte di 17.529 miliardi del 1975.

Se ne deve concludere, che il 1976 è stato un anno di sensibile aumento della pressione tributaria; più precisamente, ed ove si considerino anche, per una visione complessiva del prelievo fiscale a carico dell'economia, i tributi riscossi direttamente dalla CEE (pari a miliardi 371 nel 1975 e a miliardi 596 nel 1976), la pressione tributaria è passata dal 32,7 del 1975 al 34,9 del 1976 rispetto al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. La pressione tributaria in senso stretto, escludendo cioè i contributi sociali, è stata invece pari al 19,5 contro il 17,3 del 1975.

6. - La riscontrata flessione dell'indebitamento netto dell'insieme delle Amministrazioni pubbliche non è stata uniforme per i singoli gruppi di enti (tabella n. 35).

TABELLA N. 35. - **Accreditamento (+) o indebitamento (-) delle Amministrazioni pubbliche**
(in miliardi di lire correnti)

SOTTOSETTORI	Cifre assolute					Variazioni assolute	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 meno 1974	1976 meno 1975
Amministrazioni centrali	- 3.018	- 4.783	- 4.456	- 9.155	- 7.409	- 4.699	+ 1.746
- Stato	- 2.735	- 5.072	- 4.316	- 9.156	- 8.385	- 4.840	+ 771
- Altre	- 283	+ 289	- 140	+ 1	+ 976	+ 141	+ 975
Amministrazioni locali	- 1.067	- 978	- 1.075	- 3.219	- 2.736	- 2.144	+ 483
Enti di previdenza	- 813	+ 526	- 461	- 2.831	- 2.901	- 2.370	- 70
TOTALE ...	- 4.898	- 5.235	- 5.992	- 15.205	- 13.046	- 2.213	+ 2.159

TABELLA N. 36. - Risparmio (+) o disavanzo (—) delle Amministrazioni pubbliche
(in miliardi di lire correnti)

SOTTOSETTORI	Cifre assolute					Variazioni assolute	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 meno 1974	1976 meno 1975
Amministrazioni centrali	- 1.306	- 2.770	- 1.635	- 3.033	- 1.691	- 1.398	+ 1.342
- Stato	- 916	- 2.546	- 1.606	- 2.406	- 2.165	- 800	+ 241
- Altre	- 390	- 224	- 29	- 627	+ 474	- 598	+ 1.101
Amministrazioni locali	- 445	- 370	- 460	- 1.723	- 1.635	- 1.263	+ 88
Enti di previdenza	- 613	+ 697	- 221	- 2.527	- 2.554	- 2.306	- 27
TOTALE ...	- 2.364	- 2.443	- 2.316	- 7.283	- 5.880	- 4.967	+ 1.403

In particolare gli enti dell'Amministrazione centrale diversi dallo Stato hanno registrato un miglioramento di 975 miliardi, seguiti immediatamente dallo Stato con 771. Di entità più modesta — e dovuta essenzialmente alle risultanze delle Regioni che hanno più che compensato il peggioramento intervenuto nei conti delle Province e dei Comuni — è stata la riduzione del disavanzo delle Amministrazioni locali (+ 483 miliardi). Gli enti di previdenza, il cui indebitamento è passato da 2.831 miliardi a 2.901, hanno registrato infine un peggioramento di 70 miliardi.

7. - Con riguardo alla sola parte corrente si è già visto come il disavanzo delle Amministrazioni pubbliche, passato da 7.283 a 5.880 miliardi, ha registrato un miglioramento di 1.403 miliardi, inferiore cioè a quello dell'indebitamento (tabella n. 36).

Anche per questa posta, gli altri enti delle Amministrazioni centrali hanno manifestato una maggiore attitudine al risparmio presentando un minor disavanzo di 1.101 miliardi. Segue lo Stato, il cui disavanzo di parte corrente è sceso da 2.406 miliardi nel 1975 a 2.165 nel 1976, con un miglioramento di 241 miliardi. Di 88 miliardi rispetto all'anno precedente è diminuito a sua volta il disavanzo degli enti dell'Amministrazione locale, mentre gli enti di previdenza hanno sostanzialmente mantenuto immutato il saldo negativo di parte corrente.

B) I TRASFERIMENTI DI REDDITI A FINI SOCIALI.

8. - Le spese per la sicurezza sociale (tabella n. 37) si sono ragguagliate nel 1976 a 33.567 miliardi con un aumento del 22,1 % sul 1975.

Nell'ambito delle spese per la sicurezza sociale gli enti di previdenza hanno continuato ad erogare la quota maggiore. Le loro prestazioni, infatti, si sono ragguagliate a 20.136 miliardi pari al 62,3 % del totale delle spese per prestazioni sociali.

In particolare l'ammontare delle pensioni, rendite ed indennità è passato, tra il 1975 e il 1976, da 17.092 miliardi a 20.136 miliardi con un aumento del 17,8 %; gli assegni familiari da 1.942 a 1.989 miliardi con un aumento del 2,4 %; le prestazioni sanitarie, infine, da 2.144 a 2.196 miliardi con un aumento del 2,4 per cento.

Accanto alle prestazioni degli enti di previdenza si collocano, a partire dal 1975, le prestazioni sanitarie delle Regioni che hanno ereditato dagli enti il compito di provvedere all'assistenza ospedaliera. Le erogazioni per quest'ultima si sono ragguagliate a 2.950 miliardi con un aumento del 34,1 % sul 1975.

TABELLA N. 37. - Spese per la sicurezza sociale

(in miliardi di lire correnti)

ENTI EROGATORI E PRESTAZIONI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
Prestazioni sociali degli Enti di previdenza	9.719	11.490	14.241	17.092	20.136	+ 20,0	+ 17,8
- pensioni, rendite e indennità	6.316	7.835	9.746	13.006	15.951	+ 33,4	+ 22,6
- assegni familiari	800	812	1.570	1.942	1.989	+ 23,7	+ 2,4
- prestazioni sanitarie	2.603	2.843	2.925	2.144	2.196	- 26,7	+ 2,4
Prestazioni sanitarie delle Regioni	—	—	—	2.200	2.950	—	+ 34,1
Altre prestazioni sociali	4.870	5.496	6.201	7.251	9.246	+ 16,9	+ 27,5
Stato ed altri Enti pubblici (compresa l'ANAS):							
- pensioni, rendite e indennità ..	849	986	1.074	1.194	1.821	+ 11,2	+ 52,5
- aggiunte di famiglia	233	242	266	295	316	+ 10,9	+ 7,1
- altre	1.142	1.211	1.164	1.338	1.812	+ 14,9	+ 35,4
Aziende autonome:							
- pensioni, rendite e indennità ..	333	361	412	447	478	+ 8,5	+ 6,9
- aggiunte di famiglia	44	47	45	52	52	+ 15,6	—
Altre imprese pubbliche e private:							
- accantonamento ai fondi di quiescenza, sussidi, asili nido, ecc. .	2.269	2.649	3.240	3.925	4.767	+ 21,1	+ 21,5
TOTALE DELLE PRESTAZIONI SOCIALI ...	14.589	16.986	20.442	26.543	32.332	+ 29,8	+ 21,8
Spese per il funzionamento degli Enti di previdenza	640	717	838	955	1.235	+ 14,0	+ 29,3
TOTALE GENERALE ...	15.229	17.703	21.280	27.498	33.567	+ 29,2	+ 22,1

9. - Le prestazioni dirette dei datori di lavoro, sia quelle derivanti dalle Amministrazioni pubbliche sia quelle fornite dalle imprese pubbliche e private, si sono ragguagliate nel 1976 a 9.246 miliardi con un incremento del 27,5 % sul 1975 (+ 16,9 %). Al loro interno, le prestazioni sociali effettuate dallo Stato e dagli altri enti pubblici si sono commisurate, nel 1976, a 3.949 miliardi con un aumento del 39,7 %; quelle delle Aziende autonome a 530 miliardi. Sempre su alti livelli si è mantenuto anche il tasso di incremento delle spese sostenute dalle altre imprese pubbliche e private per accantonamenti di fondi di quiescenza, sussidi, asili nido, ecc., passate da 3.925 a 4.767 miliardi (+ 21,5 %).

Resta, infine, da notare come le spese di funzionamento degli enti di previdenza — pari, nell'anno in esame, a 1.235 miliardi — siano aumentate del 29,3 per cento.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO IV

LE RISORSE DISPONIBILI ED IL LORO IMPIEGO

A) *Le transazioni internazionali e gli impieghi interni.* - B) *I consumi delle famiglie.* - C) *Gli investimenti lordi.* - D) *Gli investimenti delle imprese pubbliche.*

1. - Come già rilevato a conclusione del primo capitolo di questo volume, dedicato alla formazione del prodotto lordo, l'ammontare di risorse prodotte all'interno del Paese si è ragguagliato nel 1976 - nelle valutazioni a prezzi di mercato - a 142.128 miliardi di lire con un incremento rispetto all'anno precedente del 24,4 % in termini monetari e del 5,6 % in termini reali. Prima di procedere all'analisi degli impieghi è necessario tuttavia prendere in esame anche il conto delle transazioni internazionali, dal quale è possibile enucleare i flussi di beni e servizi che il Paese ha acquistato o venduto all'estero ed il cui saldo, sommato alle risorse prodotte dall'interno, misura appunto l'effettivo ammontare di risorse impiegate all'interno del Paese nel 1976.

A) LE TRANSAZIONI INTERNAZIONALI E GLI IMPIEGHI INTERNI.

Le transazioni internazionali.

2. - Il conto delle transazioni internazionali si è chiuso nel 1976 con un saldo passivo di 2.380 miliardi di lire a sintesi di un ammontare di uscite e di entrate del Paese rispettivamente pari a 43.819 e 41.439 miliardi di lire. Nel 1975 i flussi relativi all'interscambio con l'estero avevano ugualmente dato luogo ad un saldo passivo, il cui ammontare era risultato tuttavia contenuto in 368 miliardi di lire.

Determinanti nella formazione di tale cospicuo allargamento del disavanzo sono state le correnti relative all'interscambio di beni e servizi, il cui deficit - cifratosi nel 1975 in 1.524 miliardi di lire - è salito nel 1976 a 4.007 miliardi di lire. Superiore a quello registrato nell'anno precedente è risultato tuttavia anche il saldo passivo originato dai flussi in entrata ed in uscita relativi ai « redditi » (passato da - 545 miliardi di lire nel 1975 a - 646 miliardi nel 1976) mentre un lieve ridimensionamento ha registrato il deficit relativo alle operazioni in conto capitale (- 75 miliardi di lire contro - 92 miliardi nell'anno precedente). Tali disavanzi hanno trovato solo parziale contropartita nei saldi attivi fatti segnare dalle altre poste del conto delle transazioni internazionali, in particolare nel consistente attivo registrato nel 1976 nel confronto tra i consumi finali effettuati nel Paese dai non residenti e quelli effettuati all'estero dai residenti (+ 1.993 miliardi di lire).

TABELLA N. 38. - **Transazioni internazionali - Entrate e Uscite**

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
<i>Entrate del Paese</i>							
Operazioni correnti:	16.366	19.523	28.005	31.560	41.431	+ 12,7	+ 31,3
Esportazioni di beni e servizi:	12.712	15.241	22.871	26.311	35.229	+ 15,0	+ 33,9
- beni fob.	10.912	13.030	19.878	22.905	30.944	+ 15,2	+ 35,1
- servizi	1.800	2.211	2.993	3.406	4.285	+ 13,8	+ 25,8
Consumi finali nel Paese dei non residenti	1.466	1.628	1.815	2.220	2.728	+ 22,3	+ 22,9
Redditi:	1.213	1.577	2.311	1.628	1.770	- 29,6	+ 8,7
- da lavoro dipendente	456	538	531	516	585	- 2,8	+ 13,4
- da capitale e impresa	757	1.039	1.780	1.112	1.185	- 37,5	+ 6,6
Contributi alla produzione delle Comunità Europee	323	394	279	550	706	+ 97,1	+ 28,4
Trasferimenti e operazioni di assicurazione danni	652	683	729	851	998	+ 16,7	+ 17,3
Operazioni in conto capitale	5	25	6	5	8	-	-
TOTALE ...	16.371	19.548	27.999	31.555	41.439	+ 12,7	+ 31,3
<i>Uscite del Paese</i>							
Operazioni correnti:	15.174	21.093	33.149	31.836	43.736	- 4,0	+ 37,4
Importazioni di beni e servizi:	12.979	18.100	29.052	27.835	39.236	- 4,2	+ 41,0
- beni cif.	11.946	16.698	27.092	25.592	36.774	- 5,5	+ 43,7
- servizi	1.033	1.402	1.960	2.243	2.462	+ 14,4	+ 9,8
Consumi finali all'estero dei residenti	520	667	626	673	735	+ 7,5	+ 9,2
Redditi:	970	1.380	2.494	2.173	2.416	- 12,9	+ 11,2
- da lavoro dipendente	46	65	83	102	109	+ 22,9	+ 6,9
- da capitale e impresa	924	1.315	2.411	2.071	2.307	- 14,1	+ 11,4
Imposte indirette versate alle Comunità Europee	239	260	326	371	596	+ 13,8	+ 60,6
Trasferimenti e operazioni di assicurazione danni	466	686	651	784	753	+ 20,4	- 4,0
Operazioni in conto capitale	28	29	62	87	83	+ 40,3	- 4,6
TOTALE ...	15.202	21.122	33.211	31.923	43.819	- 3,9	+ 37,3

3. - Le uscite del Paese si sono accresciute in valore del 37,3 % dopo essersi ridotte nel 1975 del 3,9 %. Con riferimento alle operazioni correnti, è possibile rilevare come le uscite per importazioni di beni hanno registrato nel 1976 un incremento particolarmente rilevante e pari - nelle valutazioni CIF e a prezzi correnti - al 43,7 %. Le importazioni di servizi si sono accresciute, a loro volta, del 9,8 %. Come già nell'anno precedente, l'incremento in valore fatto segnare dai consumi finali effettuati all'estero dai residenti in Italia è risultato relativamente contenuto (+ 9,2 %) mentre del 6,9 % e dell'11,4 % sono aumentate, rispettivamente, le uscite per redditi da lavoro dipendente e per redditi da capitale e

TABELLA N. 39. - **Transazioni internazionali - Saldi**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				
	1972	1973	1974	1975	1976
Operazioni correnti:	1.192	- 1.570	- 5.144	- 276	- 2.305
Beni e servizi	- 267	- 2.859	- 6.181	- 1.524	- 4.007
Consumi	946	961	1.189	1.547	1.993
Redditi	243	197	- 183	- 545	- 646
Imposte indirette nette	84	134	- 47	179	110
Trasferimenti	186	- 3	78	67	245
Operazioni in conto capitale	- 23	- 4	- 68	- 92	- 75
TOTALE ...	1.169	- 1.574	- 5.212	- 368	- 2.380

imprese. Fra le altre operazioni correnti, è da rilevare - accanto alla flessione registrata dalle uscite per trasferimenti ed operazioni di assicurazione danni (- 4,0 %) - il considerevole aumento delle imposte indirette versate alle Comunità Europee, aumento ben più marcato di quello contemporaneamente registrato dalle entrate per contributi alla produzione ricevuti dalle Comunità Europee stesse (+ 28,4 %).

4. - Per quanto rilevante (+ 31,3 %), lo sviluppo delle entrate non è stato tale, si è già visto, da compensare quello contemporaneo delle uscite. Anche in questo caso, facendo riferimento alle sole operazioni correnti è possibile constatare come i principali incrementi hanno riguardato i flussi relativi ai beni e servizi. Più in particolare, l'aumento in valore delle esportazioni di beni è risultato pari al 35,1 % mentre del 25,8 % si sono incrementate le esportazioni di servizi. Parimenti rilevante (+ 22,9 %) è risultato - come già accennato - l'allargamento segnato dal valore dei consumi finali nel Paese effettuati da non residenti. Le entrate per redditi da lavoro dipendente e da capitale e impresa, che avevano registrato nel 1975 una flessione del 2,8 % e del 37,5 % rispettivamente hanno segnato nel 1976 un incremento del 13,4 e del 6,6 per cento.

Le risorse disponibili per uso interno.

5. - Le risorse disponibili per uso interno - risultanti dall'insieme del prodotto interno lordo e del saldo degli scambi con l'estero - si sono ragguagliate nel 1976 in 146.135 miliardi di lire correnti con un incremento in termini monetari del 26,3 % rispetto all'anno precedente, superiore a quello contemporaneamente segnato dalla produzione interna (+ 24,4 %). Passando dalle valutazioni a prezzi correnti a quelle a prezzi del 1970, si può constatare, tuttavia, come l'allargamento registrato in termini reali dal totale delle risorse disponibili (+ 5,5 %) è risultato lievemente inferiore a quello segnato dalle risorse prodotte dall'interno (+ 5,6 %): un fenomeno che ha ancora una volta sottinteso - in presenza di un saldo negativo dell'interscambio di beni e servizi nei dati in valore e di un peggioramento delle ragioni di scambio italiane (passate nella media annua da 79,7 nel

TABELLA N. 40. - Risorse disponibili per uso interno

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1972	1973	1974	1975	1976	Variazioni %	
						1975 su 1974	1976 su 1975
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	69.080	82.503	100.911	114.215	142.128	+ 13,2	+ 24,4
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	267	2.859	6.181	1.524	4.007		
TOTALE risorse disponibili per uso interno	69.347	85.362	107.092	115.739	146.135	+ 8,1	+ 26,3

1975 a 76,7 nel 1976) - un volume di risorse esportate superiore a quello delle risorse acquisite dall'estero sotto forma di importazioni.

Quanto agli impieghi interni delle risorse disponibili, il 77,3 % del totale - pari a 112.918 miliardi di lire correnti - è stato destinato nel 1976 a consumi finali mentre il restante 22,7 % (33.217 miliardi) ha rappresentato la quota destinata agli investimenti lordi. Rispetto al 1975 - anno nel quale le due incidenze erano state rispettivamente pari all'80,3 % e al 19,7 % - il 1976 è stato pertanto caratterizzato da uno spostamento nella destinazione delle risorse dai consumi agli investimenti lordi. Tale riduzione della quota destinata a consumi finali trova riscontro - pur se in misura meno marcata - anche nelle valutazioni a prezzi del 1970, sulla base delle quali i consumi privati e collettivi hanno assorbito l'80 % del totale delle risorse disponibili per impieghi interni contro l'82 % dell'anno precedente.

Alla determinazione dei consumi complessivi, la spesa per consumi privati ha contribuito nel 1976 per 93.089 miliardi di lire correnti (+ 21,3 % rispetto all'anno precedente), mentre quella riguardante le Amministrazioni Pubbliche e le istituzioni sociali private ha contribuito per 19.829 miliardi con un incremento monetario, nei confronti del 1975, del 22,8 %. Sempre nel confronto con l'anno precedente, l'espansione registrata in termini reali dai consumi privati (+ 3,2 %) è viceversa risultata più marcata rispetto a quella segnata dai consumi collettivi (+ 1,9 %), a riflesso di una più elevata variazione dei prezzi di questi ultimi (+ 20,5 % contro + 17,5 % fatto segnare dai consumi privati).

TABELLA N. 41. - Risorse disponibili per uso interno

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1972	1973	1974	1975	1976	Variazioni %	
						1975 su 1974	1976 su 1975
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	60.689	64.905	67.459	65.086	68.752	- 3,5	+ 5,6
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	- 34	- 760	- 165	-1.970	-2.156		
TOTALE risorse disponibili per uso interno	60.655	65.665	67.294	63.116	66.596	- 6,2	+ 5,5

B) I CONSUMI DELLE FAMIGLIE.

Premessa.

6. - Favorita dalla ulteriore lievitazione dei redditi monetari, la spesa delle famiglie, che nel 1975 aveva registrato, in quasi un trentennio, una contrazione in termini reali (- 1,7 %), ha ripreso nel 1976 la sua dinamica ascendente. Più in particolare, il complessivo ammontare dei consumi finali « nazionali » delle famiglie (relativi, cioè, alla popolazione residente) si è cifrato sul consuntivo annuo in 91.096 miliardi di lire, segnando un incremento monetario del 21,1 % rispetto al 1975. In termini reali, e cioè eliminando la variazione contemporaneamente verificatasi nei prezzi (+ 17,5 %), l'incremento è stato invece del 3,1 %, risultante dalla sintesi di andamenti diversificati per le varie categorie di beni e servizi.

La quota dei consumi nazionali corrispondente alle spese sostenute all'estero dagli italiani per turismo e simili, frenate dagli accresciuti costi connessi alla svalutazione della lira, è ammontata nel 1976 a 735 miliardi di lire, con un incremento contenuto nei limiti del 9,2 % in termini monetari ed una significativa flessione in termini quantitativi (- 14 %).

Le spese sostenute dai cittadini stranieri in Italia (che, ai fini della valutazione dei consumi interni si aggiungono a quelle effettuate dagli italiani sul territorio nazionale), sono a loro volta ammontate a 2.728 miliardi, registrando un'ulteriore notevole espansione in termini sia monetari (+ 22,9 %) che reali (+ 4 %).

Per effetto del diverso andamento delle due correnti turistiche, le spese degli stranieri in Italia hanno sopravanzato quelle degli italiani all'estero per un importo di 1.993 miliardi di lire, che si contrappone ad un saldo ugualmente positivo di 1.547 miliardi per il 1975. I consumi interni, comprensivi di detto saldo, si sono dilatati pertanto in proporzione leggermente superiore ai consumi nazionali: essi sono cioè saliti a 93.089 miliardi di lire, segnando un incremento rispetto al 1975 del 21,3 % in termini monetari e del 3,2 % in termini reali.

Sul complesso dei consumi interni, le spese assorbite dalla alimentazione sono ammontate nel 1976 a 31.734 miliardi di lire mentre quelle destinate all'acquisto di generi non alimentari e servizi hanno raggiunto i 61.355 miliardi, con un'incidenza rispettivamente pari al 34,1 % ed al 65,9 per cento.

Per una più corretta interpretazione di tali percentuali occorre peraltro tener presente che le spese per pranzi e consumazioni fuori casa non sono comprese nel capitolo dei generi alimentari e bevande, bensì in quello degli alberghi e pubblici esercizi (ristoranti, bar, tavole calde, ecc.).

I consumi alimentari.

7. - La spesa per generi alimentari e bevande è ammontata nel 1976 a 31.734 miliardi di lire, con un incremento (21 % in termini monetari), che pur riducendosi in termini reali al 2,1 %, costituisce un netto recupero rispetto al calo verificatosi nel 1975.

In particolare, l'analisi dei singoli gruppi di prodotti mostra che, dopo la flessione accusata nel 1975, il consumo globale delle diverse specie di carne ha segnato nel 1976 una discreta ripresa in termini reali (+ 4,2 %) cui s'è accompagnato, anche per effetto dell'ulteriore lievitazione dei prezzi, un incremento in termini monetari del 26,5 per cento.

TABELLA N. 42. - Consumi finali delle famiglie

(in miliardi di lire correnti)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1972	1973	1974	1975	1976
Generi alimentari e bevande	15.820	18.765	22.895	26.223	31.734
Generi alimentari	14.290	16.864	20.646	23.856	29.176
- pane e cereali	1.871	2.149	2.810	3.181	3.742
- carne	5.008	6.073	6.747	7.950	10.057
- pesce	537	566	663	825	1.011
- latte, formaggi, uova	2.080	2.291	2.663	3.008	3.856
- olii e grassi	906	1.094	1.628	1.918	1.968
- frutta e ortaggi	2.756	3.362	4.457	5.049	5.791
- patate	167	246	299	364	762
- zucchero	296	312	389	480	625
- caffè, tè e cacao	280	313	388	418	560
- altri generi alimentari	389	458	602	663	804
Bevande analcoliche	140	160	186	211	261
Bevande alcoliche	1.390	1.741	2.063	2.156	2.297
Consumi non alimentari	29.187	34.692	43.267	50.521	61.355
Tabacco	1.209	1.329	1.521	1.775	2.035
Vestituario e calzature	4.134	5.033	6.258	6.882	8.397
Abitazione, combustibili, energia elettrica	6.206	7.204	8.993	10.269	11.963
Abitazione	4.849	5.691	6.852	7.914	9.189
Combustibili ed energia elettrica	1.357	1.513	2.141	2.355	2.774
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	2.570	3.217	4.133	4.724	5.732
Servizi sanitari e spese per la salute	3.450	4.139	5.351	6.581	7.830
Trasporti e comunicazioni	5.069	5.838	7.055	8.471	11.233
Acquisto di mezzi di trasporto	1.470	1.695	1.792	2.028	2.992
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	2.379	2.752	3.667	4.391	5.688
Acquisto di servizi di trasporto	779	863	1.029	1.252	1.494
Comunicazioni	441	528	567	800	1.059
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	2.590	3.065	3.703	4.317	4.880
Apparecchi radio-TV e altri beni di ca- rattere ricreativo	740	954	1.161	1.322	1.547
Libri, giornali e periodici	708	820	985	1.123	1.293
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	1.142	1.291	1.557	1.872	2.040
Altri beni e servizi	3.959	4.867	6.253	7.502	9.285
Beni e servizi per l'igiene	669	748	913	1.091	1.329
Alberghi e pubblici esercizi	2.383	2.835	3.453	4.205	5.128
Beni e servizi non altrove classificati	907	1.284	1.887	2.206	2.828
Consumi finali interni	45.007	53.457	66.162	76.744	93.089
Consumi finali all'estero dei residenti	520	667	626	673	735
Consumi finali nel Paese dei non residenti	1.466	1.628	1.815	2.220	2.728
CONSUMI FINALI NAZIONALI	44.061	52.496	64.973	75.197	91.096

TABELLA N. 43. - Consumi finali delle famiglie

(in miliardi di lire 1970)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1972	1973	1974	1975	1976
<i>Generi alimentari e bevande</i>	<i>14.129</i>	<i>14.750</i>	<i>15.178</i>	<i>14.856</i>	<i>15.163</i>
Generi alimentari	12.716	13.295	13.637	13.418	13.730
- pane e cereali	1.736	1.769	1.821	1.794	1.846
- carne	4.322	4.661	4.612	4.541	4.732
- pesce	454	433	427	443	465
- latte, formaggi, uova	1.729	1.790	1.790	1.782	1.772
- olii e grassi	850	906	917	896	904
- frutta e ortaggi	2.560	2.623	2.872	2.834	2.839
- patate	154	150	172	182	178
- zucchero	279	290	300	279	314
- caffè, tè e cacao	270	287	313	300	296
- altri generi alimentari	362	386	413	367	384
Bevande analcoliche	133	147	150	145	163
Bevande alcoliche	1.280	1.308	1.391	1.293	1.270
<i>Consumi non alimentari</i>	<i>25.791</i>	<i>27.515</i>	<i>28.152</i>	<i>27.882</i>	<i>28.947</i>
Tabacco	1.209	1.325	1.482	1.589	1.668
Vestituario e calzature	3.710	3.889	3.965	3.680	3.842
Abitazione, combustibili, energia elettrica	5.224	5.454	5.619	5.696	5.849
Abitazione	3.921	4.048	4.183	4.250	4.329
Combustibili ed energia elettrica	1.303	1.406	1.436	1.446	1.520
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	2.329	2.660	2.713	2.500	2.629
Servizi sanitari e spese per la salute	3.045	3.346	3.589	3.682	3.872
Trasporti e comunicazioni	4.562	4.730	4.565	4.576	4.830
Acquisto di mezzi di trasporto	1.277	1.285	1.153	1.047	1.225
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	2.147	2.265	2.176	2.271	2.302
Acquisto di servizi di trasporto	748	786	818	841	883
Comunicazioni	390	394	418	417	420
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	2.277	2.483	2.510	2.466	2.477
Apparecchi radio-TV e altri beni di ca- rattere ricreativo	694	834	855	813	855
Libri, giornali e periodici	575	603	593	604	621
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	1.008	1.046	1.062	1.049	1.001
Altri beni e servizi	3.435	3.628	3.709	3.693	3.780
Beni e servizi per l'igiene	579	583	611	609	634
Alberghi e pubblici esercizi	2.093	2.188	2.222	2.264	2.291
Beni e servizi non altrove classificati	763	857	876	820	855
<i>Consumi finali interni</i>	<i>39.920</i>	<i>42.265</i>	<i>43.330</i>	<i>42.738</i>	<i>44.110</i>
Consumi finali all'estero dei residenti ..	441	461	346	300	258
Consumi finali nel Paese dei non residenti	1.292	1.280	1.210	1.274	1.325
CONSUMI FINALI NAZIONALI ..	39.069	41.446	42.466	41.764	43.043

TABELLA N. 44. - Consumi finali delle famiglie
(variazioni percentuali)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Quantità		Prezzi		Valore	
	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975
<i>Generi alimentari e bevande</i>	- 2,1	+ 2,1	+ 17,0	+ 18,5	+ 14,5	+ 21,0
Generi alimentari	- 1,6	+ 2,3	+ 17,4	+ 19,6	+ 15,5	+ 22,3
- pane e cereali	- 1,5	+ 2,9	+ 14,9	+ 14,3	+ 13,2	+ 17,6
- carne	- 1,5	+ 4,2	+ 19,6	+ 21,4	+ 17,8	+ 26,5
- pesce	+ 3,7	+ 5,0	+ 20,0	+ 16,7	+ 24,4	+ 22,5
- latte, formaggi, uova	- 0,4	- 0,6	+ 13,5	+ 29,0	+ 13,0	+ 28,2
- olii e grassi	- 2,3	+ 0,9	+ 20,6	+ 1,7	+ 17,8	+ 2,6
- frutta e ortaggi	- 1,3	+ 0,2	+ 14,8	+ 14,5	+ 13,3	+ 14,7
- patate	+ 5,8	- 2,2	+ 15,0	+ 114,0	+ 21,7	+ 109,3
- zucchero	+ 7,0	+ 12,5	+ 32,7	+ 15,7	+ 23,4	+ 30,2
- caffè, thè e cacao	- 4,2	- 1,3	+ 12,4	+ 35,8	+ 7,7	+ 34,0
- altri generi alimentari	- 11,1	+ 4,6	+ 23,8	+ 16,0	+ 10,1	+ 21,3
Bevande analcoliche	- 3,3	+ 12,4	+ 17,3	+ 10,1	+ 13,4	+ 23,7
Bevande alcoliche	- 7,0	- 1,8	+ 12,4	+ 8,5	+ 4,5	+ 6,5
<i>Consumi non alimentari</i>	- 1,0	+ 3,8	+ 18,0	+ 17,0	+ 16,8	+ 21,4
Tabacco	+ 7,2	+ 5,0	+ 8,9	+ 9,1	+ 16,7	+ 14,6
Vestituario e calzature	- 7,2	+ 4,4	+ 18,5	+ 16,9	+ 10,0	+ 22,0
<i>Abitazione, combustibili, energia elettrica</i>	+ 1,4	+ 2,7	+ 12,6	+ 13,4	+ 14,2	+ 16,5
Abitazione	+ 1,6	+ 1,9	+ 13,7	+ 13,9	+ 15,5	+ 16,1
Combustibili ed energia elettrica	+ 0,7	+ 5,1	+ 9,2	+ 12,1	+ 10,0	+ 17,8
<i>Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa</i>	- 7,9	+ 5,2	+ 24,1	+ 15,3	+ 14,3	+ 21,3
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i>	+ 2,6	+ 5,2	+ 19,9	+ 13,1	+ 23,0	+ 19,0
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	+ 0,2	+ 5,6	+ 19,9	+ 25,6	+ 20,1	+ 32,6
Acquisto di mezzi di trasporto	- 9,2	+ 17,0	+ 24,7	+ 26,1	+ 13,2	+ 47,5
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	+ 4,4	+ 1,4	+ 14,7	+ 27,7	+ 19,7	+ 29,5
Acquisto di servizi di trasporto	+ 2,8	+ 5,0	+ 18,4	+ 13,6	+ 21,7	+ 19,3
Comunicazioni	- 0,2	+ 0,7	+ 41,4	+ 31,5	+ 41,1	+ 32,4
<i>Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura</i>	- 1,8	+ 0,4	+ 18,7	+ 12,5	+ 16,6	+ 13,0
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo	- 4,9	+ 5,2	+ 19,8	+ 11,2	+ 13,9	+ 17,0
Libri, giornali e periodici	+ 1,9	+ 2,8	+ 11,9	+ 12,0	+ 14,0	+ 15,1
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	- 1,2	- 4,6	+ 21,7	+ 14,3	+ 20,2	+ 9,0
<i>Altri beni e servizi</i>	- 0,4	+ 2,4	+ 20,5	+ 20,9	+ 20,0	+ 23,8
Beni e servizi per l'igiene	- 0,3	+ 4,1	+ 19,9	+ 17,0	+ 19,5	+ 21,8
Alberghi e pubblici esercizi	+ 1,9	+ 1,2	+ 19,5	+ 20,6	+ 21,8	+ 22,0
Beni e servizi non altrove classificati	- 6,4	+ 4,3	+ 24,9	+ 22,9	+ 16,9	+ 28,2
<i>Consumi finali interni</i>	- 1,4	+ 3,2	+ 17,6	+ 17,5	+ 16,0	+ 21,3
Consumi finali all'estero dei residenti	- 13,3	- 14,0	+ 24,0	+ 27,0	+ 7,5	+ 9,2
Consumi finali nel Paese dei non residenti	+ 5,3	+ 4,0	+ 16,1	+ 18,2	+ 22,3	+ 22,9
CONSUMI FINALI NAZIONALI	- 1,7	+ 3,1	+ 17,7	+ 17,5	+ 15,7	+ 21,1

L'incidenza del consumo delle carni sulla spesa complessiva sostenuta dalle famiglie per l'acquisto di generi alimentari e bevande è passata dal 30,3 % nel 1975 al 31,7 % nel 1976.

Variazioni quantitative superiori alla media hanno altresì presentato i consumi di pane e cereali (+ 2,9 %) quelli di pesce (+ 5 %) e di zucchero (+ 12,5 %), nonché gli altri generi alimentari (+ 4,6 %) e le bevande analcoliche (+ 12,4 %).

I consumi di olii e grassi (+ 0,9 %) e di frutta e ortaggi (+ 0,2 %) hanno presentato viceversa aumenti quantitativi quasi irrilevanti, mentre il consumo di latte, formaggi e uova ha registrato, sempre in termini reali, una leggera flessione (— 0,6 %) che si può far risalire in particolare ai minori acquisti di formaggi a pasta dura.

Una diminuzione più accentuata hanno presentato, infine, i consumi di patate (— 2,2 %), quelli di caffè, tè e cacao (— 1,3 %) e quelli di bevande alcoliche (— 1,8 %), che hanno generalmente scontato, ad eccezione del vino, forti rincari dei prezzi.

I consumi non alimentari.

8. — I consumi di generi non alimentari e servizi hanno raggiunto nel 1976 l'ammontare di 61.355 miliardi di lire con un incremento monetario del 21,4 % rispetto all'anno precedente. Eliminando l'influenza della variazione dei prezzi (+ 17 %), l'aumento in termini reali risulta del 3,8 per cento.

Un esame dettagliato delle singole categorie di beni e servizi mostra come al consumo di tabacco sia stato destinato un importo globale di 2.035 miliardi di lire con un incremento monetario del 14,6 % che, a causa dei successivi ritocchi apportati ai prezzi di vendita (+ 9,1 %), si traduce in un aumento in termini quantitativi del 5 per cento.

La spesa per vestiario e calzature, pari a 8.397 miliardi, ha conseguito anch'essa un sensibile incremento monetario (+ 22 %) che, se si tiene conto della contemporanea lievitazione dei prezzi, si trasforma in un aumento quantitativo del 4,4 %. Nel 1975 era stata viceversa registrata una forte caduta degli acquisti, tanto che — nella valutazione a prezzi 1970 — l'ammontare delle spese delle famiglie destinate al vestiario ed alle calzature è rimasta ancora al di sotto, nonostante la ripresa, delle corrispondenti spese riferite al 1973.

Le spese connesse con l'uso dell'abitazione hanno raggiunto nel 1976 i 9.189 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari del 16,1 % il quale, tuttavia, va attribuito soprattutto all'influenza della variazione degli affitti mentre l'incremento in termini reali ha raggiunto soltanto l'1,9 per cento.

Nonostante l'aumento dei prezzi, nel 1976 si è verificata una ripresa anche nel consumo di combustibili ed energia elettrica, con una spesa di 2.774 miliardi di lire ed un aumento rispettivamente del 17,8 % in termini monetari e del 5,1 % in termini reali, da attribuirsi prevalentemente al gas ed all'energia elettrica.

Anche la spesa per mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa — che ha raggiunto nel 1976 i 5.732 miliardi di lire — è stata contraddistinta da un sensibile incremento monetario (+ 21,3 %) ricollegabile per il 15,3 % alla variazione dei prezzi e per il restante 5,2 % a quella delle quantità.

I servizi sanitari e le spese per la salute hanno dal canto loro registrato apprezzabili incrementi sia in termini monetari (+ 19 %), sia in termini reali (+ 5,2 %) raggiungendo nel 1976 i 7.830 miliardi di lire. Tale andamento è da mettersi in relazione in massima parte con l'ulteriore dilatazione delle spese a carico degli Enti previdenziali e assistenziali.

9. - Per quanto riguarda gli altri gruppi di beni e servizi, si rileva che la spesa per trasporti e comunicazioni ha raggiunto nel 1976 gli 11.233 miliardi di lire con un aumento del 32,6 % in termini monetari che, depurato dalla variazione dei prezzi (+ 25,6 %) si traduce in un incremento reale del 5,6 per cento.

In particolare, la spesa relativa all'acquisto di mezzi di trasporto per usi famigliari ha segnato, nonostante il sensibile ritocco dei prezzi (+ 26,1 %), un incremento in termini reali del 17 %. Tale espansione segue tuttavia le notevoli flessioni accusate negli anni 1974 e 1975 ed indica, in particolare, non tanto una nuova impennata negli acquisti di automobili quanto piuttosto una ripresa determinata dalle esigenze di rinnovo del parco esistente.

Le spese per l'esercizio e la manutenzione di mezzi di trasporto hanno presentato invece un aumento del 29,5 % in termini monetari, che è dovuto quasi esclusivamente alla marcata lievitazione dei prezzi (+ 27,7 %).

Una sensibile espansione ha segnato anche la domanda di altri servizi di trasporto, per i quali la spesa ha registrato aumenti rispettivamente del 19,3 % in termini monetari e del 5 % in termini reali. Risultati particolarmente positivi, in questo contesto, ha registrato il traffico ferroviario, come si evince dal numero dei viaggiatori-km. trasportati dalle Ferrovie dello Stato che ha raggiunto i 39,9 miliardi (+ 9,9 %) rispetto ai 36,3 miliardi del 1975.

In presenza di un aumento medio delle tariffe pari al 31,5 % la spesa per comunicazioni ha presentato un incremento monetario del 32,4 % ed una sostanziale stazionarietà in termini reali (+ 0,7 %).

La spesa per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura ha raggiunto nel 1976 i 4.880 miliardi di lire, segnando un aumento del 13 % in termini monetari ed una sostanziale stazionarietà (+ 0,4 %) in termini reali. Tale andamento è stato determinato essenzialmente da un aumento del 5,2 % nell'acquisto di apparecchi radio-tv ed altri beni di carattere ricreativo, da un incremento del 2,8 % nell'acquisto di libri, giornali e periodici e da una flessione del 4,6 % nella spesa (a prezzi costanti) relativa alla istruzione, agli spettacoli ed agli altri servizi ricreativi.

Infine, per quanto riguarda la spesa assorbita dagli altri beni e servizi, si può rilevare che essa si è ragguagliata nel 1976 a 9.285 miliardi di lire, con un aumento monetario del 23,8 %, dal quale, eliminata l'influenza della variazione dei prezzi (+ 20,9 %), residua un incremento reale del 2,4 %. In tale comparto è da ricordare l'andamento della spesa effettuata negli alberghi e pubblici esercizi, che ha presentato un aumento in termini reali pari all'1,2 % da attribuire in particolare all'accresciuto movimento turistico di provenienza estera.

C) GLI INVESTIMENTI LORDI.

10. - Dopo l'eccezionale caduta registrata nel 1975, nel 1976 gli investimenti lordi (comprensivi della variazione delle scorte) hanno iniziato una fase di contenuta espansione, che non è stata tuttavia sufficiente a far recuperare i livelli raggiunti negli anni 1973 e 1974.

Nel corso del 1976 si è comunque verificato un miglioramento nel grado di utilizzazione degli impianti industriali (sceso nel 1975 al di sotto del 70 %) e si è assistito ad una più sostenuta ripresa degli ordinativi alle imprese che producono beni strumentali: due sintomi, che giocano a favore di un'accelerazione nelle spese in conto capitale sostenute dagli operatori economici, anche se il positivo andamento degli investimenti lordi è da far risalire - nei consuntivi del 1976 - in larga misura al processo di ricostituzione delle scorte verificatosi nel corso dell'anno dopo la forte variazione negativa registrata nel 1975.

TABELLA N. 45. - Investimenti lordi per branca produttrice

(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1972	1973	1974	1975	1976
INVESTIMENTI FISSI:					
Costruzioni	8.051	9.668	12.745	14.003	16.588
- abitazioni	3.948	4.832	6.586	6.945	8.179
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche	4.103	4.836	6.159	7.058	8.409
Macchine, attrezzature e prodotti vari	4.183	5.792	7.971	7.426	9.005
- macchine e attrezzature in metallo	3.672	5.171	7.072	6.644	7.864
- prodotti vari	511	621	899	782	1.141
Mezzi di trasporto	1.390	1.696	2.115	2.324	3.217
- automotoveicoli	1.027	1.195	1.534	1.649	2.388
- altri mezzi di trasporto	363	501	581	675	829
TOTALE ...	13.624	17.156	22.831	23.753	28.810
VARIAZIONE DELLE SCORTE	449	2.995	4.043	911	4.407
TOTALE ...	14.073	20.151	26.874	22.842	33.217

Ciò premesso, gli investimenti lordi hanno raggiunto nel 1976 l'ammontare complessivo di 33.217 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari del 45,4 % ed uno in termini reali del 17,0 %.

Il divario tra le due anzidette variazioni è da attribuire alla notevole lievitazione dei prezzi, presentatisi lungo l'intero anno in marcata ascesa. Quest'ultima ha a sua volta interessato, sia pure in proporzione diversa, tutti i gruppi di beni capitali che formano l'aggregato: più precisamente, l'incremento è stato del 19,9 % per le costruzioni, del 15,2 % per le macchine, attrezzature e prodotti vari e del 22,3 % per i mezzi di trasporto.

11. - Scendendo all'analisi delle due principali componenti della formazione del capitale si osserva che gli investimenti fissi sono ammontati nel 1976 a 28.810 miliardi di lire con un aumento del 21,3 % in termini monetari, che si riduce tuttavia al solo 2,3 % in termini reali.

Il livello complessivo delle scorte di materie prime, prodotti finiti e in corso di lavorazione ha segnato viceversa un notevole incremento che ha più che compensato la variazione negativa verificatasi nel 1975. Mentre in tale anno si era registrato infatti un decremento di 911 miliardi di lire, nel 1976 si è avuta una variazione positiva di 4.407 miliardi, risultante dall'effetto combinato di una leggera flessione delle scorte di prodotti agricoli e di una considerevole riaccumulazione di quelle di materie prime e prodotti industriali.

12. - I dati circa la formazione del capitale fisso secondo la natura dei beni che lo compongono (cioè per branche produttrici) permettono di rilevare che il valore degli investimenti in costruzioni è ammontato nel 1976 a 16.588 miliardi di lire con un aumento del 18,5 % in termini monetari che si traduce, tuttavia, in una lieve flessione in termini quantitativi (1,2 %).

TABELLA N. 46. - Investimenti lordi per branca produttrice

(in miliardi di lire 1970)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1972	1973	1974	1975	1976
INVESTIMENTI FISSI:					
Costruzioni	7.231	7.413	7.505	6.882	6.802
- abitazioni	3.566	3.680	3.778	3.365	3.324
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche	3.665	3.733	3.727	3.517	3.478
Macchine, attrezzature e prodotti vari.....	3.632	4.308	4.648	5.693	3.889
- Macchine e attrezzature in metallo ...	3.178	3.837	4.131	3.270	3.398
- Prodotti vari	454	471	517	423	491
Mezzi di trasporto	1.205	1.271	1.298	1.129	1.278
- automoveicoli	883	880	942	791	931
- altri mezzi di trasporto	322	391	356	338	347
TOTALE ...	12.068	12.992	13.451	11.704	11.969
VARIAZIONE DELLE SCORTE	352	1.883	1.741	340	1.329
TOTALE ...	12.420	14.875	15.192	11.364	13.298

La persistente pesantezza di tale comparto trova alla sua origine fattori noti, quali la generale lievitazione dei costi e dei prezzi, la discontinuità e l'insufficienza dei flussi di finanziamento, problemi di urbanizzazione non risolti. Le misure di sostegno emanate dal Governo, anche se hanno ridestato gli interessi degli operatori economici, non hanno, d'altro canto, ancora potuto tradursi in un accresciuto volume di lavori effettivamente realizzati, sia per le insopprimibili sfasature temporali esistenti tra l'epoca della decisione e quella dell'attuazione delle opere, sia per la lunghezza dei tempi di costruzione.

La stasi registrata dall'intero comparto delle opere di costruzione ha interessato in egual misura le abitazioni, le cui realizzazioni hanno fatto registrare una diminuzione in termini reali dell'1,2 %, ed i fabbricati non residenziali e le opere pubbliche, che hanno presentato nel loro insieme, sempre in termini reali, una variazione negativa dell'1,1 %, dovuta peraltro ad andamenti contrastanti per singole categorie di opere: ad una diminuzione nella produzione di locali destinati ad attività economica e di edifici industriali in generale ha fatto riscontro in particolare una ripresa nella produzione delle altre opere di edilizia non residenziale (impianti elettrici, opere fisse delle società telefoniche, ecc.). Qualche sintomo di minor pesantezza potrebbe altresì essersi manifestato nel corso dell'anno, nella costruzione di opere pubbliche e di pubblica utilità.

13. - Gli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti vari hanno segnato nel 1976 un'apprezzabile ripresa; il loro valore ha raggiunto i 9.005 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari del 21,3 % che, pur tenendo conto della accentuata lievitazione dei prezzi (15,2 %), sottintende un aumento in termini reali del 5,3 per cento.

Sensibilmente maggiore è stato a sua volta lo sviluppo degli investimenti in mezzi di trasporto che hanno raggiunto nel 1976 l'ammontare di 3.217 miliardi di lire con un accen-

TABELLA N. 47. - Investimenti lordi per branca produttrice

(variazioni percentuali)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975
INVESTIMENTI FISSI:						
Costruzioni	- 8,3	- 1,2	+ 19,8	+ 19,9	+ 9,9	+ 18,5
- abitazioni	- 10,9	- 1,2	+ 18,4	+ 19,2	+ 5,5	+ 17,8
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche ..	- 5,6	- 1,1	+ 21,4	+ 20,4	+ 14,6	+ 19,1
Macchine, attrezzature e prodotti vari.....	- 20,5	+ 5,3	+ 17,2	+ 15,2	- 6,8	+ 21,3
- macchine e attrezzature in metallo	- 20,8	+ 3,9	+ 18,6	+ 14,0	- 6,1	+ 18,4
- prodotti vari	- 18,2	+ 16,1	+ 6,4	+ 25,7	- 13,0	+ 45,9
Mezzi di trasporto	- 13,0	+ 13,2	+ 26,3	+ 22,3	+ 9,9	+ 38,4
- automotoveicoli	- 16,0	+ 17,7	+ 28,0	+ 23,0	+ 7,5	+ 44,8
- altri mezzi di trasporto	- 5,1	+ 2,7	+ 22,4	+ 19,6	+ 16,2	+ 22,8
TOTALE ...	- 13,0	+ 2,3	+ 19,5	+ 18,6	+ 4,0	+ 21,3
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	- 25,2	+ 17,0	+ 13,6	+ 24,3	- 15,0	+ 45,4

tuato incremento in termini monetari (+ 38,4 %) che, nonostante la sensibile lievitazione dei prezzi (+ 22,3 %), si traduce in un miglioramento in termini reali del 13,2 %. Tale recupero ha interessato pressoché tutte le categorie di beni capitali, ed in primo luogo il comparto degli automotoveicoli, soprattutto grazie al forte aumento delle immatricolazioni di autobus e autocarri. Ugualmente in espansione si sono presentati gli investimenti in altri mezzi di trasporto, che hanno beneficiato sia dell'accresciuto flusso di investimenti in aeromobili della compagnia di bandiera (Alitalia), sia del più consistente volume di materiale rotabile ferrottramviario consegnato alle aziende utilizzatrici (F.S. in particolare).

14. - Notevoli diversificazioni, risultano invece con riguardo ai settori investitori, anche se per tutti si sarebbe avuto un qualche recupero nel corso dell'anno.

Sotto il profilo dei rami di attività a cui i beni capitali appartengono, si riscontra infatti, con riferimento ai valori espressi ai prezzi del 1970, un consistente miglioramento nel ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+ 11,8 %), una lieve flessione nel ramo delle attività industriali (- 1,9 %) ed un contenuto incremento nell'insieme delle attività che producono servizi destinabili alla vendita (+ 3,7 %). All'interno di quest'ultimo comparto, il ramo dei trasporti e delle comunicazioni ha tuttavia registrato un notevole recupero (11,1 %), mentre nei rami del commercio, credito, assicurazione, locazione e altri servizi la formazione lorda di beni capitali è aumentata viceversa solo dell'1,4 per cento.

Infine, nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita gli investimenti fissi sono rimasti sostanzialmente stazionari (-0,6 %), e il risultato è da attribuire per la quasi totalità al volume delle opere pubbliche realizzate nel corso dell'anno, opere che si considerano convenzionalmente di pertinenza dell'Amministrazione pubblica.

Gli investimenti nel ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

15. — Gli investimenti fissi nel ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca hanno presentato nel 1976, come già rilevato, un incremento dell'11,8 % in termini reali. Posto il consistente rincaro subito dai prezzi dei beni capitali impiegati, il valore complessivo di tali investimenti ha raggiunto i 2.344 miliardi di lire con un incremento monetario del 33,8 per cento.

In particolare, il valore delle opere di bonifica, dei miglioramenti e delle trasformazioni fondiari ha toccato i 1.059 miliardi di lire, con un incremento in termini quantitativi del 3,0 per cento.

Risultati particolarmente positivi, soprattutto se messi in relazione con la stasi denunciata l'anno precedente, sono stati realizzati nel campo della meccanizzazione agricola. Il recupero ha tratto impulso, tra l'altro, dall'ulteriormente accresciuto costo della manodopera che ha spinto gli agricoltori ad un più largo ricorso ai mezzi meccanici, specialmente nei periodi di raccolta; vi ha altresì contribuito il massiccio processo inflazionistico, che ha favorito un'anticipazione di acquisti. Una conferma indiretta di tale ipotesi potrebbe essere d'altronde fornita dalla sostanziale stazionarietà registrata dai consumi di combustibili per uso agricolo, contenuti peraltro anche dal fatto che le abbondanti piogge del 1976 hanno limitato il ricorso ai motori nelle operazioni di irrigazione.

Per l'intero gruppo delle macchine, mobili, mezzi di trasporto ed attrezzature, gli investimenti del ramo dell'agricoltura hanno registrato in definitiva un aumento rispettivamente pari al 42,9 % in termini monetari ed al 20 % in termini reali. Sottostanti a tali cifre è soprattutto, come già rilevato, un marcato incremento delle immatricolazioni di nuove macchine agricole all'UMA, che sono passate, tra il 1975 ed il 1976, da 2.005 a 2.259 per le mototrebiatrici (+12,7 %), da 6.398 a 8.944 per le motoagricole (+ 39,8 %); da 14.389 a 18.546 per le motocoltivatori (+ 28,9 %); da 10.113 a 13.654 per le motofalciatrici (+35%); da 30.918 a 39.312 per le motozappe (+ 27,1 %) e da 6.844 a 8.954 per le altre macchine (+ 30,8 %). Le trattrici nuove di fabbrica hanno dal canto loro registrato un incremento del 21,1 % passando da un totale di 51.783 unità immatricolate nel 1975 a 62.729 unità nel 1976.

Gli investimenti nel ramo delle attività industriali.

16. — Il ramo delle attività industriali, il più colpito dalla severa recessione che ha investito il sistema economico nel 1974-75, ha mostrato nel 1976 — accanto al marcato recupero che ha contraddistinto la produzione — alcuni sintomi di ripresa anche nell'attività di investimento. In particolare, ad un più elevato grado di utilizzazione degli impianti ha fatto riscontro, soprattutto nella seconda parte dell'anno, un aumento degli ordinativi di macchine utensili che, anche se non ancora tradottisi completamente in investimenti da imputare al 1976, sono sintomatici di un'accresciuta propensione all'acquisto di beni capitali.

Ciò premesso, la spesa destinata alla formazione lorda del capitale nel complesso delle attività industriali è stata pari, nel 1976, a 8.663 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1975 del 15,9 % in termini monetari, che, depurato della contemporanea lievitazione dei prezzi (+ 18,1 %), ha sottinteso ancora una lieve flessione in termini reali (— 1,9%).

In particolare, e per quanto riguarda le variazioni in termini reali, gli investimenti in macchine (elettriche e non elettriche) hanno segnato ancora una flessione del 9,3 %; gli investimenti in mobili, mezzi di trasporto e attrezzature hanno viceversa registrato una

TABELLA N. 48. - Investimenti lordi per ramo di appartenenza
(in miliardi di lire correnti)

BENI E SERVIZI	1972	1973	1974	1975	1976
INVESTIMENTI FISSI:					
Agricoltura, silvicoltura e pesca.....	964	1.066	1.397	1.752	2.344
Industria	4.305	5.746	7.889	7.477	8.663
Servizi destinabili alla vendita	7.203	9.028	11.993	12.641	15.490
- trasporti e comunicazioni	1.472	1.938	2.342	2.705	3.492
- commercio, credito, assicurazioni, loca- zioni e altri servizi	5.731	7.090	9.651	9.936	11.998
Servizi non destinabili alla vendita.....	1.152	1.316	1.552	1.883	2.313
TOTALE ...	13.624	17.156	22.831	23.753	28.810
VARIAZIONE DELLE SCORTE	449	2.995	4.043	— 911	4.407
TOTALE ...	14.073	20.151	26.874	22.842	33.217

variazione positiva del 5,9 %; quelli, infine, concernenti costruzioni e opere hanno avuto una diminuzione del 3,4 %, nonostante la ripresa dell'attività di costruzione di centrali elettriche da parte dell'ENEL.

Gli investimenti nel ramo dei trasporti e delle comunicazioni.

17. - Gli investimenti fissi realizzati nel ramo dei trasporti e delle comunicazioni hanno raggiunto nel 1976 il valore di 3.492 miliardi di lire, con un aumento del 29,1 % in termini monetari e dell'11,1 % in termini reali.

Per quanto riguarda in particolare gli investimenti in mezzi di trasporto si segnala il notevole aumento nel numero dei mezzi immatricolati al PRA, nonché le maggiori acquisizioni anche di altri mezzi terrestri (in particolare F.S.) ed aerei.

Per i mezzi terrestri (comprendenti gli autoveicoli per il trasporto di persone e cose in conto terzi ed il materiale rotabile ferrottramviario) è da rilevare che le spese sostenute dalle imprese hanno raggiunto nel 1976 i 1.293 miliardi di lire, con un aumento monetario del 43,7 % e reale del 17,5 %. Per gli autoveicoli, in particolare, la ripresa ha riguardato tanto il numero degli autocarri immatricolati, che è passato da 67.479 nel 1975 a 81.425 nel 1976 con un aumento del 20,7 %, quanto gli autobus, passati da 3.977 a 4.522 (+ 13,7 %) ed i rimorchi e semirimorchi, a loro volta passati da 10.137 a 11.312 (+ 11,6 %).

Per i mezzi di trasporto marittimi ed aerei è invece da rilevare che, mentre il valore in termini reali del naviglio iscritto nel 1976 nei vari compartimenti marittimi dell'Italia è diminuito del 31,6 % rispetto al 1975, quello degli aviomobili acquistati dalle società aeree (Alitalia e collegate, Itavia, Alisarda) ha segnato un incremento del 20 %, con riferimento sempre alle valutazioni a prezzi costanti.

Infine, gli investimenti relativi ai beni compresi nel gruppo dei mobili e delle macchine e attrezzature sono aumentati del 24,8 % in valore e del 18 % in termini reali. Tale sviluppo è dovuto essenzialmente alle accresciute spese sostenute dalla società concessionaria dei servizi telefonici, che ha proseguito nell'opera di rinnovamento, ampliamento e potenziamento della rete telefonica.

TABELLA N. 49. - Investimenti lordi per ramo di appartenenza

(in miliardi di lire 1970)

BENI E SERVIZI	1972	1973	1974	1975	1976
INVESTIMENTI FISSI:					
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	879	849	860	889	994
<i>Industria</i>	3.686	4.166	4.424	3.454	3.387
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	6.490	6.931	7.150	6.364	6.597
- trasporti e comunicazioni	1.328	1.513	1.511	1.457	1.619
- commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi	5.162	5.418	5.639	4.907	4.978
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	1.013	1.046	1.017	997	991
TOTALE ...	12.068	12.992	13.451	11.704	11.969
VARIAZIONE DELLE SCORTE	352	1.883	1.741	— 340	1.329
TOTALE ...	12.420	14.875	15.192	11.364	13.298

Gli investimenti nel ramo del commercio, credito, assicurazioni, locazioni ed altri servizi.

18. - Gli investimenti fissi di pertinenza del ramo del commercio, credito, assicurazione, locazioni ed altri servizi sono ammontati nel 1976 a 11.998 miliardi di lire, con un aumento del 20,8% in termini monetari ed uno dell'1,4% in termini reali. È da rilevare che in questo ramo confluiscono gli investimenti in abitazioni, che fanno parte del ramo delle «locazioni di fabbricati».

Il valore complessivo delle costruzioni di nuove abitazioni e delle opere di manutenzione straordinaria ha raggiunto nel 1976 gli 8.179 miliardi di lire, con un aumento del 17,8% in termini monetari che, a causa della lievitazione dei prezzi (+ 19,2%), si traduce peraltro in una flessione quantitativa dell'1,2 per cento.

Per una più corretta interpretazione dei risultati conseguiti, è tuttavia opportuno ricordare che gli investimenti fissi in abitazioni esprimono l'importo dei lavori eseguiti nel corso dell'anno, importo commisurato quindi alla sola parte di fabbricati realizzati nel periodo. Le rilevazioni amministrative sul volume dei lavori «iniziati», così come quelle sul volume dei lavori «ultimati», seppure significative ai fini di una stima della propensione all'investimento o dell'aumento del patrimonio edilizio, non rappresentano, pertanto, una misura adeguata degli investimenti in abitazioni, proprio perché non misurano l'attività svolta nell'anno, ma forniscono una grossolana informazione sulle nuove iniziative avviate oppure sul completamento di quelle precedenti.

Per quanto concerne l'attività di pertinenza del 1976, gli indici della produzione edilizia nei comuni con oltre 50 mila abitanti, nei quali viene condotta un'indagine diretta sui cantieri, e che vengono elaborati sulla base degli stadi di avanzamento dei lavori, indicano, una flessione nel volume dei fabbricati residenziali effettivamente costruiti pari all'8,7%. Una sostanziale stazionarietà ha presentato invece l'attività di costruzione dei fabbricati residenziali nei comuni con meno di 50 mila abitanti, in conseguenza, soprattutto, di una più ampia disponibilità di terreni edificabili rispetto ai grandi centri urbani.

TABELLA N. 50. – Investimenti lordi per ramo di appartenenza
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975
INVESTIMENTI FISSI:						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	+ 3,4	+ 11,8	+ 21,3	+ 19,7	+ 25,4	+ 33,8
Industria.....	- 21,9	- 1,9	+ 21,4	+ 18,1	- 5,2	+ 15,9
Servizi destinabili alla vendita.....	- 11,0	+ 3,7	+ 18,4	+ 18,1	+ 5,4	+ 22,5
- trasporti e comunicazioni.....	- 3,6	+ 11,1	+ 19,8	+ 16,2	+ 15,5	+ 29,1
- commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi.....	- 13,0	+ 1,4	+ 18,4	+ 19,1	+ 3,0	+ 20,8
Servizi non destinabili alla vendita.....	- 2,0	- 0,6	+ 23,8	+ 23,5	+ 21,3	+ 22,8
TOTALE ...	- 13,0	+ 2,3	+ 19,5	+ 18,6	+ 4,0	+ 21,3
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	- 25,2	+ 17,0	+ 13,6	+ 24,3	- 15,0	+ 45,4

Gli investimenti nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita.

19. – Gli investimenti nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita, rappresentati sostanzialmente da opere e infrastrutture decise dalle Amministrazioni pubbliche e del cui uso beneficia l'intera collettività nazionale, sono ammontati nel 1976 a 2.313 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari (+ 22,8 %) che, eliminata la variazione dei prezzi, si traduce in una sia pur lieve flessione in termini reali (– 0,6 %).

Tali risultati si ricollegano sostanzialmente alle categorie di opere fisse convenzionalmente attribuite all'Amministrazione pubblica, il cui valore — sempre per quanto riguarda l'attività di pertinenza dell'anno — ha raggiunto nel 1976 i 2.073 miliardi di lire, con un aumento del 22,3 % in termini monetari ed una diminuzione dell'1,8 % in termini reali.

D) GLI INVESTIMENTI PUBBLICI.

20. – Le difficoltà incontrate dalle imprese pubbliche nell'avviare o portare avanti specifici programmi di investimento. — in specie nel settore elettrico, chimico e siderurgico — hanno fatto sì che il contributo del settore pubblico alla ripresa dell'attività di investimento sia risultato nel 1976 comparativamente meno rilevante rispetto a quello fornito dalle imprese private. Più in particolare, gli investimenti effettuati dalle aziende del settore pubblico si sono ragguagliati nel 1976 — nei dati in valore — in 5.393 miliardi di lire con un incremento monetario del 14,8 % rispetto all'anno precedente, incremento che depurato della componente prezzi si riduce a solo lo 0,8 per cento.

Con riferimento alla classificazione per rami di appartenenza, rilevante è tuttavia risultata l'espansione degli investimenti nel settore dei trasporti e comunicazioni (+ 29,7 %

rispetto all'anno precedente), i quali - con una spesa di 2.540 miliardi di lire - hanno visto salire la loro incidenza sul totale dal 41,7 % nel 1975 al 47,1 % nel 1976. Anche nelle valutazioni a prezzi costanti lo sviluppo quantitativo degli investimenti in trasporti e comunicazioni è risultato di gran lunga il più rilevante (+ 15,4 %), contrapponendosi alla più modesta espansione quantitativa fatta segnare dagli investimenti nel settore commerciale, alberghiero e dei pubblici esercizi (+ 2,3 %) e ad una marcata flessione di quelli effettuati nel settore industriale (- 11,9 %).

Gli investimenti effettuati nel 1976 in tale ultimo comparto (2.820 miliardi di lire correnti) hanno rappresentato, in particolare, il 52,3 % del valore totale degli investimenti delle imprese pubbliche (57,7 % nel 1975), un'incidenza che scende poi al 46,7 % nelle valutazioni a prezzi del 1970. All'interno del comparto industriale, l'evoluzione registrata

TABELLA N. 51. - Investimenti delle imprese pubbliche (a)

(in milioni di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute			Composizione %	
	1974	1975	1976	1975	1976
Prodotti energetici	1.226.043	1.538.505	1.775.370	32,8	32,9
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	482.686	543.179	476.854	11,6	8,9
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	37.855	26.014	20.440	0,6	0,4
Prodotti chimici	207.294	221.917	137.915	4,7	2,6
Prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche	104.409	104.979	98.137	2,2	1,8
Mezzi di trasporto	115.944	100.819	108.274	2,1	2,0
Alimentari, bevande e tabacco	52.693	48.024	49.865	1,0	0,9
Tessili, cuoio, calzature e abbigliamento	26.722	23.792	21.204	0,5	0,4
Carta, cartotecnica e grafiche	22.774	25.129	12.154	0,5	0,2
Industrie diverse	10.079	10.122	11.580	0,2	0,2
Fabbricati e lavori del genio civile	71.053	69.804	107.865	1,5	2,0
TOTALE INDUSTRIA ...	2.357.552	2.712.284	2.819.658	57,7	52,3
Commercio, alberghi e pubblici esercizi ...	17.049	27.248	33.657	0,6	0,6
Trasporti	630.786	738.342	855.043	15,7	15,9
Comunicazioni	1.083.854	1.219.307	1.684.621	26,0	31,2
TOTALE GENERALE ...	4.089.241	4.697.181	5.392.979	100,0	100,0

(a) Nella tabella sono riportati i risultati delle indagini effettuate dall'Istituto Centrale di Statistica sugli investimenti fissi lordi eseguiti dalle imprese del settore pubblico. Tali imprese comprendono: a) quelle considerate ai fini della formazione del conto consolidato delle imprese a partecipazione statale che viene compilato dal rispettivo Ministero; b) le aziende gestite dagli Enti locali (municipalizzate, consorzi, provincializzate, ecc.); c) le aziende autonome dello Stato; d) le altre imprese pubbliche (E.N.E.L., Acquedotto Pugliese, Poligrafico dello Stato, ecc.). Rientrano nel campo di osservazione dell'indagine soltanto le aziende con più di 19 dipendenti, con sede in Italia, che svolgono la loro attività principale nell'industria, nel commercio, nei trasporti e comunicazioni.

Gli investimenti che formano oggetto di rilevazione riguardano le spese sostenute per l'acquisto di beni capitali ed il valore di quelli destinati ad essere utilizzati dalle stesse imprese che li hanno costruiti; sono anche comprese le quote dell'anno relative alla capitalizzazione dei costi per manutenzioni, riparazioni, ammodernamenti e trasformazioni fatte eseguire a beni capitali già esistenti, nonché tutte le spese direttamente legate all'acquisto dei capitali fissi ed alla loro installazione.

I dati riportati nella tabella non sono perfettamente omogenei con quelli valutati ai fini della contabilità nazionale, dato che questi ultimi vengono stimati con il cosiddetto «metodo della disponibilità», che consiste nel ricavare gli investimenti fissi aggiungendo alla produzione nazionale dei beni di investimento il saldo del commercio con l'estero di tali beni.

Nei dati riportati nella tabella, gli investimenti delle imprese multisettoriali sono stati tutti attribuiti all'attività prevalente delle imprese stesse; infatti poiché i dati del 1976 sono stati raccolti con un'indagine basata sui risultati provvisori, non è stato possibile alle imprese che operano in più settori, di suddividere gli investimenti globali del 1976 secondo le varie attività in cui sono stati realizzati.

TABELLA N. 52. - Investimenti delle imprese pubbliche per ramo di appartenenza

(in milioni di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizione %	
	1973	1974	1975	1976	1975	1976
Industria	1.528.796	1.330.241	1.260.526	1.110.901	53,4	46,7
Commercio, alberghi e pubblici esercizi	5.391	10.389	14.053	14.383	0,6	0,6
Trasporti e comunicazioni	1.153.619	1.119.025	1.086.396	1.253.461	46,0	52,7
TOTALE...	2.687.806	2.459.655	2.360.975	2.378.745	100,0	100,0

dagli investimenti nelle specifiche branche di appartenenza ha peraltro segnato sensibili differenziazioni. In particolare e con riferimento ai dati in valore, a fronte di un allargamento della spesa per investimenti nel settore energetico ed in quello dei mezzi di trasporto (+ 15,4 % e + 7,4 % rispettivamente) è risultata una marcata flessione degli investimenti nel settore chimico (- 37,9 %) ed in quello dei minerali e metalli ferrosi e non ferrosi (- 12,2 %).

TABELLA N. 53. - Investimenti delle imprese pubbliche per ramo di appartenenza

(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valori	
	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975
Industria	- 5,2	- 11,9	+ 21,3	+ 18,0	+ 15,0	+ 4,0
Commercio, alberghi e pubblici esercizi	+ 35,3	+ 2,3	+ 18,1	+ 20,7	+ 59,8	+ 23,5
Trasporti e comunicazioni ..	- 2,9	+ 15,4	+ 17,6	+ 12,4	+ 14,2	+ 29,7
TOTALE...	- 4,0	+ 0,8	+ 19,7	+ 13,9	+ 14,9	+ 14,8

Gli investimenti delle imprese a partecipazione statale.

21. - A completamento delle cifre fornite secondo gli schemi dei conti nazionali, si aggiungono infine, come già nelle precedenti Relazioni, alcuni dati riguardanti le spese per investimenti (intese in questo caso in un'ottica di impresa) sostenute dalle imprese a partecipazione statale, dalle aziende municipalizzate, dall'ENEL e dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Le imprese a partecipazione statale hanno investito nel 1976, secondo dati di preconsuntivo, oltre 3.476 miliardi di lire superando gli investimenti del 1975 di circa 383 miliardi, pari ad un aumento del 12,4 per cento.

Nonostante la difficile situazione economica, che ha avuto negative conseguenze sugli andamenti gestionali di quasi tutte le aziende, gli investimenti complessivamente effettuati sono risultati superiori alle previsioni di oltre 200 miliardi; l'accennata situazione e le incertezze circa le prospettive di mercato hanno tuttavia determinato lo slittamento di alcune nuove iniziative manifatturiere riguardanti, in particolare il Mezzogiorno; ciò spiega il prevalere, sia pure in modesta misura, degli investimenti nelle attività di servizio rispetto a quelli nell'industria e la contrazione, in confronto all'anno precedente, di quelli localizzati nel Sud.

Ciò premesso, nei settori manifatturieri sono stati investiti nel 1976 complessivamente 1.713 miliardi contro 1.762 nei servizi; su scala nazionale si è conseguentemente arrestata la tendenza, da tempo consolidata, ad un maggiore impegno di spesa per investimenti nelle industrie manifatturiere. Il fenomeno deve tuttavia essere considerato come contingente e destinato ad essere in prosieguo riassorbito, non essendo mutato l'obiettivo delle partecipazioni statali verso una crescente espansione di quelle attività manifatturiere, che più direttamente possono influire sullo sviluppo generale dell'economia nazionale.

Sotto il profilo settoriale, e sempre con riferimento alle industrie manifatturiere, nel 1976 gli investimenti nel settore degli idrocarburi ed altre fonti di energia (618,5 miliardi) hanno rappresentato, con il 36 %, la quota maggiore di investimenti superando quelli nella

TABELLA N. 54. - **Investimenti delle Partecipazioni Statali**

(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	1975		1976	
	ITALIA	MEZZOGIORNO	ITALIA	MEZZOGIORNO
A) manifatturieri				
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	566,6	318,0	573,7	275,6
Cemento	12,3	11,2	10,2	7,5
Meccanica ed elettronica	199,6	83,2	246,3	92,9
Cantieri navali	55,1	21,3	48,5	17,2
Idrocarburi ed attività connesse	448,0	72,8	618,5	88,5
Chimica	229,4	168,1	140,0	95,0
Industria tessile	26,2	14,0	20,0	5,0
Varie manifatturiere	68,0	36,8	56,4	27,2
TOTALE MANIFATTURIERI ...	1.605,2	725,4	1.713,6	608,9
B) servizi				
Telefoni	985,4	305,6	1.182,0	343,0
Radiotelevisione	8,2	2,3	8,0	2,0
Trasporti marittimi	129,6	N. L.	235,8	N. L.
Trasporti aerei	54,8	N. L.	76,2	N. L.
Autostrade e costruzioni	275,2	105,3	213,3	78,2
Terme	3,5	0,5	3,7	0,5
Cinema	2,4	N. L.	2,0	N. L.
Servizi vari	28,6	9,1	41,6	7,7
TOTALE SERVIZI ...	1.487,7	422,8	1.762,6	431,4
INVESTIMENTI NAZIONALI ...	3.092,9	1.148,2	3.476,2	1.040,3

siderurgia e metallurgia passati, con il 33,5 %, al secondo posto. Seguono la meccanica ed elettronica con il 14,4 %, la chimica con l'8,2 % e, con percentuali minori, le manifatturiere varie, i cantieri navali, l'industria tessile ed il cemento.

Nell'ambito degli investimenti nazionali complessivi si collocano al primo posto, invece, quelli concernenti i telefoni, con il 34 % del totale. In questa seconda classifica, gli investimenti negli idrocarburi ed altre fonti di energia scendono con il 17,8 % al secondo posto; seguono siderurgia e metallurgia con il 16,5 %, meccanica con il 7,1 %, trasporti marittimi ed autostrade e costruzioni con quote, rispettivamente, del 6,8 % e del 6,1 %.

La chimica, con circa il 4 %, retrocede infine notevolmente nei confronti della posizione di rilievo detenuta nel 1975. Tale andamento si spiega con le gravi difficoltà di un settore, che solo mediante interventi intesi a sviluppare i comparti delle produzioni a più alto contenuto di valore aggiunto potrà riassumere il suo ruolo di settore traente dello sviluppo economico.

22. - L'accresciuta incidenza degli investimenti nei servizi è soprattutto da collegare al forte aumento di quelli nei settori dei telefoni (passati da 985,4 miliardi nel 1975, a 1.182 miliardi nel 1976) e dei trasporti marittimi (saliti da 129,6 a 235,8 miliardi). Mentre peraltro nel primo l'incremento, pur sensibile in termini di valore nominale, ha sostanzialmente compensato il forte aumento dei costi, l'incremento nel secondo — pari a circa l'82 % — ha rappresentato un netto recupero anche in termini di volume, indicando l'impegno del settore per il suo ammodernamento ed adeguamento alle nuove esigenze tecnologiche ed organizzative del trasporto via mare.

La spesa nel settore autostradale e delle altre infrastrutture ha denunciato viceversa una certa flessione rispetto all'anno precedente, in conseguenza della politica limitativa nei confronti delle iniziative riguardanti le autostrade non ancora compensata da un più massiccio intervento delle partecipazioni statali nel campo delle infrastrutture civili, per le quali esistono peraltro progetti d'intervento molto avanzati.

23. - Nel Mezzogiorno, diversamente da quanto è avvenuto su scala nazionale, la tendenza ad un comparativamente maggiore impegno di spesa per investimenti nelle industrie manifatturiere rispetto ai servizi si è confermata anche nel 1976, pur se, come già ricordato, in un contesto di minori spese. Si deve infatti rilevare che se, da un lato, nelle industrie manifatturiere sono stati investiti circa 608 miliardi di lire contro 431 nei servizi, nei settori dei servizi non è stata registrata alcuna flessione nei confronti del 1975, mentre gli investimenti nelle industrie manifatturiere, pur rappresentando il 59 % del totale, hanno segnato una sensibile contrazione. Sulla localizzazione degli investimenti industriali nel 1976 ha influito d'altronde il già accennato slittamento di programmi relativi a nuove iniziative e la contemporanea necessità di attuare investimenti di rinnovo e ammodernamento intesi a mantenere competitivi gli impianti esistenti, ubicati peraltro prevalentemente al Nord.

In definitiva, nel 1976 sono stati così effettuati, nel Mezzogiorno, investimenti per 1.040 miliardi, pari a poco meno del 30 % della somma complessivamente investita. Tale percentuale, si sottolinea, non è però indicativa dell'effettivo impegno delle partecipazioni statali nel Meridione; ove il raffronto venisse impostato rispetto agli investimenti « localizzabili » anziché agli investimenti totali, si supererebbe infatti il 40 %, mentre fra gli investimenti non localizzabili sono voci quali i trasporti marittimi ed aerei, di rilevante interesse per le regioni del Mezzogiorno, oppure la ricerca mineraria, i cui investimenti o non sono localizzabili (come quelli della ricerca nel fuori costa) o sono a localizzazione vincolata.

È ancora da rilevare che, per quanto concerne il Sud, la graduatoria dei settori per quota di investimenti vede al terzo posto la chimica ed al quarto la meccanica, precedute dai telefoni e dalla siderurgia. In particolare, per la chimica gli investimenti nel Mezzogiorno hanno rappresentato poco meno del 70 % degli investimenti complessivi del settore sull'intero territorio nazionale.

Gli investimenti delle aziende municipalizzate.

24. - Nelle aziende municipalizzate sono stati effettuati, nell'anno 1976, investimenti per complessivi 206,4 miliardi di lire contro 192 miliardi circa nel 1975.

Come nell'anno precedente, anche nel 1976 la quota più rilevante di investimenti (88 miliardi di lire, di cui 13 nel Mezzogiorno), ha riguardato i trasporti; quasi 46 miliardi di lire sono stati spesi nel settore elettrico e 41 miliardi di lire in quello degli acquedotti, un settore cui nel 1975. erano andati 30 miliardi di lire.

La localizzazione delle aziende, concentrate in larga misura nel Centro-Nord, ha come in passato condizionato anche la localizzazione degli investimenti, che solo in modesta misura hanno pertanto riguardato — per questo particolare settore — il Mezzogiorno.

TABELLA N. 55. - Investimenti effettuati dalle maggiori Aziende Municipalizzate^(a)

(in miliardi di lire)

SETTORI	1974		1975		1976 (b)	
	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno
Acquedotti	27	1,0	30,0	1,7	40,7	1,4
Elettrico	31	—	42,9	—	45,8	—
Gas	18	—	17,8	—	17,7	—
Trasporti	74	20,3	89,7	15,6	87,6	13,2
Altri settori (N. U., Centrali Latte e Vari)	7	0,5	11,5	0,1	14,6	—
TOTALE ...	157	21,8	191,9	17,4	206,4	14,6

(a) Aventi cioè oltre 400 dipendenti e/o 4 miliardi di impianti. Esse rappresentano mediamente l'89 % delle aziende municipalizzate.
(b) I dati relativi al 1976 sono provvisori.
Nota: Le retribuzioni lorde per il 1974 dei dipendenti delle maggiori aziende di trasporto sono ammontate a 313.509 milioni di lire, mentre i contributi obbligatori a 171.538 milioni.

Gli investimenti dell'ENEL.

25. - Gli investimenti in nuovi impianti effettuati dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, ENEL, hanno raggiunto nel 1976 - secondo i dati provvisori fin qui disponibili - un valore di circa 1.200 miliardi di lire, contro un preventivo di 1.221 miliardi ed un consuntivo di investimenti nel 1975 di 1.012 miliardi di lire. Salgono così ad oltre 8.200 miliardi gli investimenti complessivamente realizzati dall'ENEL dal 1963 in poi.

Nonostante l'entità delle cifre impegnate, anche nel 1976, come già negli anni immediatamente precedenti, gli investimenti in termini fisici sono tuttavia risultati, causa il forte

aggravio dei costi, inferiori a quelli programmati in misura ben maggiore di quanto non appaia dal confronto fra le cifre di preventivo e quelle di consuntivo. Il rallentamento nella esecuzione dei lavori sottinteso da tale divario, è da collegare essenzialmente ai ritardi che si sono accumulati per l'inizio della costruzione di alcuni impianti — nucleari in particolare — per le difficoltà incontrate nell'ottenimento delle autorizzazioni amministrative alla loro realizzazione. Anche la legge 2 agosto 1975, n. 393, che ha fissato nuove procedure in materia di localizzazione degli impianti di produzione con speciale riguardo a quelli nucleari, non ha infatti trovato ancora completa applicazione per quanto concerne il rispetto da parte delle Autorità locali dei termini fissati dalla legge per gli adempimenti previsti dalle procedure.

In particolare, allo stato attuale solo i lavori relativi alla centrale nucleare di Montalto di Castro potranno iniziare nei prossimi mesi, mentre per tutte le altre centrali nucleari programmate dall'ENEL le procedure sono ancora in corso nè è già possibile prevedere quando verranno concluse. Situazioni analoghe si presentano d'altronde anche per gli impianti tradizionali, compresi quelli con turbine a gas.

È da aggiungere, che con l'avvio della ripresa economica anche la domanda di energia elettrica ha presentato una nuova espansione registrando nel 1976 un tasso di incremento di oltre il 9%, che conferma la validità delle previsioni di richiesta poste a base dei programmi dell'ENEL. Tenuto conto dei lunghi tempi di costruzione degli impianti di produzione, la situazione determinatasi in materia di autorizzazioni amministrative non può dunque non destare preoccupazioni circa le possibilità di copertura dei fabbisogni nazionali di energia elettrica nei prossimi anni.

26. — Quanto alle realizzazioni portate a termine dall'ENEL, nel 1976 sono entrati in servizio impianti di produzione per complessivi 1.463 mila KW di cui 180 mila idroelettrici, 1.280 mila termoelettrici e 3 mila geotermoelettrici; il corrispondente incremento di potenza disponibile è peraltro limitato a circa 970 mila KW, ove si tenga conto della sottotensione di un impianto idroelettrico e di limitazioni esistenti nella alimentazione della nuova centrale termoelettrica di Rossano, queste ultime dovute anch'esse a difficoltà amministrative da parte delle Autorità locali.

I più importanti impianti messi in servizio nello scorso anno sono stati il secondo dei due gruppi da 150 mila KW ciascuno dell'impianto idroelettrico di produzione e pompaggio del Brasimone-Suviana (Bologna), la 6ª unità da 320 mila KW della centrale Milazzo in Sicilia e le prime tre unità da 320 mila KW della centrale di Rossano in Calabria. Va inoltre segnalato il continuo aumento della potenza geotermoelettrica disponibile, per effetto della costante attività svolta per lo sviluppo di questa fonte energetica alternativa ai combustibili fossili, che ha, fra l'altro, portato agli inizi del 1977 al ritrovamento di un nuovo importante soffione in provincia di Siena.

Sempre nel 1976, l'ENEL ha messo in servizio nuovi elettrodotti a tensione maggiore di 220 mila V per complessivi 330 Km, di cui 293 Km a 380 mila V. In particolare, sono stati realizzati a 380 mila V il primo tronco della parte Nord dell'anello intorno a Torino, il collegamento della zona di Venezia con quella di Trieste (temporaneamente esercito a 220 mila V) ed il rafforzamento dell'interconnessione della Calabria con la Campania, in relazione quest'ultimo all'entrata in servizio della nuova centrale termoelettrica di Rossano.

Sono infine da segnalare la realizzazione di notevoli lavori di ampliamento e potenziamento, nonchè studi e progetti, riguardanti le reti di distribuzione ed i relativi impianti di trasformazione, con particolare riguardo alle zone di intervento della Cassa per il Mezzogiorno ed all'elettrificazione rurale.

Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

27. — Per quanto riguarda infine la Cassa per il Mezzogiorno, con l'esercizio 1976 ha avuto inizio il ciclo di attività per il quinquennio 1976-80, regolato dalla legge n. 183 del 2 maggio 1976 che ha conferito al Mezzogiorno — per il quinquennio — risorse finanziarie pari a 18.080 miliardi, di cui 16.000 miliardi assegnati in base all'art. 22 della legge n. 183 e 2.080 miliardi provenienti dal Fondo Nazionale Incentivi per il credito agevolato al settore industriale, previsto dall'art. 15 della stessa legge. Secondo il dettato legislativo, la parte maggiore di tali risorse potrà essere infatti utilizzata direttamente dalla Cassa, anche se sono da riservarsi ad altri organismi le seguenti quote: 2.000 miliardi alle Regioni (art. 7) per assicurare una continuità tra gli interventi della Cassa e delle Regioni; 1.500 miliardi all'INPS per lo sgravio degli oneri sociali al fine di alleggerire il costo del lavoro nelle imprese del Mezzogiorno (artt. 14 e 22); 200 miliardi alle Università meridionali per un programma di potenziamento (art. 19); 5 miliardi all'ENAPI (art. 19) e 3 miliardi alla SVIMEZ (art. 22). La parte di diretta amministrazione dell'organo straordinario ammonta a 14.372 miliardi, comprensivi dei 1.000 miliardi conferiti alla Cassa con il D. L. n. 377 del 13 agosto 1975 (interventi per il rilancio dell'economia) convertito nella legge n. 493 del 16 ottobre 1975, che al 31 dicembre 1975 risultavano peraltro già impegnati per 773 miliardi.

Per quanto riguarda la ripartizione dei fondi nei tre grandi settori che, secondo il dettato della legge n. 183, restano di competenza della Cassa — e cioè progetti speciali, industrializzazione (nelle due componenti infrastrutture di uso collettivo per la localizzazione di attività industriali ed incentivazione alle iniziative produttive) ed interventi nei settori di competenza regionale — è da rilevare che mentre per questi ultimi la Legge direttamente fissa l'assegnazione in 1.600 miliardi (art. 6), per i progetti speciali e l'intervento a favore dell'industrializzazione le assegnazioni saranno stabilite dal Piano per il Mezzogiorno. Una indicazione che comunque si può trarre dalla legge è che per incentivi creditizi e contributivi all'industria saranno destinati almeno 4.580 miliardi: di cui 2.080 per il credito agevolato (art. 15) e 2.500 per agevolazioni contributive e creditizie da erogarsi dopo il 1980 (art. 22). Nella ripartizione dei fondi si dovrà inoltre tenere conto, come previsto dall'art. 22 della legge n. 183, degli oneri derivanti dalla revisione prezzi per gli interventi in corso e da realizzare.

28. — Fatta questa premessa, e nelle more della definizione del programma quinquennale, la Cassa ha potuto operare nel 1976 soprattutto attraverso l'utilizzo di disponibilità pregresse (da riferirsi sostanzialmente ai residui della dotazione della legge n. 493 del 1975 ed ai contributi del Fondo Europeo di Sviluppo regionale) o attraverso singole autorizzazioni che sono intervenute per decisione governativa quali anticipazioni sul programma quinquennale (D. L. 33 del 6 marzo 1976, deliberazioni CIPE del 13 luglio 1976 e del 17 dicembre 1976) e sulla citata dotazione per gli interventi in settori di competenza regionale.

Tale stato di cose, e l'incompletezza delle dotazioni finanziarie che non hanno coperto tutti i settori operativi dell'Istituto, ha avuto tuttavia un riflesso sull'andamento degli impegni, risultati pari a 1.935 miliardi contro i 2.772 del 1975, così ripartiti: progetti speciali 207 miliardi (875 miliardi nel 1975); industrializzazione 572 miliardi di cui 130 per infrastrutture e 442 per incentivazione alle iniziative produttive (698 miliardi nel 1975 di cui 228 per infrastrutture, 100 per case lavoratori, 370 per incentivazione alle iniziative); interventi nei settori di competenza regionale 1.156 miliardi (1.199 miliardi nel 1975), tra cui soprattutto rilevanti gli impegni per ospedali (244 miliardi), opere pubbliche in agricoltura (263 miliardi), acquedotti e fognature (233 miliardi), opere civili nelle zone depresse (166 miliardi).

TABELLA N. 56. - Investimenti realizzati o provocati dalla Cassa per il Mezzogiorno al 31 dicembre 1976
(in miliardi di lire)

SETTORI	QUINQUENNI						ANNI			
	1951-55	1956-60	1961-65	1966-70	1971-75	1974	1975	1976 (a)		
Infrastrutture	467,7	498,2	604,7	811,4	2.533,1	603,0	805,7	890,9		
Bonifiche e sistemazioni montane	161,6	189,7	292,0	241,4	536,7	122,7	152,5	168,0		
Viabilità	76,1	43,0	70,6	134,2	423,5	110,1	115,5	120,4		
Acquedotti e fognature	47,2	85,0	168,3	295,6	704,4	151,0	216,4	247,9		
Opere turistiche	8,0	13,7	25,3	25,2	74,0	15,1	24,7	25,0		
Opere ferroviarie	22,0	51,9	28,2	8,9	0,7	—	—	—		
Aree industriali	—	—	19,7	65,7	465,2	115,5	172,9	202,3		
- Aree industriali	—	—	(14,7)	(28,5)	(366,3)	(94,8)	(144,3)	(177,3)		
- Porti e aeroporti	—	—	(5,0)	(37,2)	(98,9)	(20,7)	(28,6)	(25,0)		
Ospedali civili	—	—	0,6	33,4	37,3	8,6	9,0	18,0		
Riforma fondiaria	152,8	114,9	—	—	—	—	—	—		
Opere civili nelle zone depresse	—	—	—	7,0	291,3	80,0	114,7	109,3		
Iniziative incentivate	174,0	482,6	2.193,7	3.556,0	8.022,0	1.547,0	1.731,0	1.164,0		
Miglioramenti fondiari (b)	43,0	153,0	215,6	124,5	312,0	67,1	75,4	82,4		
Iniziative industriali (c)	125,9	305,5	1.806,0	3.124,6	7.259,1	1.382,5	1.586,1	1.038,0		
Iniziative alberghiere e turist. (d)	5,1	7,9	46,2	133,0	289,9	73,9	58,7	42,6		
Pesca e artigianato	—	16,2	125,9	173,9	161,0	23,5	10,8	1,8		
- Pesca	—	(10,3)	(66,1)	(98,6)	(83,6)	(14,0)	(6,8)	(1,0)		
- Artigianato	—	(5,9)	(59,8)	(75,3)	(77,4)	(9,5)	(4,0)	—		
Progresso tecnico e sviluppo civile	—	22,6	76,3	70,0	104,0	21,8	22,4	23,3		
TOTALE GENERALE	641,7	1003,4	2.874,7	4.437,4	10.659,1	2.171,8	2.559,1	2.678,2		

(a) Dati provvisori.

(b) Comprende gli investimenti per miglioramenti fondiari, magazzini granari, fabbricati rurali terremotati, assistenza tecnica ed impianti cooperativi per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli e per progetti speciali promozionali.

(c) La presente serie è in corso di revisione. Comprende gli investimenti industriali realizzati mediante interventi creditizi con fondi esteri e finanziamenti concessi dagli Istituti speciali e dagli altri Istituti abilitati all'esercizio del credito industriale a medio termine nel Mezzogiorno. I dati sono al netto delle scorte e del capitale d'esercizio.

(d) Comprende investimenti per iniziative alberghiere ed opere di interesse turistico.

N. B. - Gli investimenti realizzati attraverso l'intervento per progetti speciali, sono compresi negli importi settoriali

29. - Se l'assunzione di nuovi impegni ha accusato un rallentamento, le erogazioni effettuate nel corso del 1976, pari a 1.761 miliardi, hanno invece segnato un incremento dell'8 % rispetto al 1975 (1.630 miliardi); esse hanno in particolare riguardato: progetti speciali per 257 miliardi (138 miliardi nel 1975); industrializzazione per 604 miliardi (675 nel 1975); interventi nei settori di competenza regionale per 900 miliardi (817 nel 1975).

Quanto agli investimenti realizzati, è da avvertire che, rispetto agli anni precedenti, si è proceduto ad una revisione dell'attribuzione ai singoli settori di intervento degli investimenti realizzati attraverso i progetti speciali e ciò giustifica alcune modifiche degli importi settoriali relativi al 1974 e 1975 rispetto alle serie pubblicate in precedenti documenti.

In complesso, nel corso del 1976 sono stati realizzati investimenti per infrastrutture per 890,9 miliardi con un incremento del 10,6 % rispetto al 1975 (805,7 miliardi). Nel loro ambito, sono stati registrati aumenti di rilievo nei settori degli acquedotti e fognature (247,9 miliardi nel 1976 contro i 216,4 del 1975) e delle infrastrutture nelle aree industriali (177,3 miliardi nel 1976 contro i 144,3 del 1975). Per gli investimenti relativi agli impianti produttivi promossi dall'azione di incentivazione è da segnalare la forte diminuzione degli investimenti industriali, che sono passati dai 1.586 miliardi del 1975 ai 1.038 miliardi del 1976. Per contro si è registrato un incremento degli investimenti per opere private in agricoltura (82 miliardi nel 1976 contro 75 miliardi nel 1975), determinato soprattutto dagli interventi nell'ambito della zootecnia (Progetto Speciale n. 4) e dell'agrumicoltura (Progetto Speciale n. 11).

CAPITOLO V
IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

I. - Le analisi condotte nei precedenti capitoli hanno già ampiamente dato conto, pur se in un'ottica per certi aspetti settoriale, della formazione, l'impiego e la distribuzione del reddito nel 1976. La loro sintesi, è ora rappresentata dalle tavole raccolte nel presente capitolo ed intese a fornire una visione d'insieme della situazione dell'economia del Paese, vista attraverso le risultanze del bilancio economico nazionale.

I raffronti tra le valutazioni a prezzi correnti e le corrispondenti ai prezzi costanti del 1970 permetteranno poi una valutazione della variazione registrata dal livello generale dei prezzi e di come a tale variazione abbiano partecipato le varie componenti della spesa.

Prima di iniziare l'analisi del bilancio economico nazionale, è peraltro da avvertire che, come in passato, al momento della stesura della presente Relazione Generale non sono

TABELLA N. 57. - **Conto economico delle risorse e degli impieghi**
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1972	1973	1974	1975	1976
ENTRATE:					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato...	69.080	82.503	100.911	114.215	142.128
Importazioni di beni e servizi ^(a)	12.979	18.100	29.052	27.835	39.236
TOTALE ...	82.059	100.603	129.963	142.050	181.364
USCITE:					
Consumi finali interni ^(b) :	55.274	65.211	80.218	92.897	112.918
- delle famiglie	45.007	53.457	66.162	76.744	93.089
- collettivi ^(c)	10.267	11.754	14.056	16.153	19.829
Investimenti fissi lordi	13.624	17.156	22.831	23.753	28.810
- investimenti fissi netti	7.671	9.820	13.013	12.151	14.620
- ammortamenti	5.953	7.336	9.818	11.602	14.190
Variazione delle scorte	449	2.995	4.043	911	4.407
Esportazioni di beni e servizi ^(d)	12.712	15.241	22.871	26.311	35.229
TOTALE ...	82.059	100.603	129.963	142.050	181.364

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali in Italia dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali in Italia dei non residenti.

TABELLA N. 58. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1972	1973	1974	1975	1976
ENTRATE:					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	60.689	64.905	67.459	65.086	68.752
Importazioni di beni e servizi (a)	11.897	13.142	13.425	12.093	13.673
TOTALE ...	72.586	78.047	80.884	77.179	82.425
USCITE:					
Consumi finali interni (b)	48.235	50.790	52.102	51.752	53.298
- delle famiglie	39.920	42.265	43.330	42.738	44.110
- collettivi (c)	8.315	8.525	8.772	9.014	9.188
Investimenti fissi lordi	12.068	12.992	13.451	11.704	11.969
- investimenti fissi netti	6.794	7.394	7.648	5.965	6.038
- ammortamenti	5.274	5.598	5.803	5.739	5.931
Variazione delle scorte	352	1.883	1.741	340	1.329
Esportazioni di beni e servizi (d)	11.931	12.382	13.590	14.063	15.829
TOTALE ...	72.586	78.047	80.884	77.179	82.425

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
 (b) Compresi i consumi finali in Italia dei non residenti.
 (c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.
 (d) Al netto dei consumi finali in Italia dei non residenti.

ancora disponibili i conti per i singoli settori istituzionali, fatta eccezione - come già negli anni precedenti - per i conti relativi alla Pubblica Amministrazione; nel presente capitolo sono pertanto esposte alcune tavole semplificate relative all'intera economia, sufficienti comunque a fornire quella visione globale di cui si era precedentemente detto.

2. - Nel conto economico delle risorse e degli impieghi (esposto nella tabella n. 57) sono indicate l'origine e la destinazione delle risorse di cui l'Italia ha potuto disporre negli ultimi cinque anni. In particolare, nel 1976, l'insieme delle risorse in beni e servizi ha raggiunto l'ammontare di 181.364 miliardi di lire correnti con un incremento, in termini monetari, del 27,7 % rispetto all'anno precedente (+ 9,3 % nel 1975); oltre ad un accresciuto apporto della produzione interna (+ 24,4 %), il 1976 ha fatto nuovamente registrare un elevato ricorso ai mercati esteri (+ 41 %), ridottosi invece (- 4,2 %) nel 1975.

Anche nelle valutazioni a prezzi costanti (tabella n. 58) il totale delle entrate - che nel 1975 era diminuito del 4,6 % - appare sensibilmente accresciuto (+ 6,8 %), grazie a rilevanti incrementi tanto per la componente interna (+ 5,6 %) che per la componente esterna (+ 13,1 %).

Il confronto fra le due valutazioni, a sua volta, indica che nel 1976, in presenza di una marcata espansione delle risorse, anche l'aumento dei prezzi impliciti (+ 19,6 %) è risultato sensibilmente più elevato di quello registrato nell'anno precedente (+ 14,6 %). Al contrario di quanto avvenuto nel 1975, i prezzi delle importazioni si sono però incrementati in misura superiore a quanto registrato per i prezzi del prodotto interno (rispettivamente + 24,7 % e + 17,8 %); tale risultato, ha scontato il marcato deprezzamento relativo segnato dalla lira.

TABELLA N. 59. - Conto economico delle risorse e degli impieghi
(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975	1975 su 1974	1976 su 1975
ENTRATE:						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	- 3,5	+ 5,6	+ 17,3	+ 17,8	+ 13,2	+ 24,4
Importazioni di beni e servizi (a)	- 9,9	+ 13,1	+ 6,3	+ 24,7	- 4,2	+ 41,0
TOTALE ...	- 4,6	+ 6,8	+ 14,6	+ 19,6	+ 9,3	+ 27,7
USCITE:						
Consumi finali interni (b)	- 0,7	+ 3,0	+ 16,6	+ 18,1	+ 15,8	+ 21,6
- delle famiglie	- 1,4	+ 3,2	+ 17,6	+ 17,5	+ 16,0	+ 21,3
- collettivi (c)	+ 2,8	+ 1,9	+ 11,8	+ 20,5	+ 14,9	+ 22,8
Investimenti fissi lordi	- 13,0	+ 2,3	+ 19,5	+ 18,6	+ 4,0	+ 21,3
- investimenti fissi netti	- 22,0	+ 1,2	+ 19,7	+ 18,9	- 6,6	+ 20,3
- ammortamenti	- 1,1	+ 3,3	+ 19,5	+ 18,4	+ 18,2	+ 22,3
Variazioni delle scorte	-	-	-	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi (d)	+ 3,5	+ 12,6	+ 11,1	+ 18,9	+ 15,0	+ 33,9
TOTALE ...	- 4,6	+ 6,8	+ 14,6	+ 19,6	+ 9,3	+ 27,7

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali in Italia dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali in Italia dei non residenti.

Le importazioni di merci e servizi hanno pertanto visto aumentare il loro contributo alla formazione delle risorse sia nella valutazione in termini reali (dal 15,7 % nel 1975 al 16,6 % nel 1976) sia, ed in maggior misura, in quella in termini monetari, accrescendo il loro peso relativo fino al 21,6 % (contro il 19,6 % del 1975); è correlativamente diminuito l'apporto del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (tabella n. 60).

3. - Per quanto concerne le uscite, il conto delle risorse e degli impieghi mette in evidenza come nel 1976 la quota utilizzata all'interno del Paese è diminuita rispetto all'anno precedente dall'81,5 % all'80,6 % nelle valutazioni a prezzi correnti e dall'81,8 % all'80,8 % in quella a prezzi costanti; tale fenomeno si ricollega d'altronde ad una tendenza di fondo del sistema, scontando la crescente integrazione del Paese col resto del mondo.

Nell'ambito degli impieghi finali interni, la domanda di consumo ha rappresentato nel 1976 la componente relativamente più dinamica. I consumi finali interni, dopo la contrazione quantitativa (senza precedenti in Italia in questo dopoguerra) registrata nel 1975 hanno segnato nel 1976 un apprezzabile incremento (+ 3 %, nella valutazione a prezzi costanti, contro il - 0,7 % dell'anno prima).

Tenuto conto che i consumi finali interni hanno visto salire i prezzi impliciti del 18,1 % contro il 16,6 % nel 1975, ne è conseguito, nelle valutazioni a prezzi correnti, un aumento del 21,6 % a fronte del 15,8 % nell'anno precedente. Nell'ambito dei consumi finali interni, quelli delle famiglie hanno registrato nel 1976 l'incremento più consistente in termini reali (+ 3,2 %, a fronte del - 1,4 % del 1975); i consumi collettivi - cioè i consumi delle Amministrazioni Pubbliche e delle istituzioni sociali private - si sono accresciuti dell'1,9 % (+ 2,8 % nell'anno precedente). Meno differenziato che nel 1975, è altresì risultato l'anda-

TABELLA N. 60. - **Composizione percentuale delle risorse e degli impieghi**

ENTRATE	1972	1973	1974	1975	1976	USCITE	1972	1973	1974	1975	1976
	<i>Calcolate sui valori a prezzi correnti:</i>						<i>Calcolate sui valori a prezzi correnti:</i>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ..	84,2	82,0	77,6	80,4	78,4	Impieghi interni (b)	84,5	84,9	82,4	81,5	80,6
Importazioni di beni e servizi (a)	15,8	18,0	22,4	19,6	21,6	Esportazioni di beni e servizi (c)	15,5	15,1	17,6	18,5	19,4
<i>Calcolate sui valori a prezzi costanti:</i>						<i>Calcolate sui valori a prezzi costanti:</i>					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .	83,6	83,2	83,4	84,3	83,4	Impieghi interni (b)	83,6	84,1	83,2	81,8	80,8
Importazioni di beni e servizi (a)	16,4	16,8	16,6	15,7	16,6	Esportazioni di beni e servizi (c)	16,4	15,9	16,8	18,2	19,2

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
 (b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
 (c) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

mento dei prezzi impliciti dei consumi finali interni, essendo il deflatore dei consumi delle famiglie aumentato nel 1976 del 17,5 %, quello dei consumi collettivi del 20,5 % (rispettivamente + 17,6 % e + 11,8 % nel 1975). In definitiva, in termini monetari la spesa per consumi delle famiglie si è accresciuta nel 1976 del 21,3 %, il valore dei consumi collettivi del 22,8 per cento.

Nonostante tali consistenti variazioni, il peso della spesa per consumi finali sul totale della spesa interna (tabella n. 61) è comunque diminuito nel 1976 sia nella valutazione a prezzi costanti (dall'82 % nel 1975 all'80 %) sia in quella a prezzi correnti (dall'80,3 % al 77,3 %).

Gli investimenti fissi lordi, nonostante la ripresa che li ha contraddistinti in corso d'anno, hanno segnato nel consuntivo globale del 1976 e nei valori a prezzi costanti un solo modesto incremento (+ 2,3 %), che per altro si contrappone alla marcata caduta dell'anno precedente (- 13 %).

TABELLA N. 61. - **Composizione percentuale degli impieghi per l'interno**

IMPIEGHI	A prezzi correnti					A prezzi 1970				
	1972	1973	1974	1975	1976	1972	1973	1974	1975	1976
Consumi finali interni (a)	79,7	76,4	74,9	80,3	77,3	79,5	77,3	77,4	82,0	80,0
- delle famiglie	64,9	62,6	61,8	66,3	63,7	65,8	64,3	64,4	67,7	66,2
- collettivi (b)	14,8	13,8	13,1	14,0	13,6	13,7	13,0	13,0	14,3	13,8
Investimenti lordi totali	20,3	23,6	25,1	19,7	22,7	20,5	22,7	22,6	18,0	20,0
- investimenti fissi netti	11,1	11,5	12,1	10,5	10,0	11,2	11,3	11,4	9,5	9,1
- ammortamenti	8,6	8,6	9,2	10,0	9,7	8,7	8,5	8,6	9,1	8,9
- variazione delle scorte	0,6	3,5	3,8	-0,8	3,0	0,6	2,9	2,6	-0,6	2,0
TOTALE IMPIEGHI PER L'INTERNO ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
 (b) Consumi delle Amministrazioni Pubbliche e delle istituzioni sociali private.

Nell'ambito degli investimenti, la formazione dei capitali fissi netti nel 1976 è aumentata, sempre nelle valutazioni a prezzi 1970, dell'1,2 % in presenza di un aumento del 3,3 % degli ammortamenti (— 1,1 % nel 1975). Valutati a prezzi correnti gli investimenti fissi lordi nel 1976 si sono invece incrementati ad un tasso (+ 21,3 %) di oltre cinque volte superiore a quello dell'anno precedente (+ 4 %) mentre i prezzi impliciti hanno segnato aumenti non dissimili nei due anni (+ 19,5 % nel 1975 e + 18,6 % nel 1976).

Quanto alla variazione delle scorte, divenuta negativa nel 1975 (— 340 miliardi di lire nella valutazione a prezzi costanti a fronte di un aumento di 1.741 miliardi di lire nel 1974), essa ha riflesso nel 1976 una sensibile accumulazione (+ 1.329 miliardi di lire) portandosi su valori notevolmente superiori, in termini di rapporto col prodotto lordo ai prezzi di mercato (1,9 %), a quelli di lungo periodo (pari a circa l'1 %). A prezzi correnti la variazione delle scorte si è ragguagliata a 4.407 miliardi di lire (mentre era stata negativa per 911 miliardi di lire nel 1975). Sotto tale aspetto, la situazione dell'Italia non si è comunque differenziata da quella dei principali paesi industrializzati; come nel 1975 era stato infatti comune il fenomeno di riduzione delle scorte, così egualmente diffuso — con il rilancio della domanda — è risultato nel 1976 il processo inverso di ricostituzione.

In definitiva, gli investimenti interni lordi totali (aumentati nel 1976 del 17 % in volume e del 45,4 % in valore) hanno rappresentato nel complesso il 20 % degli impieghi interni in termini reali ed il 22,7 % nel calcolo a prezzi correnti; la loro incidenza si è pertanto accresciuta in misura apprezzabile nei confronti del 1975, anno in cui la quota di risorse ad essi destinata era stata rispettivamente del 18 % e del 19,7 per cento.

Le esportazioni di merci e servizi, cioè la quota degli impieghi destinata all'esterno del Paese, hanno segnato nel 1976 un notevole incremento in termini reali (+ 12,6 %), circa quattro volte superiore a quello registrato nell'anno precedente (+ 3,5 %). L'aumento dei prezzi impliciti, pari al 18,9 %, fa poi salire l'incremento in termini monetari al 33,9 %, a fronte di corrispondenti aumenti, nel 1975, dell'11,1 % e del 15 %. Da tali variazioni è conseguito nel 1976 un aumento rispetto all'anno precedente dell'incidenza percentuale delle esportazioni di beni e servizi sul totale degli impieghi sia nella valutazione a prezzi costanti (dal 18,2 % al 19,2 %) sia in quella a prezzi correnti (dal 18,5 % al 19,4 %).

È infine da rilevare come nel 1976, dopo il ridimensionamento registrato nell'anno precedente, si è nuovamente accresciuto il peso delle transazioni con l'estero di beni e servizi sul totale della produzione interna. Tale peso che nelle valutazioni a prezzi correnti era salito dal 40,4 % nel 1973 al 51,5 % nel 1974, per scendere al 47,4 % nel 1975 ha più precisamente raggiunto il 52,4 % nel 1976.

4. — Mentre nella maggior parte dei sistemi economici il 1976 ha fatto assistere — come già nel corso del 1975 — ad ulteriori attenuazioni della dinamica inflazionistica, in Italia i tassi di aumento dei prezzi non hanno registrato nel 1976 alcun apprezzabile miglioramento rispetto all'anno precedente. Come già accennato trattando delle singole poste del conto delle risorse e degli impieghi, i prezzi impliciti nel calcolo degli impieghi interni (tabella n. 62) hanno segnato, nei dati annui, un incremento (+ 19,7 %) sensibilmente superiore a quello registrato nel 1975 (+ 15,2 %). Nell'ambito degli impieghi interni sono stati i consumi collettivi a veder accrescersi i prezzi impliciti in misura più accentuata (+ 20,5 % nel 1976 a fronte del + 11,8 % nel 1975). Quanto ai consumi finali interni delle famiglie, all'aumento dei prezzi impliciti nel 1976 (+ 17,5 %) hanno partecipato in misura non molto dissimile sia i prezzi dei generi alimentari e bevande (+ 18,5 %) sia i prezzi degli altri beni e servizi (+ 17 %). Tra i consumi non alimentari, gli incrementi più consistenti sono stati rilevati nel 1976 per i prezzi dei trasporti e comunicazioni (+ 25,6 %).

TABELLA N. 62. - **Indici dei prezzi impliciti**
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	1972	1973	1974	1975	1976
<i>Consumi finali interni delle famiglie</i>	+ 6,6	+ 12,2	+ 20,8	+ 17,6	+ 17,5
Generi alimentari e bevande	+ 7,3	+ 13,6	+ 18,6	+ 17,0	+ 18,5
Altri beni e servizi	+ 6,1	+ 11,4	+ 21,9	+ 18,0	+ 17,0
- Vestiario e calzature	+ 4,9	+ 16,1	+ 21,9	+ 18,5	+ 16,9
- Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	+ 4,5	+ 9,6	+ 26,0	+ 24,1	+ 15,3
- Abitazione, combustibili ed energia elettrica ..	+ 8,9	+ 11,2	+ 21,2	+ 12,6	+ 13,4
- Trasporti e comunicazioni	+ 5,2	+ 11,0	+ 25,2	+ 19,9	+ 25,6
- Altri consumi	+ 5,9	+ 10,5	+ 20,0	+ 18,5	+ 15,4
<i>Consumi collettivi</i>	+ 7,6	+ 11,7	+ 16,2	+ 11,8	+ 20,5
<i>Investimenti lordi totali</i>	+ 5,5	+ 19,5	+ 30,7	+ 13,6	+ 24,3
Abitazioni	+ 5,2	+ 18,6	+ 32,7	+ 18,4	+ 19,2
Fabbricati non residenziali e opere pubbliche ..	+ 5,7	+ 15,7	+ 27,7	+ 21,4	+ 20,4
Altri investimenti (a)	+ 5,5	+ 16,6	+ 26,4	+ 19,2	+ 17,0
<i>Impieghi interni</i>	+ 6,5	+ 13,7	+ 22,4	+ 15,2	+ 19,7

(a) Al netto della variazione delle scorte.

Comparativamente inferiori sono risultati gli aumenti dei prezzi impliciti per vestiario e calzature (+ 16,9 %), per mobili, articoli di arredamento, apparecchi e servizi per la casa (+ 15,3 %), e per abitazioni, combustibili ed energia elettrica (+ 13,4 %); per gli altri consumi l'aumento dei prezzi si è cifrato nel 15,4 per cento.

Per quanto riguarda gli investimenti lordi totali, i prezzi impliciti si sono accresciuti del 24,3 %, cioè in misura largamente superiore a quanto registrato nel 1975 (+ 13,6 %). In particolare, nel 1976, i prezzi impliciti degli investimenti in abitazioni sono aumentati del 19,2 %, quelli degli investimenti in fabbricati non residenziali e opere pubbliche del 20,4 %, mentre per gli altri investimenti fissi (attrezzature in genere e mezzi di trasporto) la variazione è stata del + 17 per cento.

5. - Se nel conto economico delle risorse e degli impieghi le poste relative alla formazione e all'utilizzo delle risorse potevano essere viste anche nel loro aspetto quantitativo, per gli altri conti, relativi a flussi rilevanti essenzialmente nel loro aspetto monetario, l'analisi può essere condotta soltanto sui valori correnti.

Ciò premesso, il conto della distribuzione del prodotto lordo (tabella n. 63) mette in evidenza come nel 1976, anno di ripresa per il sistema produttivo, anche i redditi da capitale e da imprese hanno segnato un qualche recupero. Pur se meccanismi di indicizzazione e rinnovo dei contratti di lavoro per molte categorie di lavoratori hanno fatto salire del 22,7 % i redditi da lavoro dipendente, la quota del prodotto lordo destinato al lavoro dipendente è scesa dal 57,6 % del 1975 al 56,8 per cento.

TABELLA N. 63. - Conto della distribuzione del prodotto lordo

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1972	1973	1974	1975	1976
ENTRATE:					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	69.080	82.503	100.911	114.215	142.128
USCITE:					
Redditi interni da lavoro dipendente	35.724	43.400	54.164	65.837	80.762
Imposte indirette nette (a)	6.141	7.207	9.137	7.982	11.498
Risultato lordo di gestione	27.215	31.896	37.610	40.396	49.868
TOTALE A PAREGGIO ...	69.080	82.503	100.911	114.215	142.128

(a) Imposte indirette sulla produzione e sull'importazione meno i contributi alla produzione.

Le imposte indirette nette - ottenute sottraendo alle imposte indirette lorde sulla produzione e sulle importazioni i contributi alla produzione - hanno tuttavia registrato nel 1976 un notevole aumento (+ 44 %) a fronte della diminuzione segnata nell'anno precedente (- 12,6 %). A tale risultato ha contribuito in misura determinante il maggiore gettito dell'IVA, che costituisce la voce principale di questa posta.

Conseguentemente, il risultato lordo di gestione, pur incrementandosi sensibilmente nel 1976 (+ 23,4 % a fronte del 7,4 % nel 1975), ha segnato una lieve riduzione del suo peso sul reddito distribuito (dal 35,4 % nel 1975 al 35,1 % nel 1976). Tale posta, ottenuta in questo conto come saldo tra il prodotto interno lordo al costo dei fattori ed il reddito da lavoro dipendente, rappresenta la remunerazione di tutti gli altri fattori della produzione (lavoro indipendente e capitale) nonchè gli ammortamenti, cioè il consumo di capitali fissi.

TABELLA N. 64. - Conto della distribuzione del prodotto lordo

(variazioni percentuali sui valori correnti)

AGGREGATI	1972 su 1971	1973 su 1972	1974 su 1973	1975 su 1974	1976 su 1975
ENTRATE:					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+ 9,6	+ 19,4	+ 22,3	+ 13,2	+ 24,4
USCITE					
Redditi interni da lavoro dipendente ...	+ 11,3	+ 21,5	+ 24,8	+ 21,6	+ 22,7
Imposte indirette nette (a)	- 2,9	+ 17,4	+ 26,8	- 12,6	+ 44,0
Risultato lordo di gestione	+ 10,5	+ 17,2	+ 17,9	+ 7,4	+ 23,4
TOTALE A PAREGGIO ...	+ 9,6	+ 19,4	+ 22,3	+ 13,2	+ 24,4

(a) Imposte indirette sulla produzione e sull'importazione meno i contributi alla produzione.

6. - L'esame del conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile (tabella n. 65) permette di rilevare come nel 1976 la propensione al consumo del sistema è scesa al 78,2 % (78,4 % nel 1974 e 80,2 % nel 1975). Le uscite per consumi finali nazionali nel 1976 si sono infatti accresciute ad un tasso (+ 21,4 %) apprezzabilmente inferiore a quello segnato dal totale delle entrate (+ 24,5 %).

Il risparmio nazionale netto, ragguagliatosi nel 1976 a 16.722 miliardi di lire con una crescita del 52,5 % rispetto all'anno precedente, ha pertanto registrato un sensibile aumento della sua incidenza sul totale delle entrate che, scesa al 9,6 % nel 1975, si è riportata nel 1976 agli stessi livelli del 1974 (11,8 %). Lievemente inferiore è stata la crescita dell'incidenza del risparmio nazionale lordo sul totale delle uscite (19,8 % nel 1975 e 21,8 % nel 1976), posto il relativamente più contenuto incremento che nel 1976 ha caratterizzato gli ammortamenti (+ 22,3 %).

7. - L'incremento del reddito nazionale lordo disponibile è risultato nel 1976, come già negli anni precedenti, lievemente superiore a quello del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato. Il saldo netto dei trasferimenti correnti dall'estero e verso l'estero e delle imposte indirette pagate alle Comunità Europee nel 1976 è infatti risultato positivo per 355 miliardi di lire contro i 246 miliardi di lire nell'anno precedente.

TABELLA N. 65. - Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1972	1973	1974	1975	1976
ENTRATE:					
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	69.323	82.700	100.728	113.670	141.482
- risultato lordo di gestione	27.215	31.896	37.610	40.396	49.868
- redditi nazionali da lavoro dipendente	36.134	43.873	54.612	66.251	81.238
- redditi da capitale e impresa netti dall'estero	— 167	— 276	— 631	— 959	— 1.122
- imposte indirette nette	6.141	7.207	9.137	7.982	11.498
Trasferimenti correnti netti dall'estero	186	— 3	78	67	245
Imposte indirette nette pagate alle C.E...	84	134	— 47	179	110
TOTALE (reddito nazionale lordo disponibile)	69.593	82.831	100.759	113.916	141.837
USCITE:					
Consumi finali nazionali	54.328	64.250	79.029	91.350	110.925
- delle famiglie	44.061	52.496	64.973	75.197	91.096
- collettivi (a)	10.267	11.754	14.056	16.153	19.829
Risparmio nazionale lordo	15.265	18.581	21.730	22.566	30.912
- ammortamenti	5.953	7.336	9.818	11.602	14.190
- risparmio nazionale netto	9.312	11.245	11.912	10.964	16.722
TOTALE A PAREGGIO ...	69.593	82.831	100.759	113.916	141.837

(a) Consumi delle Amministrazioni Pubbliche e delle istituzioni sociali private.

TABELLA N. 66. - Conto della formazione del capitale

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1972	1973	1974	1975	1976
ENTRATE:					
Risparmio nazionale netto	9.312	11.245	11.912	10.964	16.722
Ammortamenti	5.953	7.336	9.818	11.602	14.190
Operazioni in conto capitale col resto del mondo (a)	5	25	— 6	— 5	8
TOTALE ...	15.270	18.606	21.724	22.561	30.920
USCITE:					
Investimenti lordi	14.073	20.151	26.874	22.842	33.217
Operazioni in conto capitale col resto del mondo (a)	28	29	62	87	83
Accreditamento (+) o indebitamento (—)	1.169	— 1.574	— 5.212	— 368	— 2.380
TOTALE A PAREGGIO ...	15.270	18.606	21.724	22.561	30.920

(a) Trasferimenti in conto capitale e acquisti di beni immateriali.

I redditi da capitale-impresa netti dall'estero, infine, hanno segnato nel 1976 un ulteriore deterioramento rispetto al 1975 (da — 959 miliardi di lire a — 1122 miliardi di lire); in particolare si sono fortemente accresciuti i pagamenti per gli interessi sui prestiti contratti.

8. - Il conto della formazione del capitale (tabella n. 66) permette, infine, di valutare in che modo l'impiego del risparmio si è distribuito all'interno ed all'esterno dell'economia del Paese o, nel caso specifico dell'Italia, in che modo è stato possibile assicurare in questi ultimi anni il finanziamento degli investimenti.

Le entrate, in questo conto, hanno registrato nel 1976 un notevole sviluppo (37,1 %) che si contrappone alla minima variazione registrata nell'anno precedente (+ 3,9 %). A tale risultato hanno contribuito tutte le poste anche se il pur sensibile aumento degli ammortamenti (+ 22,3 %) è risultato - come già visto - inferiore alla crescita del risparmio nazionale netto (+ 52,5 %); per queste due voci, nel 1975 le variazioni si erano cifrate rispettivamente nel + 18,2 % e nel — 8 per cento.

Come già negli anni precedenti, neppure nel 1976 il risparmio nazionale lordo è stato sufficiente a finanziare gli investimenti rendendo così necessario il ricorso all'indebitamento con l'estero. Tale posta, relativamente contenuta nel 1975 (— 368 miliardi di lire, dopo l'eccezionale ammontare di — 5.212 miliardi di lire raggiunto nel 1974), si è nuovamente allargata nel 1976. Raggiuagliandosi a — 2.380 miliardi di lire essa è più precisamente risultata pari a circa il 7,2 % della spesa totale per investimenti lordi dello stesso anno.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO VI

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1976

A) *L'evoluzione congiunturale in Italia.* - B) *L'evoluzione economica internazionale.*

1. - Nei precedenti capitoli sono stati illustrati - secondo lo schema tradizionale e sulla base dei dati e delle notizie disponibili - i principali risultati conseguiti nel 1976 con riguardo alla produzione, alla occupazione, alla formazione, distribuzione ed impiego del reddito e delle risorse.

Scopo di questo ultimo capitolo, sarà quello di mettere in luce - sia pure per grandi linee - l'andamento congiunturale che ha caratterizzato in corso d'anno l'economia italiana, al fine di analizzare come tali risultati si sono formati e di individuare i condizionamenti lasciati dall'anno appena trascorso al 1977. Il capitolo, completato da un breve esame della congiuntura internazionale, intende pertanto costituire una sorta di ponte tra i consuntivi del 1976 cui è dedicata la presente Relazione, e la probabile evoluzione del 1977.

A) L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE IN ITALIA.

2. - Strettamente agganciato ad un ciclo internazionale cui non si è sottratto alcuno dei principali Paesi industrializzati il sistema economico italiano ha registrato - dopo la recessione del 1974-1975 - una ripresa produttiva vigorosa ed un consistente sviluppo del reddito nazionale. Vi si sono tuttavia accompagnati, ancora una volta, sensibili deterioramenti in termini di condizioni generali di equilibrio, deterioramenti che hanno richiesto a più riprese, in corso d'anno, l'introduzione di misure di politica economica a carattere correttivo.

Fin dall'inizio del 1976 e di pari passo con il recupero della produzione si sono manifestate infatti tensioni inflazionistiche crescenti e consistenti disavanzi nella bilancia dei pagamenti, che si riflettevano in un sensibile deprezzamento della lira nei confronti delle principali valute. Le misure adottate nella primavera hanno consentito una parziale distensione ma non potevano di per sé condurre ad un allentamento reale degli squilibri. L'ultimo scorcio dell'anno ha poi fatto nuovamente assistere ad una accelerazione dell'attività produttiva, ma anche a riacuite spinte sui prezzi congiuntamente ad un nuovo allargamento del disavanzo commerciale, pur se le misure introdotte nell'autunno hanno valso a contenerne le ripercussioni immediate sul piano dei pagamenti valutari.

TABELLA N. 67. - Conto economico trimestrale delle risorse e degli impieghi a prezzi 1970

(Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente sui dati depurati della stagionalità)

AGGREGATI	1975				1976				IV trim. 1976 su IV trim. 1975
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	- 0,6	- 1,2	- 0,3	+ 2,6	+ 2,3	+ 1,4	+ 0,2	+ 1,9	+ 6,1
di cui:									
valore aggiunto del setto- re industriale	- 1,3	- 2,9	- 1,2	+ 3,3	+ 4,4	+ 3,4	+ 1,1	+ 3,3	+ 12,7
Importazioni di beni e ser- vizi	- 17,4	+ 1,4	+ 8,0	+ 17,5	- 4,0	- 0,9	- 5,5	+ 17,2	+ 5,3
RISORSE TOTALI ...	- 3,4	- 0,8	+ 0,9	+ 5,0	+ 1,2	+ 1,1	- 0,7	+ 4,3	+ 5,9
Esportazioni di beni e ser- vizi	+ 0,3	- 1,9	+ 0,7	+ 11,3	+ 1,9	- 1,8	+ 5,1	+ 3,9	+ 9,3
Risorse disponibili per usi interni	- 4,2	- 0,5	+ 1,0	+ 3,6	+ 1,1	+ 1,7	- 2,1	+ 4,4	+ 5,2
di cui:									
investimenti fissi lordi..	- 5,0	- 3,6	- 1,7	- 1,1	+ 2,6	+ 1,4	+ 0,7	+ 3,6	+ 8,5
- costruzioni	- 3,2	- 2,5	- 2,0	- 2,2	+ 0,9	+ 2,5	- 1,2	-	+ 2,2
- macchine, attrezzature e mezzi di trasporto ..	- 7,5	- 5,3	- 1,3	+ 0,6	+ 5,0	-	+ 3,2	+ 8,3	+ 17,4

Visto nell'ottica degli avvenimenti che si sono succeduti, il 1976 può essere dunque considerato come un anno emblematico delle difficoltà contro cui da tempo si dibatte il Paese: un anno, cioè, che ha fatto una volta di più risaltare gli esigui limiti entro i quali è possibile realizzare una fase di sviluppo produttivo, avanti che insorgano insostenibili squilibri, che ha soprattutto messo in luce la fragilità, le distorsioni strutturali e le contraddizioni di cui soffre il sistema.

3. - Settore traente del rilancio produttivo che ha interessato il sistema economico italiano si è posto - così come d'altronde avvenuto in precedenti esperienze cicliche - il comparto industriale in senso stretto.

Maggiormente sensibile alle spinte congiunturali, quindi anche maggiormente colpita a suo tempo dalla recessione, la produzione industriale ha conseguito nel 1976 risultati di tutto rilievo. Già in rapido recupero nell'ultimo scorcio del 1975, essa ha continuato infatti ad allargarsi a ritmi sostenuti nei primi mesi del 1976, tanto che già in primavera venivano pressoché eguagliati i precedenti massimi produttivi del 1974. Successivamente e dopo una battuta d'arresto nel corso dell'estate è ritornata ad accrescersi con la ripresa autunnale delle attività, fino a toccare a fine anno un nuovo massimo assoluto.

A livello settoriale, il processo di recupero ha interessato inizialmente - correlativamente a quanto andava verificandosi dal lato della domanda - la produzione di beni non finali, successivamente quella dei beni finali di consumo; infine, con l'ultimo scorcio dell'anno, anche quella dei beni di investimento, a conferma di un certo recupero anche della domanda di beni capitali.

TABELLA N. 68. - Produzione industriale

Variations percentuali di ciascun trimestre sul precedente
sugli indici depurati della stagionalità

(indici-base: 1970 = 100)

SETTORI	1974				1975				1976			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
INDICE GENERALE	+ 2,0	+ 1,5	- 4,4	- 6,7	- 0,9	- 2,9	- 1,0	+ 4,6	+ 5,2	+ 3,6	+ 1,6	+ 4,0
per destinazione economica:												
Materie ausiliarie	+ 1,4	+ 0,1	- 2,9	- 4,3	+ 0,2	- 2,2	- 2,4	+ 7,7	+ 4,9	+ 2,4	+ 1,3	+ 0,6
Beni di consumo	+ 3,7	+ 2,4	- 6,1	- 8,3	- 0,3	- 1,1	+ 0,2	+ 4,6	+ 6,7	+ 5,0	- 1,2	+ 6,6
- beni non finali	+ 2,4	+ 1,3	- 9,1	- 16,0	- 1,5	+ 6,1	- 1,2	+ 8,1	+ 6,0	+ 7,3	+ 1,0	+ 0,8
- beni finali	+ 4,0	+ 2,6	- 5,5	- 6,8	- 0,1	- 2,3	+ 0,5	+ 4,0	+ 6,9	+ 4,6	- 1,6	+ 7,6
Beni di investimento.....	+ 1,8	+ 0,9	- 3,0	- 4,6	- 1,6	- 6,2	- 2,5	+ 2,9	+ 3,3	+ 4,0	+ 4,6	+ 2,5
- beni non finali.....	+ 4,1	- 0,7	- 2,7	- 5,1	- 2,9	- 5,2	- 4,3	+ 4,0	+ 5,8	+ 5,2	+ 2,4	+ -2,3
- beni finali	- 0,3	+ 2,6	- 3,3	- 4,2	- 0,4	- 7,2	- 0,9	+ 2,0	+ 1,0	+ 2,8	+ 6,7	+ 2,8
Autovetture.....	- 16,6	+ 2,4	- 3,5	- 27,2	- 9,2	+ 18,9	+ 9,2	+ 7,1	+ 2,5	- 16,5	+ 19,9	- 4,3
Analisi di alcuni settori:												
Tessili	+ 4,2	+ 2,7	- 10,8	- 10,5	+ 1,3	+ 5,3	- 1,0	+ 3,5	+ 8,0	+ 4,9	+ 2,4	+ 3,6
Metallurgiche	+ 2,9	- 2,1	- 1,6	- 0,3	- 2,5	- 9,5	- 2,8	+ 2,6	+ 6,3	+ 5,6	+ 5,1	+ 1,3
Meccaniche	+ 1,7	+ 1,1	- 3,7	- 5,0	- 1,6	- 7,1	- 1,1	+ 1,5	+ 1,9	+ 4,3	+ 4,0	+ 5,9
Mezzi di trasporto	- 7,6	+ 3,0	- 2,4	- 13,2	- 0,8	- 1,7	+ 4,8	+ 5,4	+ 0,5	- 4,7	+ 9,6	+ 1,0
Chimiche	+ 3,1	+ 4,3	- 2,9	- 8,5	+ 6,6	- 5,7	- 2,5	+ 10,0	- 0,9	+ 13,1	- 0,6	- 0,8

Come riflesso di tale evoluzione, l'indice generale della produzione industriale calcolato dall'ISTAT e depurato dall'ISCO della componente stagionale, dopo un balzo iniziale – nell'ultima parte del 1975 – a tassi di incremento medi mensili dell'ordine del 2,5 %, si è portato nel corso della primavera del 1976 su livelli superiori di circa il 9 % a un anno prima e di circa il 4 % rispetto ai livelli medi annui del 1974, per consolidare poi durante il periodo estivo – sia pur attraverso andamenti oscillatori – le posizioni acquisite. Nuovamente in ascesa nell'ultimo trimestre, l'indicatore ha poi toccato nel dicembre un nuovo massimo assoluto sottintendendo – nella media del quarto trimestre – un guadagno congiunturale per il 1977 del 4,7 per cento.

In termini di consuntivi medi annui, la produzione industriale avrebbe in definitiva realizzato un aumento, rispetto al 1975, pari al 12,4 %: un incremento che, se anche conseguito dopo un anno – il 1975 – di forte caduta produttiva, si pone pur sempre tra i più elevati mai registrati.

4. – Per il settore delle costruzioni, il 1976 ha rappresentato invece un anno di risultati ancora insoddisfacenti. Appesantita da problemi di fondo consolidati e condizionata dalla persistente debolezza della domanda di investimento, l'attività di costruzione è rimasta nel corso del 1976 – nonostante i cauti accenni di recupero emersi già nella prima parte dell'anno come riflesso delle misure di sostegno assunte nell'ottobre del 1975 – sostanzialmente debole, anche se non avrebbe segnato nella media delle zone e dei settori ulteriori cedimenti.

L'evoluzione delle attività terziarie ha risentito positivamente della migliorata impostazione della domanda delle famiglie e – in relazione anche all'apprezzamento relativo delle principali divise nei confronti della lira – dell'accresciuta domanda estera di servizi turistici. Nel periodo estivo, un ruolo negativo di una certa portata – anche se circoscritto a specifiche regioni – è stato peraltro esercitato dalla inclemenza del tempo. Nel complesso dell'anno, i risultati produttivi del settore terziario globalmente considerato non si sono discostati dalle linee di tendenza di lungo periodo.

Risultanze fortemente diversificate in corso d'anno ha invece presentato il settore agricolo, causa soprattutto la piovosità e le relativamente basse temperature che hanno interessato nel periodo estivo – autunnale gran parte del Paese. Ai discreti raccolti avutisi per molte produzioni primaverili si sono contrapposte le perdite accusate dalle colture di cereali, di olive e di uva, produzioni tutte di largo peso sui risultati globali del settore. Nonostante i progressi segnati dal comparto zootecnico, il settore primario ha finito così per registrare una flessione in termini di produzione rispetto al 1975.

5. – La sintesi degli andamenti produttivi sopra descritti può essere offerta – sia pure attraverso variazioni significative più di tendenze di massima che di quantificazioni statistiche vere e proprie – dagli indicatori di contabilità nazionale a prezzi costanti stimati trimestralmente dall'ISCO.

Più precisamente, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato – valutato a prezzi 1970 e depurato della componente stagionale – sarebbe salito del 2,6 % nell'ultimo trimestre del 1975 rispetto al precedente, ha poi segnato aumenti del 2,3 % e dell'1,4 % rispettivamente nel primo e secondo trimestre del 1976, ha denotato una stasi (+ 0,2 %) nel terzo, è ritornato nuovamente a crescere (1,9 %) nel quarto.

Quanto all'apporto dei singoli settori produttivi è da rilevare come il prodotto lordo del settore primario, riflessivo nel primo trimestre dell'anno, ha segnato una flessione nel secondo trimestre seguita da una brusca caduta nel terzo e nel quarto.

Il prodotto lordo del settore industriale complessivamente considerato, già aumentato del 3,3 % nel quarto trimestre del 1975, ha viceversa continuato ad allargarsi a ritmi sostenuti nei due trimestri successivi (rispettivamente del 4,4 % nel primo e del 3,4 % nel secondo) per poi palesare una certa decelerazione nel terzo (+ 1,1 %) e riprendere a crescere (+ 3,3%) nel quarto. Più regolare, infine, è stata l'evoluzione presentata dal prodotto lordo dei servizi destinabili alla vendita.

6. - La sostenuta ripresa dell'attività produttiva ha consentito - nel complesso - un apprezzabile recupero nell'utilizzo dei fattori della produzione con riguardo sia ai macchinari e impianti, sia alla forza lavoro.

Nell'industria manifatturiera, in particolare, il grado di utilizzazione degli impianti, sceso - sulla base delle indicazioni desumibili dalle inchieste congiunturali ISCO-ME - al 68 % nel quarto trimestre del 1975, è aumentato costantemente per tutto il 1976, passando al 71,7 % nel primo trimestre, al 73,9 % nel secondo, al 74,8 % nel terzo ed al 75,6 % nel quarto: interessati da tale processo sono apparsi - sai pure in misura diversificata - tutti i principali comparti produttivi.

Quanto all'impiego del fattore lavoro, il processo di recupero si è manifestato in forme diversificate.

Nel settore industriale - ove nel periodo recessivo si erano create notevoli sacche di sottoccupazione riflesse dalla sensibile riduzione della durata del lavoro e dal massiccio ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni - si è assistito ad una progressiva normalizzazione della durata del lavoro, che ha segnato (almeno negli stabilimenti di maggiori dimensioni per i quali si dispone di specifiche rilevazioni condotte dall'ISTAT) un aumento medio annuo del 4,9 per cento.

Nel settore dei servizi, ove la variabile durata del lavoro ha scarso rilievo, si è viceversa assistito ad un aumento delle unità occupate.

In definitiva, in termini medi annui e sulla base delle rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro condotte dall'ISTAT, il 1976 ha fatto assistere ad un aumento di occupazione di 130 mila unità rispetto al 1975, essenzialmente concentrate nel settore terziario. È nel contempo ulteriormente rallentata la flessione dell'occupazione nel settore primario.

Ad ottobre (epoca dell'ultima rilevazione dell'anno) l'aumento di occupazione rispetto a dodici mesi prima si era poi allargato a 202 mila unità.

Inversione del ciclo economico e modificazioni via via più evidenti nell'atteggiamento di specifiche fasce di popolazione nei confronti del mondo del lavoro (nel 1976 aumento dell'occupazione e aumento delle forze di lavoro hanno riguardato pressoché esclusivamente - in termini di saldi - la componente femminile) hanno avuto tuttavia come riflesso una espansione dell'offerta di lavoro superiore al contemporaneo incremento della domanda. La disoccupazione complessiva dichiarata ha pertanto registrato nel 1976 - come già nell'anno precedente - un nuovo aumento. Pari mediamente a 654 mila unità nel 1975, il numero delle persone alla ricerca di una occupazione si è così ragguagliato nel 1976 a 732 mila unità con una variazione di 78 mila unità che ha interessato soprattutto (+ 69 mila unità) le persone in cerca di prima occupazione.

7. - Lo sviluppo produttivo conseguito dal sistema nel 1976 ha tratto impulso da un consistente allargamento della domanda, sia nella sua componente interna, sostenuta dal recupero tecnico della domanda intersettoriale e dalla progressiva ripresa di quella di consumo, sia in quella estera, che si è giovata - in un contesto di rilancio del commercio mondiale - delle mutate parità di cambio nei confronti della lira.

Dal punto di vista temporale l'inizio del processo di ripresa della domanda si è collocato già intorno alla metà del 1975 per quanto riguarda i beni intermedi; sul finire del 1975 per la domanda di consumo, sostenuta dall'accresciuta capacità di spesa delle famiglie. A partire da metà anno infine ha palesato, pur se in relazione soprattutto a fattori tecnici, una certa tendenza al recupero anche la domanda di beni di investimento, crollata nel 1975.

Contestualmente a tale evoluzione da parte della domanda interna, le esportazioni, già in ripresa dall'autunno 1975, hanno teso ad allargarsi nei primi mesi dell'anno per poi mantenersi su livelli elevati sino ad inizio estate e denotare una nuova sensibile accelerazione sul finire dell'anno.

8. - Dopo la sensibile remissione delle tensioni monetarie prodottasi nel 1975, piuttosto peraltro come conseguenza di una compressione meccanica dei fattori squilibranti che non di una loro effettiva rimozione, ripresa della domanda e allargamento dell'attività produttiva hanno determinato nel 1976 - posta la stretta interrelazione esistente per il sistema economico italiano tra sviluppo produttivo e importazioni - un nuovo, rapido deterioramento delle condizioni generali di equilibrio.

Soprattutto peggiorata è apparsa la situazione dei conti con l'estero. Sotto la spinta della ripresa produttiva gli approvvigionamenti dall'estero hanno denotato - già a partire dalla seconda parte del 1975 - una rapida tendenza al recupero tanto da riguadagnare e superare, nel breve volgere di qualche mese, i livelli pre-recessivi. In presenza di prezzi internazionali delle materie prime in rialzo e di quotazioni della lira in via di indebolimento, tale processo ha tuttavia sottinteso importi in valore eccezionalmente elevati, e solo in parte compensati dai pur apprezzabili risultati delle esportazioni. La bilancia commerciale, già in accresciuto passivo nel quarto trimestre 1975 (- 956 miliardi di lire), ha accusato un disavanzo, sulla base delle risultanze doganali, di 1.365 miliardi nel primo trimestre 1976 e di 1.705 miliardi nel secondo, contribuendo a sua volta in consistente misura a determinare un netto ed altrettanto rapido deterioramento della bilancia dei pagamenti valutaria (1.395 miliardi di lire di disavanzo nel primo trimestre, 1.008 miliardi nel secondo).

Il crescente squilibrio esterno era accusato dalla lira attraverso un processo di graduale indebolimento intervallato - nei periodi in cui più intense sono risultate le pressioni al ribasso e nonostante i massicci interventi di sostegno operati dalla Banca d'Italia - da brusche e repentine cadute. In tale contesto, si è resa necessaria l'assunzione da parte del Governo di un insieme di misure correttive incentrate sul deposito previo alle importazioni nella misura del 50 % del loro valore e sull'innalzamento del tasso ufficiale di sconto al 12 %, alle quali si è affiancato il provvedimento - più volte in seguito prorogato - sul rientro dei capitali dall'estero senza incorrere nelle sanzioni penali previste dalla legge per i detentori di capitali all'estero non dichiarati. L'introduzione di tali correttivi ha valso a stabilizzare, con la primavera, la situazione sul piano valutario. La bilancia dei pagamenti - grazie anche a fattori stagionali positivi - ha chiuso nel bimestre luglio-agosto con un attivo di 1.228 miliardi.

La ripresa dell'espansione produttiva nell'ultimo scorcio dell'anno e la conseguente accelerazione delle importazioni, in una con l'esaurirsi dei fattori stagionali positivi, riproponevano comunque già a fine settembre nuovi squilibri valutari a fronte dei quali è stata adottata tutta una complessa serie di provvedimenti di emergenza finalizzati essenzialmente a contenere la domanda di importazioni e di valuta; tra essi, sono da ricordare l'imposta sugli acquisti di valuta nella misura inizialmente del 10 % e successivamente del 7 %, per la durata di quattro mesi; la proroga - sia pure articolata - del deposito previo sulle importazioni sino al 31 marzo 1977; l'innalzamento del tasso di sconto al 15 %; il vincolo all'accrescimento del credito sino alla data del 31 marzo 1977; l'aumento dal 30 al 50 % della quota di espor-

tazioni a pagamento differito da finanziare in valuta. Contestualmente a tali misure erano decisi provvedimenti volti a riequilibrare – attraverso aumenti di tariffe – i bilanci di talune aziende pubbliche produttrici di servizi nonché a drenare la liquidità delle famiglie, attraverso aumenti di imposte dirette ed indirette e misure incentrate sulla conversione in risparmio obbligatorio dei futuri scatti di scala mobile per le fasce di reddito da lavoro dipendente eccedenti determinati ammontari; sul versamento di una imposta « una tantum » per i possessori di specifiche categorie di autovetture, natanti e motocicli (quest'ultima per finanziare gli aiuti alla popolazione del Friuli colpita da un tragico terremoto); sull'innalzamento dal 30 al 50 % della ritenuta sui dividendi azionari; sull'aumento di prezzo di taluni prodotti petroliferi.

Sotto l'impatto di tali provvedimenti la situazione valutaria ha registrato un sensibile miglioramento, riflesso da rinnovati surplus della bilancia valutaria, da una stabilità nelle quotazioni della lira e dall'arresto del processo di depauperamento delle riserve valutarie. Sottostante a tale miglioramento è tuttavia rimasto marcato il deterioramento della bilancia commerciale; e basti considerare che a fronte di un passivo valutario di 591 miliardi di lire nel trimestre ottobre-dicembre per quanto attiene gli scambi di merci, il disavanzo commerciale si è ragguagliato – nell'analogo periodo e sulla base delle risultanze doganali – a 1.590 miliardi di lire.

In definitiva, e come sintesi delle alternanze di andamenti descritti, la bilancia commerciale ha accusato nel 1976 – in termini di consuntivi annui – un disavanzo di 5.402 miliardi di lire, quella valutaria di 1.028 miliardi, mentre la lira ha perso – in termini medi annui – il 17 % circa rispetto alle altre principali divise.

9. – Condizionato in larga misura dall'andamento della lira sui mercati dei cambi e sottoposto a forti spinte endogene, il sistema dei prezzi ha riflesso nel 1976 un contesto altamente inflazionistico. L'intensità assunta dal processo lievitativo è stata pari, se non superiore, a quella riscontrata nel 1974, epoca peraltro in cui si era manifestato in tutti i suoi effetti squilibranti l'impatto dell'aumento del prezzo del petrolio.

I prezzi ingrosso hanno scontato – al di là di specifiche spinte stagionali – i rialzi dei corsi delle materie prime a mercato internazionale e gli effetti del deprezzamento della lira (nel 1976, i prezzi all'importazione sono nuovamente aumentati più dei prezzi della produzione interna). Le spinte esogene – cumulatesi all'interno a consistenti spinte provenienti dal lato del costo dei fattori – hanno dato nuovo vigore ad un processo di traslazione sui prezzi finali dell'aumento dei costi di produzione, in una spirale che la recessione aveva a suo tempo rallentata, che la ripresa della domanda lasciava ora libera di agire. La tendenza al rialzo si faceva così sensibile già a partire dagli ultimi mesi del 1975, perdurava accentuata per tutta la prima parte del 1976, si attenuava – grazie a fattori stagionali ed alla stabilizzazione dei prezzi all'importazione – nel corso dell'estate, riaccelerava sul finire dell'anno. In sintesi, e misurata sulla base degli indicatori calcolati dall'ISTAT, l'ascesa dei prezzi ingrosso si è ragguagliata al 17,8 % nell'arco dei soli primi cinque mesi del 1976, al 3,5 % nel corso dell'estate ed al 7,8 % negli ultimi quattro mesi, con un aumento complessivo del 31,5 % in corso d'anno. Interessate dal processo lievitativo sono risultate tutte le categorie di prezzi con aumenti che hanno toccato – tra il dicembre 1975 ed il dicembre 1976 – il 27,7 % per i prodotti alimentari, il 38,0 % per i beni di consumo non alimentari, il 27,9 % per quelli di investimento, il 30,8 % per le materie ausiliarie.

Sottoposti a monte a sensibili pressioni, anche i prezzi al consumo hanno registrato nel corso del 1976 una marcata ascesa che sia sotto il profilo congiunturale sia in termini di diffusione ha sostanzialmente ricalcato quella dei prezzi ingrosso. In particolare, l'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati ha segnato nell'arco dei

TABELLA N. 69. - Prezzi ingrosso e prezzi al consumo
Variazioni percentuali di ciascun dato sul precedente

(indici-base: 1970 = 100)

SETTORI	1975					1976										
	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giù.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
<i>Prezzi ingrosso</i>																
Indice generale	+ 1,1	+ 0,6	+ 0,6	+ 1,4	+ 1,7	+ 3,1	+ 4,6	+ 5,2	+ 2,2	+ 1,5	+ 1,1	+ 0,9	+ 1,8	+ 2,5	+ 2,2	+ 1,1
Prodotti alimentari	+ 1,0	+ 1,0	+ 1,2	+ 1,4	+ 1,9	+ 3,6	+ 3,9	+ 2,9	+ 0,2	- 0,6	+ 0,4	+ 2,2	+ 4,4	+ 3,0	+ 1,5	+ 1,4
Prodotti non alimentari	+ 1,1	+ 0,5	+ 0,4	+ 1,5	+ 1,6	+ 3,0	+ 4,8	+ 6,0	+ 2,9	+ 2,1	+ 1,4	+ 0,5	+ 1,0	+ 2,4	+ 2,4	+ 1,0
- Materie prime	+ 1,7	- 0,4	+ 1,2	+ 4,4	+ 1,2	+ 5,4	+ 7,9	+ 13,9	+ 1,4	- 0,3	+ 1,5	+ 0,7	- 0,9	+ 0,5	+ 1,6	+ 0,4
- Prodotti intermedi	+ 1,2	+ 0,5	+ 0,4	+ 1,2	+ 2,2	+ 4,7	+ 4,4	+ 6,1	+ 3,9	+ 2,1	+ 0,8	+ 0,2	+ 0,3	+ 0,9	+ 0,7	+ 1,4
--Prodotti finiti	+ 1,2	+ 0,6	+ 0,3	+ 0,4	+ 1,8	+ 2,0	+ 3,3	+ 3,0	+ 2,4	+ 2,6	+ 2,4	+ 0,8	+ 2,1	+ 2,0	+ 1,9	+ 1,2
di cui:																
- Beni finali di consumo	+ 1,8	+ 0,9	+ 0,1	+ 0,8	+ 1,2	+ 1,6	+ 4,1	+ 5,1	+ 1,9	+ 1,8	+ 2,3	+ 0,7	+ 2,5	+ 5,0	+ 2,6	+ 1,6
- Beni finali di investimento	+ 0,4	+ 0,4	+ 0,6	+ 0,3	+ 2,1	+ 1,8	+ 2,8	+ 1,5	+ 2,4	+ 2,7	+ 2,5	+ 0,3	+ 0,5	+ 1,2	+ 2,1	+ 0,3
- Combustibili e lubrificanti propriamente detti	+ 0,6	- 0,2	+ 0,5	+ 2,9	- 0,2	+ 1,4	+ 8,0	+ 9,0	+ 4,6	+ 3,7	- 2,1	- 0,9	- 0,2	+ 9,5	+ 8,4	..
<i>Prezzi al consumo</i>																
Indice generale	+ 0,8	+ 1,1	+ 1,1	+ 0,8	+ 1,1	+ 2,2	+ 2,0	+ 2,6	+ 2,0	+ 0,5	+ 0,5	+ 1,1	+ 1,7	+ 2,9	+ 2,2	+ 1,3
Prodotti alimentari	+ 1,0	+ 1,0	+ 0,9	+ 1,0	+ 1,2	+ 2,3	+ 2,4	+ 2,9	+ 1,5	+ 0,1	+ 0,4	+ 1,1	+ 2,5	+ 2,6	+ 1,8	+ 1,7
Prodotti non alimentari	+ 0,8	+ 1,6	+ 0,7	+ 1,0	+ 0,5	+ 1,5	+ 2,6	+ 3,6	+ 2,3	+ 0,9	+ 0,8	+ 0,8	+ 1,5	+ 4,8	+ 2,4	+ 1,3
Servizi	+ 0,4	+ 0,7	+ 2,1	+ 0,2	+ 1,7	+ 2,9	+ 0,6	+ 0,9	+ 2,7	+ 0,5	+ 0,5	+ 1,3	+ 0,6	+ 0,6	+ 2,7	+ 0,6

dodici mesi del 1976 un aumento del 21,8 % quale sintesi di una rapida progressione sino a fine primavera (9,8 % nell'arco dei primi cinque mesi), di una decelerazione nel corso dell'estate (+ 1,9 % tra il maggio e l'agosto), di una forte ripresa del processo lievitativo nell'ultima parte del 1976 (+ 8,8 % tra l'agosto ed il dicembre).

In definitiva, e tenuto conto dell'incidenza sui singoli capitoli di spesa degli adeguamenti di prezzi e tariffe decisi dalle Autorità nell'ambito del pacchetto di misure già ricordato, nel corso del 1976 sono mediamente saliti del 21,4 % i prezzi dei prodotti alimentari, del 22,5 % quelli dell'abbigliamento, del 30,9 % il capitolo di spesa « elettricità e combustibili », del 12,5 % quello relativo all'abitazione, del 22,8 % il complesso dei restanti beni e servizi.

La generalizzazione del processo lievitativo a livello finale si è tradotta a sua volta in una sensibile accelerazione del meccanismo di scala mobile; l'indennità di contingenza è variata di tre punti in febbraio, di sei punti in maggio, di sette punti in agosto, di altri quattro in novembre.

10. - Dalle annotazioni che hanno preceduto emerge, in definitiva, come il 1976 ha rappresentato per l'economia italiana un anno di risultati indubbiamente positivi sul piano dei fenomeni reali ma anche di nuove ed accentuate tensioni monetarie, un anno che nel suo evolversi congiunturale ha posto in luce una volta di più i due aspetti salienti, e contrastanti, che caratterizzano il sistema: le indubbie capacità di sviluppo produttivo in esso esistenti, l'esiguo margine entro il quale una fase espansiva è compatibile con il mantenimento delle condizioni generali di equilibrio. Due aspetti contraddittori, la cui conciliazione presuppone mutamenti strutturali e riconsiderazioni profonde; e che spiegano da soli il quadro di contrasti su cui si è chiuso il 1976 e le problematiche che esso ha lasciato al 1977.

Il 1977, e la constatazione è di rilievo, si è aperto su un quadro congiunturale non privo di aspetti positivi sotto il profilo reale: elevati livelli di produzione, un contesto internazionale espansivo, prospettive favorevoli in fatto di esportazioni; un quadro pesante, per converso, sotto l'aspetto monetario, per la precarietà degli equilibri esterni e per le non attenuate spinte inflazionistiche. Una situazione, dunque, difficile, per il potenziale inflazionistico che il proseguimento dell'espansione può contenere, per gli effetti negativi che il persistere di ampi squilibri può nel contempo avere sulla produzione e sull'occupazione.

A risolvere progressivamente simili contraddizioni tende appunto la manovra di politica economica avviata nell'ultimo scorcio del 1976: una manovra che per raggiungere i suoi obiettivi di breve e di meno breve periodo dovrà essere articolata sul piano congiunturale e su quello strutturale, e contemperare esigenze in qualche maniera contrastanti, anche se tutte essenziali ai fini del riequilibrio del sistema su accettabili livelli di produzione e di reddito. Una manovra che dovrà cioè conciliare la difesa delle fasce di reddito meno elevate ed il contenimento dei costi, il ridimensionamento del disavanzo pubblico e la qualificazione degli interventi in campo sociale, il sostegno dell'occupazione ed il rilancio degli investimenti con una politica della spesa e del credito che tenga conto dell'esigenza prioritaria della difesa della lira e del contenimento delle spinte inflazionistiche.

B) L'EVOLUZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE.

La ripresa dell'attività economica iniziata per i principali paesi industrializzati a metà del 1975 è proseguita nel corso del 1976 pur se attraverso talune oscillazioni. In ragione d'anno il prodotto interno lordo e la produzione industriale dei paesi OCSE sono cresciuti

del 5 % e del 9 % circa, dopo essere diminuiti, rispettivamente, dell'1,2 % e del 7,8 % nel 1975.

A meglio qualificare il risultato, nel complesso soddisfacente, relativo all'anno testè trascorso va però rilevato come il recupero produttivo è apparso più lento di quello registrato nei precedenti cicli postbellici, tenuto conto della gravità della recessione cui ha fatto seguito, quindi anche dei fattori di recupero che avrebbero dovuto agire. D'altro lato la fase di espansione non ha fin qui toccato in misura rilevante la domanda di investimenti, dalla quale si attendeva un sostegno aggiuntivo sufficiente a sostituire quelle componenti della domanda globale (consumi e ricostituzione di scorte) cui era stato soprattutto da ascrivere l'uscita dalla fase acuta della recessione. La riflessività degli investimenti fissi privati sarebbe principalmente da attribuire all'incertezza tuttora prevalente attorno alle prospettive di domanda e di costi; più ancora — è da supporre — ai margini di capacità inutilizzata tuttora esistenti. La ripresa dei profitti e la migliorata situazione finanziaria delle imprese (più elevati rapporti tra autofinanziamento e investimenti, tra debiti a lunga e a breve, tra capitale proprio e indebitamento) non sono state sinora in grado di rilanciare il processo di accumulazione.

Discende da queste caratteristiche della ripresa, che l'aumento della domanda di lavoro non è stato in grado di ridurre il tasso di disoccupazione, che nei dodici principali paesi OCSE è rimasto sugli elevati valori (5 %) del 1975.

Gli eccessi d'offerta di prodotti e di lavoro tuttora prevalenti stanno anche alla base, insieme all'aumento della produttività, della decelerazione manifestatasi nella crescita dei prezzi che, già in atto nel 1975, si è progressivamente accentuata. Il 1976 ha registrato un tasso d'inflazione (misurato con riferimento ai prezzi al consumo) pari, nella media OCSE, all'8 % circa, rispetto all'11,2 % del 1975 e al 13,4 % del 1974. Si tratta, peraltro, di una dinamica dei prezzi pur sempre elevata, in ragione del carattere strutturale delle spinte inflazionistiche.

Un altro elemento preoccupante è costituito dalle forti e crescenti differenze nei tassi d'inflazione tra i singoli paesi OCSE, compresi tra l'1 % della Svizzera e il 30 % circa dell'Islanda, con importanti economie (come quella italiana, britannica e francese) caratterizzate da una dinamica dei prezzi che eccede nettamente la media dell'area.

Il parallelismo congiunturale che ha accomunato tutti i paesi anche in fase di espansione ha significato — poste le diverse posizioni di partenza quanto a equilibrio nei conti con l'estero — spinte centrifughe nei saldi delle bilance dei pagamenti. Ciò è avvenuto nel quadro di un deterioramento della bilancia di parte corrente dell'area OCSE nel suo complesso (dai — 6,5 miliardi di dollari del 1975 a circa — 22 miliardi nel 1976), dovuto a una crescita delle importazioni in termini reali (14 %) eccedente quella delle esportazioni (11 %) in una misura non compensata dal miglioramento delle ragioni di scambio. Persistono, in particolare, larghi avanzi per la Germania e i Paesi Bassi; il Giappone ha trasformato in avanzo il suo deficit del 1975; Francia, Regno Unito e Italia registrano i più gravi disavanzi; gli Stati Uniti hanno interamente annullato il loro saldo attivo di 12 miliardi di dollari registrato nel 1975. Va notato altresì che i paesi OCSE più esposti al peggioramento delle ragioni di scambio dei manufatti hanno accumulato disavanzi di parte corrente, a partire dal 1974, per ben 75 miliardi di dollari. Dal lato delle bilance dei pagamenti, l'unico aspetto positivo dell'anno è costituito dalla diminuzione del passivo nei paesi in via di sviluppo non esportatori di petrolio, dai 33 miliardi di dollari del 1975 ai 24 circa del 1976.

Gli squilibri nelle bilance dei pagamenti hanno esercitato pressioni notevoli sui mercati dei cambi, i cui corsi hanno registrato sensibili variazioni. In corso d'anno sono tendenzialmente aumentati i corsi effettivi del marco, del franco svizzero e dello yen; sono tenden-

zialmente diminuiti quelli del franco francese, della lira italiana e della sterlina; i corsi del dollaro sono rimasti relativamente costanti.

Per contrastare la tendenza dei prezzi interni a crescere più della media dei paesi concorrenti e quella dei tassi di cambio a deprezzarsi, le autorità monetarie dell'Italia, del Regno Unito e della Francia hanno consentito ai tassi di interesse interni, soprattutto a breve termine, di salire di molti punti, mentre quelli dei paesi con minori squilibri interni ed esterni sono stati costanti, o cedenti, per la più gran parte dell'anno.

I disavanzi di parte corrente dei paesi in via di sviluppo sono stati finanziati in misura crescente con il ricorso alle autorità ufficiali, internazionali o nazionali. Tuttavia gli oneri del servizio del debito estero a medio e lungo termine (per ammortamento e pagamento di interessi) di tali paesi sono ulteriormente cresciuti, anche rispetto al valore delle esportazioni (dal 9 % del 1975 al 10 % circa del 1976). Inoltre, l'esposizione di alcuni di tali paesi con gli intermediari finanziari privati appare elevata al punto da far ritenere prossima all'esaurimento la loro capacità di ottenere ulteriori crediti per tale via.

Il quadro complessivo dell'economia mondiale che emerge dalle risultanze per il 1976 consente quindi un ottimismo solo moderato. Le tendenze all'inflazione e al rallentamento della crescita dell'attività produttiva prevalse sin dai primi anni '70 sembrano — sia pur attenuate — ancora presenti, soprattutto perché le rigidità del sistema dei prezzi e le limitazioni delle politiche economiche (soprattutto nella riallocazione delle risorse) non hanno ancora consentito, pur in presenza di cambi flessibili, il raggiungimento dei nuovi equilibri imposti sia dai mutamenti nelle ragioni di scambio tra prodotti e tra paesi e nella distribuzione del reddito verificatisi a partire dal 1968-1969, sia dal rallentamento strutturale nella dinamica di alcune componenti della domanda globale.

In tale contesto è da sottolineare che, se nel 1977 la strategia generale di crescita non inflazionistica nei paesi OCSE consentirà, per l'area nel suo complesso, di ridurre di circa un punto il tasso d'inflazione, dovranno però essere accettati un saggio di sviluppo (4 %) pur esso di un punto inferiore a quello medio del 1963-73, ed un numero di disoccupati superiore al massimo (15 milioni di persone) registrato nell'ottobre 1975.

PAGINA BIANCA